QUARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 131
Martedì 6 Giugno 1922
S. Nurberto.

Conto corrente con la posta

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-03

Il primo Congresso della Lega Nazionale

solennemente inaugurato dall'onorevole Orlando

La cerimonia d'apertura del primo congresso della «Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali» s'è svolta ieri mattina all'Argentina. Alle 11 il vasto teatro era popolato di congressisti e di autorità. Nella prima fila di poltrone, al centro, assisteva S. A. R. il Principe Umberto. A lato aveva S. E. il Principe di Scalea, ministro della guerra e l'on. Luigi Luzzatti.

Il pro-sindaco Bandini ha preso per primo la parola per portare ai congressisti il saluto della città di Roma.

A nome del governo ha parlato l'on. Tosti di Valminuta, sottosegretario agli esteri.

Il discorso dell'on. Orlando

S'avanza quindi a parlare il presidente del Comitato del congresso, S. E. Vittorio Emanuele Orlando. Ecco il testo del discorso da lui pronunciato:

«Questo primo Congresso della Lega Italiana ha una solennità speciale, poichè si tratta di verificare in che modo il nostro proposito, idealmente concepito, abbia affrontato la prova iniziale del suo realizzarsi. I primi passi sono sempre i più difficili e i risultati che vi presentiamo non determinano in noi alcun orgoglio.

La relazione che il nostro Consiglio ha preparato, e che sarà distribuita, espone analiticamente l'opera svolta in questo primo anno: chi volesse soltanto consultarne l'indice resterebbe stupefatto dalla molteplicità degli argomenti trattati, che sommano già a più di un centinaio, e che vanno dal pagamento delle pensioni di guerra dovute agli invalidi ed orfani residenti all'estero, alla formidabile questione del censimento di tutti gli italiani emigrati; dalla questione dei sottoscrittori del prestito nazionale nel Cile, alla Casa degli italiani a Sofia, a Tokio, a Smirne; dalla questione delle sedi consiliari, alla propaganda cinematografica dell'Italia all'estero; dalle conferenze culturali, alla penetrazione nell'Afganistan; dalla questione del petrolio a quella delle tariffe preferenziali, dai trattati di commercio alle comunicazioni ferroviarie e postelegrafiche per l'estero.

Gli scopi della Lega Italiana

Noi intendiamo contribuire alla creazione di una coscienza collettiva italiana, che sia sempre pronta, sensibile e consapevolmente preparata riguardo a tutti i problemi economici, nella loro funzione internazionale, e cioè in quanto presuppongono rapporti con l'estero. L'enunciazione di questo intento ci pone immediatamente al cospetto di quel problema che affatica l'umanità fin dalla sua origine: il problema dei rapporti fra l'individuo e la collettività, di cui un aspetto particolare si pone fra il cittadino e lo Stato, un altro aspetto, fra gli individui e le associazioni.

Sotto questo aspetto, la nostra «Lega» rimane nel filo della corrente contemporanea, che in questo travagliato periodo del dopo guerra manifesta una tendenza irresistibile verso le forme sindacali e gl'interventi statali, essa, infatti, potrebbe attribuirsi alla categoria di una specie di sindacalismo delle nazionalità, in quanto queste appariscono come titolari di interessi comuni, in contrasto con altri interessi ugualmente qualificati e sindacati di altre collettività nazionali. Ma noi non vogliamo affidare la giustificazione della nostra intrapresa ad idee le quali, se pur ad esse sorrida la moda contemporanea, possono sempre lasciare perplessi gli animi e trovare in intelletti nobilissimi insuperabili ripugnanze, come in chi sia convinto che ogni sovrapposizione collettiva abbia fatalmente la conseguenza di attenuare la responsabilità individuale e di indebolire quella spinta al miglioramento economico che l'esperienza dimostra sopra ogni altra predominante. Senonchè questi dubbi e queste perplessità di cui non possiamo non renderci pienamente conto nei rapporti interni, non trovano luogo o almeno debbono apparire di gran lunga attenuati quando invece si considerino i rapporti con l'estero. In questo ultimo caso si pone, sì, l'eterno problema della libertà o dell'intervento, che assume poi la forma specifica del protezionismo o della libertà di commercio: ma è difficile e forse impossibile trovare, pur nelle gradazioni, pressochè indefinite, nel pensiero umano sull'argomento, è impossibile, dico, di trovare una così orgogliosa fiducia nelle forze dell'attività individuale da poter credere che essa sola possa bastare quando l'individuo stesso venga a trovarsi al contatto di altri popoli, di altre civiltà, di altre sovranità. In questo caso, l'individuo deve necessariamente supplire in qualche modo allo stato di fatto in cui viene a trovarsi, come colui che non è più in rapporto esclusivo col gruppo politico sociale di cui fa parte: egli deve inevitabilmente cercare chi lo illumini, lo difenda e lo protegga.

I difetti dell'opinione pubblica italiana

Di fronte a questi problemi la coscienza collettiva del nostro popolo presenta qualche deficienza. L'opinione pubblica italiana in questo genere di argomenti preferisce di manifestarsi nella forma meno utile delle recriminazioni violente che scoppiano di fronte all'irreparabile e che si esauriscono nella ricerca del «responsabile» il quale, naturalmente, è l'uomo di Governo. Quando l'on. Tizio o l'on. Caio è stato offerto in olocausto per aver trascurato o pregiudicato i vitali interessi economici collettivi, l'opinione pubblica crede di aver assolta l'opera sua e di aver placata l'ira del Dio malefico.

Purtroppo, invece, alle delusioni seguono altre delusioni, onde è il caso di domandarsi se una qualche responsabilità non sia da imputarsi proprio alla stessa opinione pubblica che col suo torpore e con la sua indifferenza non ha assolto il compito suo.

Esempi dolorosi

Mi permetta qualche esempio concreto, che trarrò dalla realtà vissuta e, sarei per dire sofferta in questi tempi così ardui e procellosi. Noi siamo sotto l'assillante, pauroso problema delle materie prime, di cui manchino e di cui abbiamo necessità per lavorare e per vivere. Poco dopo l'armistizio veniva creato presso il Ministero dell'Industria un apposito Sotto-segretariato di Stato, intitolato «per gli approvvigionamenti delle materie prime». La cui prima cura fu di studiare a fondo gli elementi del formidabile problema. A l'opera diedero il loro concorso tutte le competenze tecniche di cui il Paese dispone; e fu un censimento perfetto che considerò tutto il nostro fabbisogno di materie prime ai fini del consumo come della produzione, che avvisò i mezzi di procurarsene, di trasportarle, di distribuirle e di pagarle. Ebbene, nessuno crederà che in un Paese come l'Italia, in cui si stampano tanti volumi ufficiali che nessuno legge, questo lavoro che doveva essere ed era una preparazione adeguata per la battaglia economica che si preparava, è rimasto perfettamente inedito!

E non so a quali studi allora si pensò; ma io intendo ricordare che anche alle cose si provvide sempre in quel primo momento, se è vero che allora all'industria italiana era stata assicurata una prodigiosa ricchezza di minerali di ferro e, quanto al combustibile, una concessione di sfruttamento di magnifici giacimenti di petrolio, la validità della quale, se pure aspettava di essere convalidato sotto l'aspetto internazionale, era pure sempre una cospicua speranza e, quanto meno ci avrebbe consentito di avere qualche carta nel giuoco alla Conferenza di Genova.

Dalla considerazione, dunque, anche la più superficiale, degli eventi cui assistiamo e che si preparano, balza spontaneo l'ammonimento, che suona ai nostri orecchi come una biblica minaccia «*Vae soli!*»: di guisa che lo stesso pericolo serva ad additare l'unica via della riuscita e della salvezza. Tremenda è la lotta per l'esistenza, che imperversa nel campo internazionale.

Aspirazioni imperialistiche, cupidigie immani, forze gigantesche si scontrano e si urtano su tutti i mari e su tutte le terre.

Or chi, dunque, sia pure dotato di genialità inesauribile o di indomabile cuore, oserebbe, confidando nelle sole sue forze, affrontare questa lotta senza esserne inesorabilmente travolto? In tempi e in argomenti come questi gli individui sono fatalmente sopraffatti ed annientati, se non siano sorretti dalle forze del gruppo nazionale cui appartengono; essi non sono forti che nella forza stessa della loro collettività.

L'individualismo italiano

Dicemmo e ripetiamo che questo compito appare intanto più arduo, ma intanto più necessario, in quanto è parso che il popolo italiano contemporaneo abbia saputo creare ed alimentare assai meno le forze associative che quelle individuali.

Questo popolo che ha dato forse più geni di tutti gli altri uniti insieme, sembra invece che sia meno portato alla organizzazione minuta, alla disciplina sistematica, senza di cui non è possibile l'attività delle masse. Nè, certo, io vorrei augurare che si inaridisse la meravigliosa fecondità di questa nostra stirpe nella creazione dei grandi uomini rappresentativi; ma bisogna pur riconoscere coraggiosamente che le attuali condizioni della vita pubblica nazionale e, ancor più, internazionale, sono decisamente sfavorevoli al superuomo.

L'esempio delle nostre gloriose repubbliche

Del resto, o signori, se il prevalere delle attitudini individuali su quelle collettive è potuto sembrare un carattere inseparabile della natura del popolo italiano, è quasi etnicamente inerente ad esso, la storia invece dimostra che una tale illazione sarebbe inesatta. Come, infatti, fu possibile quella prodigiosa espansione di commerci, di industrie, di traffici delle nostre repubbliche marinare, dei nostri comuni mediterranei, al cui ricordo l'animo nostro è, ad un tempo, invaso da esaltazione e preso da nostalgia?

Come potè avvenire che piccoli Stati-città, che raggiungevano al massimo 200 mila abitanti, si elevassero a tal grado di ricchezza e di potenza da dominare le linee di comunicazione, i mercati, le finanze dei grandi Stati e di immense regioni? Come si spiega il miracolo di Venezia, che per 4 o 5 secoli elevasi sovrana ed arbitra nel commercio mondiale?

Fatti così vasti ed imponenti sono di loro natura molto complessi; e la loro spiegazione non può riportarsi ad una causa unica e sola. Pur tuttavia, fra la molteplicità degli elementi costituitivi di essi, uno sopratutto balza con maggior rilievo e più fortemente si impone alla nostra considerazione: ed è che risultati così grandiosi cui i minuscoli Stati non raggiunsero se non mercè costanti, tenaci disperati sforzi di una organizzazione la quale, permeava dei suoi fini e della sua attività tutti gli stati della collettività e questa avvinceva a sè medesima in guisa da farla partecipare moralmente e materialmente, a tutte le alterne vicende delle proprie imprese.

Le promesse per l'opera da compiere

«Arduo è il compito assunto, e non lo dissimuliamo agli altri e tanto meno a noi stessi: tuttavia ci assiste l'amore del nostro Paese e ci ispira buon coraggio il fulgido esempio di quella che, a buon diritto, noi proclamiamo sempre la gloriosa e maggiore sorella nostra, la società Dante Alighieri. Tributarle in nome di tutto il popolo italiano un plauso reverente e riconoscente, è nulla più che un dovere, ma noi teniamo ad attestare nella solennità forse non effimera di quest'ora che l'opera sua sta innanzi a noi come un insegnamento fecondo e un fausto presagio.

«E un altro auspicio conforta e propizia l'opera nostra: l'augusto volere di S. M. il Re di essere con noi socio di questa nostra intrapresa e nel tempo stesso simbolo definitivo della pura italianità degli scopi di essa. Quel provvidenziale destino che prescelse il Re nostro a guidare l'Italia alla sua massima guerra e alla sua vittoria suprema, assisterà nell'avviarla verso le sue sorti più grandi, verso quell'avvenire che la compensi dei sacrifici sopportati, dei dolori sofferti, delle ingiustizie subite. Questa è la volontà, questa la fede dei 45 milioni di italiani, dentro e fuori i confini della Patria, che la loro volontà e la loro fede vedono riassumersi nel loro Re».

Una vivissima ovazione corona le parole dell'oratore che è stato interrotto da applausi durante i punti culminanti del suo dire.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori nella sede sociale in via dei Giardini.

Erano presenti molti congressisti delegati delle regioni italiane ed alcuni anche di quelle estere.

Dopo un breve discorso del presidente che ha comunicato le adesioni pervenute, è stato approvato il bilancio sociale e il conto profitti e perdite del primo esercizio che chiude con una rimanenza attiva di oltre 130 mila lire.

Si è iniziata quindi la discussione dello statuto sociale che era stato modificato in alcuni articoli. Gli articoli modificati sono stati oggetto di discussioni e di qualche emendamento.

Infine lo statuto definitivo è stato approvato.

LA SEDUTA DI STAMANE

La cittadinanza degli italiani all'estero

La seduta si apre alle ore 9, sotto la presidenza dell'on. Valvassori-Peroni che legge un fervido telegramma della sezione di Marsiglia, che ieri ha inaugurato il monumento agli italiani caduti in guerra.

Il generale Guglielmotti legge un telegramma della forte Associazione: *Figli d'Italia e del Re*, associazione che fra gli Stati Uniti d'America e del Canadà raccoglie 200 mila aderenti, col quale lo si prega di rappresentarli al Congresso.

Bandini parla a proposito del VI prestito nazionale fatto dagli italiani residenti nel Cile per mezzo del Banco Mazzei, sottoscrizione non accettata dal nostro Governo, con evidente menomazione della autorità del nostro Console al Cile.

La relazione Marracino

Ha quindi la parola l'on. Marracino, che svolge la sua relazione sulla cittadinanza degli italiani all'estero.

Il meraviglioso fenomeno tutto moderno dell'emigrazione transoceanica ha creato addirittura nuovi popoli, trasportando simbolicamente, nelle più lontane regioni, intere zone di territorio nazionale. Ma rapidamente — purtroppo! — per codesti gruppi si svolge il processo di assimilazione, da parte della popolazione indigena e dei poteri locali, e si cancella quasi sempre ogni traccia d'italianità.

Questo processo è maggiormente palese negli stati americani, dove, per la potenza assimilatrice dei nazionali, i nostri emigrati ed i loro figli, in un periodo più o meno lungo, si confondono con la popolazione locale, vengono da essa assorbiti, e perdono ogni legame con il paese di origine.

La Commissione peraltro, ha riconosciuta la necessità che i nostri emigrati prendano parte alla vita locale, conquistandosi le simpatie del paese che li ospita, mettendo in valore le proprie energie, armonizzandole con quelle della popolazione indigena per attuare, così, una politica di penetrazione, che li unisca saldamente al luogo dove dimorano senza farli assorbire.

Il problema, dunque, nella sua gravissima semplicità, può formularsi nei seguenti termini: come la grande famiglia dei nostri emigrati possa fondersi con la popolazione indigena, pur restando fondamentalmente italiana.

I mezzi per raggiungere cotesto scopo sono di una doppia specie: giuridici e politici.

Fra i primi, fu da alcuni annoverata la *doppia cittadinanza* che, accolta nella legislazione germanica, ha anche altrove, ed in Italia, caldi fautori.

Il relatore s'intrattiene quindi a confutare la teoria della doppia cittadinanza, con argomenti sopratutto di diritto, e passa quindi ad esaminare il problema del riacquisto della cittadinanza perduta da parte di emigrati che tornano in Patria.

Su vari altri problemi si intrattiene quindi la relazione che vengono riassunti dal seguente ordine del giorno presentato alla discussione del Congresso:

«Il 1. Congresso Generale della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali

reputando necessario ed urgente di esaudire, per quanto possibile, le richieste ripetutamente esposte dagli italiani residenti all'estero per modificazioni alla vigente legge sulla cittadinanza, dimostrando così tutta la paterna ed affettuosa cura dell'Italia per i suoi figli lontani;

pur riconoscendo alla legge Scialoja del 13 giugno 1912 n. 555 il merito di aver adeguatamente risolto le più gravi questioni di principio;

ritiene opportuno che vengano in essa legge introdotte alcune modificazioni che tengano conto dei voti degli italiani all'estero;

esprime il voto che, per iniziativa governativa - parlamentare, venga presentato al più presto un progetto di legge allo scopo:

a) di ridurre ad un anno il termine di residenza necessario per il riacquisto della cittadinanza italiana fissato da [illegible] 3 dell'art. 9, in due anni determinando la data certa del ritorno in Patria con dichiarazioni [illegible] del comandante delle navi o degli uffici di polizia di frontiera;

b). di ammettere il diritto al riacquisto della cittadinanza perduta, senza bisogno di speciale permesso, a tutti coloro che prestino in Italia servizio militare volontario ed obbligatorio;

c). di riconoscere cittadini dei paesi di residenza e i figli italiani nati all'estero che, fino al 25 anno di età, non abbiano fatto nessun atto positivo di riconoscimento della cittadinanza italiana, come iscrizione nei registri del Consolato, servizio militare in Italia, ecc. Intendendo si che tale riconoscimento sia limitato a quegli Stati transoceanici i quali ammettono in favore dei figli di italiani il diritto di optare per la cittadinanza italiana;

d) di concedere agli italiani e ai figli di italiani, che abbiano acquistato la cittadinanza del paese di residenza, il pronto riacquisto della protezione italiana con provvedimento del Console italiano, in attesa della permissione governativa al riacquisto della cittadinanza, quando fissino a residenza in un Paese diverso, ed abbiano compiuto il servizio militare in Italia o altrove.

e). di ripristinare, con opportune cautele, l'Istituto della «piccola cittadinanza».

Il Presidente apre quindi la discussione sulla relazione e sull'ordine del giorno, che si fa quasi subito interessantissima.

Il col. *Vango* fa critica vivacemente alcuni criteri esposti dall'on. *Marracino*. Non è con le vecchie norme del diritto romano, egli dice, che possono venire tutelati realmente gli interessi dei nostri emigrati, ma con una serie di provvedimenti inspirati alla conoscenza diretta dei loro bisogni e delle loro condizioni. Sostiene l'Istituto della doppia cittadinanza, che crede più rispondente agli interessi degli emigranti e dell'Italia; crede necessario che venga stabilito al più presto, per legge, il principio che i nostri emigranti riacquistino di diritto la cittadinanza italiana che avessero perduta, non appena ritornati in patria. (*Applausi*)

Dopo del *Vanzoni*, parla, applaudito, il prof. *Manzano*, il comm. *Guglielmotti* ed il vice-presidente prof. *Sinigallia*.

La seduta pomeridiana

Alla discussione animata che ne è seguita hanno partecipato: l'on. Jacini, il cons. Guglielmotti, l'on. Bottai ed altri.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Barzilai, ha svolto la sua relazione sulla riforma consolare l'on. Valvassori Peroni.

Statuto

La celebrazione di ieri doveva essere la celebrazione delle libertà costituzionali, conquistate dai nostri padri. E' stata semplicemente una tregua primaverile tra le fazioni sanguinarie. La libertà vuol dire capacità di esser liberi. E nel dopo-guerra gli italiani non hanno dimostrato questa capacità. Hanno profuso il proprio sangue non hanno dimostrato virtù di disciplina civile. Quella disciplina che in guerra era stata abnegazione eroica non è riuscita ad essere, con molto minor sacrifizio, consuetudine pacifica.

Ma ieri per la prima volta, in Italia, non è corso sangue domenicale. La settimanale celebrazione festiva degli odi caini è stata ieri sospesa. I fratelli non hanno ucciso in Italia i fratelli. Buon segno che dà all'animo buone speranze.

Quel Toti, popolano e bersagliere, che alcuni giorni addietro fu pretesto di discordia, ieri ha avuto la sua concorde celebrazione su un colle romano. Quei soldati che vestono la divisa che tutto il popolo italiano ha onorevolmente vestito nell'ora del pericolo, hanno sfilato senza incidenti in tutte le città d'Italia. L'ira che aveva recentemente offeso un caduto glorioso, non ha offeso ieri i superstiti. E ieri ai piedi del Campidoglio molti uomini di buona volontà e di savio partito si sono adunati a studiare i problemi della stirpe italiana, che ha diffuso il suo seme nel mondo e che lo vuol vedere fruttificare.

Tregua di sangue in Italia. E quando tace l'ira di parte si riaffacciano i contrasti di idee e le aspirazioni ideali.

Noi salutiamo questa tregua come un'alba. Qualcuno ha detto che le libertà costituzionali son morte, perchè l'on. Facta non riconosce agli italiani il diritto di scannarsi. Noi pensiamo che la libertà non possa che nascere dallo spirito della libertà stessa. Avvezzarsi a valutare l'Italia più che i propri rancori significa avvezzarsi a sentirsi liberi cittadini italiani. E spetta al Governo tener fermo nell'energia dimostrata nella politica interna: energia che ha oggi un valore pedagogico oltrechè un valore morale.

Quella di ieri è stata certo una commemorazione dello statuto perchè da gran tempo le libertà sono morte nell'animo degli italiani. Bisogna che queste libertà rivivano nelle nostre consuetudini e nelle nostre capacità quotidiane.

Il programma della conferenza dell'Aja

secondo il punto di vista francese

PARIGI, 5.

L'*Agenzia Havas* pubblica il testo del «memorandum» di Poincarè ai Governi invitati a farsi rappresentare alla Conferenza degli esperti che si terrà all'Aja il 15 corr. e le precedenti analisi del quale fecero conoscere il punto di vista del Governo francese, i suoi suggerimenti e gli schiarimenti che domanda relativamente al carattere e atto della Conferenza dell'Aja.

Senza entrare nel campo politico, gli esperti dovranno, secondo tale «memorandum», discutere tre punti principali: debiti, proprietà privata e crediti.

I debiti si dividono in due categorie che debbono rimanere nettamente separate: debiti tra Stato e Stato e debiti verso i privati.

Per i primi che derivano forzatamente da anticipi fatti durante la guerra e per la guerra, va da sè che tali debiti devono essere riconosciuti. Tuttavia, i Governi creditori potranno commisurare le modalità dei rimborso dei loro crediti alla capacità di pagamento della Russia e al suo risorgimento economico e finanziario. Il Governo dei Soviety deve riconoscere al pari dei suoi debiti di guerra il suo obbligo di soddisfare gli impegni finanziari che esso o i suoi predecessori hanno contratto verso sudditi stranieri.

Sembra che la migliore soluzione sia quella di promuovere un'intesa diretta tra i portatori di titoli e le autorità russe responsabili.

Passando quindi ad esaminare le questioni che si riferiscono alla proprietà privata, Poincaré fa rilevare che lo sviluppo e la vitalità della Russia sono stati opera del lavoro degli stranieri. La maggior parte delle regioni industriali della Russia erano nelle mani di proprietari o concessionari stranieri. La mozione di Cannes, dice il «memorandum», ebbe già a ricordare l'obbligo di restituire, ricostituire o indennizzare tutti gli interessi stranieri. D'altra parte, i principii affermati a Londra per la ricostituzione della Russia sono stati troppo trascurati a Genova e ora dovranno essere ripresi e precisati.

Non bisogna che dopo aver ricuperato la sua proprietà, l'antico proprietario sia costretto, in capo a qualche mese, ad abbandonare la sua impresa perchè le condizioni che gli vengono fatte sono tali da rendergli impossibile la dimora in Russia. Garanzie particolari debbono essere prese a tale riguardo.

Per quello che concerne la questione dei crediti — prosegue il «memorandum» — la ricostruzione della Russia dipende in gran parte dall'assistenza che questo Paese otterrà dal capitale straniero; ma condizione stessa della ricostruzione della Russia è il risorgere della produzione e questa produzione di cereali, di petrolio, di materie prime non può venire che dalla Russia stessa.

La ripresa del lavoro agricolo è la base stessa dell'esistenza russa e il contadino non potrà tornare effettivamente alla sua opera, che allorquando esso sarà sicuro di godere il prodotto dei suoi beni e di trovare in cambio del suo raccolto quelle merci che gli mancano. Dipende unicamente dal regime dei Soviety modificare la situazione attuale.

Riassumendo — prosegue il «memorandum» — il lavoro che deve essere compiuto all'Aja importa l'elaborazione di un progetto d'insieme chiarissimo ed assai completo delle condizioni che innanzi tutto la Russia deve accettare e così pure uno studio profondo delle condizioni economiche della Russia. Tutti i Governi debbono essere di accordo circa il progetto di ricostruzione della Russia, progetto che deve essere completo e deve procedere per gradi e provvedere sia all'opera di ricostruzione, che alla questione dei crediti.

Poincaré fa notare che è troppo breve il tempo che intercede fra il 15 e il 20 giugno per l'elaborazione di un tale progetto. La soluzione del problema russo è una questione abbastanza grave perchè vi si dedichi il tempo necessario. Dal momento che il lavoro appena iniziato a Genova deve essere ripreso all'Aja — conclude Poincaré nel suo «memorandum» — bisogna agire con metodo senza abbandonare affatto quelle idee generose che inspirarono la convocazione della Conferenza di Genova, guardando alla realtà.

La consegna alla città di Verdun della medaglia del Congresso degli S. U.

VERDUN, 5.

Oggi ha avuto luogo la cerimonia della consegna alla città di Verdun della medaglia offerta dal Congresso degli Stati Uniti.

L'ambasciatore americano Herryck, rimettendo al Sindaco di Verdun la medaglia, ha pronunciato un discorso in cui ha dichiarato che l'omaggio reso al valore dei difensori di Verdun e il tributo di tutti gli Stati Uniti alla Francia intera.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio francese, Poincaré, il quale, dopo avere ringraziato gli Stati Uniti, ha fatto l'elogio del valore delle legioni americane che combatterono per il medesimo ideale della Francia dinanzi ai pericoli ai quali in ogni epoca la Francia è stata esposta e dopo le sofferenze subite, gli uomini di buona fede comprenderanno come la Nazione francese sia decisa a non subire quelle medesime prove.

Se essi, ha continuato Poincaré, rifletteranno che le giuste indennità promesse non sono state pagate, si renderanno conto come noi siamo obbligati a mantenere la forza a tutela delle nostre richieste. Noi non conserviamo l'esercito per compiacerci di vane parate o per procurarci una gloria infeconda: ci auguriamo soltanto di risparmiare per sempre ai francesi i pericoli e i dolori della guerra.

Si avrebbe certamente, ha soggiunto Poincaré, il diritto di giudicarci con severità se noi volessimo appoggiare domande ingiuste ed opprimere altre Nazioni e se rifiutassimo ogni accomodamento pacifico. Ma noi non abbiamo mai avuto tali intenzioni. Abbiamo dato prova verso la Germania d'una straordinaria moderazione ed abbiamo già pagato 24 miliardi di franchi per la ricostruzione delle regioni devastate. I villaggi distrutti della regione di Verdun non potranno essere ricostruiti. I campi sono colpiti dalla sterilità: ma la terra in tutti i punti in cui rimane lavorabile è coltivata.

Gli impegni assunti dinanzi al mondo dai popoli vinti non possono essere impunemente violati. Se la pace facesse arricchire la Germania a spese della Francia, ciò significherebbe l'irrimediabile fallimento della causa che gli Stati Uniti e la Francia hanno insieme difeso, ciò sarebbe per la Francia la umiliazione e la rovina.

La Francia è abbastanza vitale per non accettare nè l'una nè l'altra; essa ha una troppo grande fiducia nei vecchi compagni d'arme per temere che essi la disapprovino o la sconfessino.

In tutti i modi ha concluso Poincaré, io vedo nella cerimonia odierna un pegno prezioso dell'amicizia degli Stati Uniti ai quali conserverò una profonda gratitudine.

Impressioni di Montecitorio

Verso il Congresso socialista

Continuano i commenti e le discussioni sul recente deliberato del gruppo socialista favorevole alla collaborazione indiretta al Governo.

L'*Avanti!* cerca di svalutare l'importanza del deliberato scrivendo:

«In effetti a noi sembra che il deliberato ultimo del Gruppo non sia più grave del voto portato ieri or sono dal Gruppo stesso all'ordine del giorno Celli, ordine del giorno che era, sia pure per ragioni tattiche e parlamentari, una manifestazione antisocialista».

E nega la possibilità della collaborazione anche dal punto di vista transigente:

«Il partito, col quale noi dovremmo fare o tentare di fare alleanza — e col quale abbiamo avuto momentaneamente un avvicinamento parlamentare — essendo in parte al potere, patteggia coi fascisti, che sono armati sulla piazze di Bologna e cede loro la testa di un prefetto, per dimostrare la dedizione naturale dello Stato alla reazione, per mettere anzi gli strumenti ed i funzionari dello Stato ai piedi di chi prepara il più grave attacco alla legge, alla democrazia costituzionale, e congiura colla ossatura borghese».

Anche qualche centrista vuol svalutare l'importanza del deliberato. Scrive, ad esempio, Cesare Alessandri:

«E poi, che cosa si domanda e si vuole? Un governo migliore. Che cosa si chiede a questo governo migliore? Unicamente ed esclusivamente l'applicazione dei *tre punti* confederali: rispetto delle riforme sociali, libertà politiche e sindacali, politica estera di pace. E per questo preciso e determinato programma minimo, vi è proprio bisogno di partecipare al potere, con tutti i relativi annessi e connessi? O non basta piuttosto, con maggiore efficacia, usare intelligentemente della forza e della influenza del Gruppo parlamentare, autorizzandolo a sostenere quel Ministero, che dia prova di volere realizzare quel programma minimo?». Mi dai i *tre punti*, ed io ti dò i miei 120 voti; non mi dai i *tre punti* ed io ti voto contro».

L'alchimia parlamentare non è, infine, troppo complicata.

Questa la politica centrista: questa, esclusivamente questa, *la politica propugnata e richiesta dalla Confederazione*. Giacchè — e tengo a rilevarlo non per amor di tesi, ma per constatazione di fatto — qualunque sia l'opinione personale di questo o di quel personaggio confederale, il vero è che la Confederazione, come ente, non si è mai pronunziata a favore della partecipazione, bensì per la tattica centrista.

Nella prossima quindicina si riunirà il Consiglio Nazionale Socialista il quale molto probabilmente, a meno non prevalga la tesi estrema dell'espulsione dei collaborazionisti, delibererà la convocazione del Congresso Nazionale per discutere e deliberare la questione del collaborazionismo.

Riconoscenza socialista

L'on. Guido Bergamo deve in questi giorni amaramente riflettere sulla fragilità di quella umana cosa che chiamasi riconoscenza.

Egli che in ogni occasione si era alla Camera schierato al fianco dei socialisti coprendoli, di fronte alla destra urlante all'antipatriottismo e alla viltà panciafichista, col suo prestigio di valoroso soldato e colle sue molte medaglie al valore: egli che il fascismo aveva combattuto e non solo con la parole ma con i fatti fino a buscarsi delle non metaforiche bastonate, si è visto escluso dalla Camera per espressa volontà dei socialisti che hanno impedito che si squagliassero quei quindici deputati che sarebbero bastati a convalidarlo.

Della brutta azione commessa dai socialisti essi stessi devono essersene accorti e devono sentire rimorso, se persino l'*Avanti!* sente il bisogno (*excusatio non petita...*) di spiegare le alte (?) ragioni che hanno impedito ai socialisti di squagliarsi. Nientemeno se l'on. Bergamo fosse stato convalidato la destra avrebbe vinto la battaglia!

Via, è meglio tacere quando si devono dire così solenni sciocchezze! Ci dica piuttosto l'*Avanti!* come mai le stesse ragioni di logica e di coerenza non valsero ed evitare lo squagliamento di numerosi socialisti quando si è trattato di salvare il socialista on. Noseda.

On. Mussolini, resti in Roma

L'on. Mussolini ha più volte detto, specialmente quando i suoi antagonisti lo hanno accusato del contrario, di voler personalizzare il fascismo. Volle, anzi, sopratutto per ciò la trasformazione del fascismo da movimento in partito.

Non sembra, però, che sia riuscito nel suo intento, almeno se si deve giudicare dall'episodio di Bologna, ove l'ordine di finirla è partito non dagli organi del partito ma da lui, Mussolini.

La realtà è che il fascismo è un partito *sui generis*. Là dove esso conta veramente è ancora più movimento che partito. E sente ancora l'influenza del capo. Mussolini è restato per molti, quasi per tutti il *duce che precede*.

Anche perchè il fascismo è povero di uomini che possono dirigere. Ha molto entusiasmo, ma poca tradizione ed esperienza politica. Ha bisogno di credere ciecamente in un uomo, col che si esime dal pensare e dal discutere e si premura dalla *lue* delle tendenze e delle frazioni, cose ottime nei partiti, veleni mortali negli eserciti.

Se non è riuscito a personalizzarlo, noi crediamo che l'on. Mussolini non abbia rinunziato a disciplinarlo e a incanalarlo per le vie della legalità in cui lo avviò fin dal giorno che lo fece partecipare alle elezioni. E allora noi diciamo all'on. Mussolini, resti in Roma, quando la Camera è aperta. Molti errori potranno essere risparmiati, molto sangue italiano conservato all'Italia. Resti in Roma. Ella che possiede il *senso del limite* e che disse altra volta che i *cadaveri pesano*, resti in Roma a contatto con la realtà politica e parlamentare. Come già ha evitato maggiori lutti a Bologna, potrà evitarne all'Italia.

Un oratore:
L'on. Labriola

« L'avv. Moro Giafferi della democrazia italiana » lo ha definito l'on. Graziadei dopo il suo penultimo discorso in difesa della democrazia.

Se la definizione è poco lusinghiera per la democrazia italiana — la quale, del resto, se può aver rovesciato ministeri, donne, che io mi sappia, non ne ha mai uccise — lo è molto per l'on. Labriola, al quale il paragone scherzoso dell'on. Graziadei conferisce una patente di grande oratore.

Arturo Labriola, è mestieri confessarlo, non aveva bisogno per altro della patente graziadeiana.

Oratore, oratore nato, deve aver arringato innumerevoli volte i suoi focosi e irruenti condiscepoli dell'Ateneo napoletano ai bei tempi della scapigliatura goliardica partenopea, quando ancora Bovio pontificava, già canuta la barba fluente, con quella sua caratteristica voce di basso profondo e in quel suo stile enfatico e nebuloso, ma sostanziato di profonda dottrina.

Poi Arturo Labriola volò a Milano e scompigliò con la sua furia oratoria, con la foga irrefrenabile del suo eloquio oltrechè con la dialettica sottile dei suoi ragionamenti, le fredde e calcolatrici abitudini dei socialisti milanesi, adusati più agli accordi con i democratici di Cavallotti e di Marcora, che a parlare alle folle per incitarle a interrompere il pulsare della vita civile incrociando le braccia che sanno la dura fatica o a scendere in piazza per protestare contro un sopruso governativo o un eccidio di forza pubblica.

Arturo Labriola deve aver fatto, in quell'ambiente calmo e pacato, compassato e lento in cui il più rivoluzionario era Costantino Lazzari un burocrate nato, la figura che farebbero Marinetti o Cangiullo se a qualcuno saltasse il ticchio domani di farli accademici della crusca.

Ma Arturo Labriola era giovane e aveva nel sangue tutte le impazienze e tutte le baldanze della gente meridionale. E la sua permanenza a Milano — che s'identifica col sorgere in Italia del sindacalismo come dottrina politica e come pratica di lotta di classe — fu un succedersi serrato e concitato di polemiche, di scaramucce e di grandi battaglie.

Non risparmiò certo scossoni e gomitate agli amici più vicini e dal suo giornale — L'Avanguardia — settimanalmente frecce puntute e ben dirette partivano a nugoli verso quel ch'egli chiamava allora il grosso ventre riformista dalla pratica quotidiana del più vile edonismo.

Vennero così i primi scioperi generali sindacalisti e il professore napoletano, dall'esile profilo, tutto pepe e fuoco attraverso le lenti da miope, il ciuffo nero ricacciato sulla fronte dalla mano irrequieta nel vibrare dello sforzo oratorio, instancabile fece echeggiare, con quella sua personalissima voce stridula e quasi femminea, nell'ampissima Arena, l'incitamento alla resistenza, la certezza che il sacrificio di oggi sarebbe ricompensato domani, l'apostrofe dura e inesorabile contro chi voleva tarpare al proletariato le speranze e i sogni e costringerlo nei paraocchi del riformismo dal cammino sicuro ma... lento. Assieme agli scioperi vennero le sconfitte operaie e Arturo Labriola, forse morso dalle prime disillusioni, ritornò a Napoli. Non interruppe, però, le sue battaglie politiche, che, fra una lezione e l'altra di economia politica, continuò la lotta, orale e scritta contro il riformismo, e più di un congresso Socialista lo vide battersi strenuamente, stretto da presso dall'incalzante sarcasmo soffuso di lirismo di Filippo Turati e del ragionare crudo e diritto come un filo di spada o come i cristalli alpini di Leonida Bissolati.

Poi venne la guerra libica e con la guerra libica cominciò un nuovo periodo nella vita politica di Arturo Labriola. L'intransigenza dottrinale, che attingeva quasi al giacobinismo della rivoluzione francese, andò piano piano stemperandosi. Attraverso l'adesione alla guerra libica e ai blocchi popolari, all'interventismo e al prosindacato napoletano, l'on. Labriola si trovò un bel giorno ministro a fianco di quel Giolitti contro il quale aveva, anni prima, lanciato un libro di demolizione e di accuse feroci e chi sa quante atroci invettive in cento e cento discorsi.

L'evoluzione dell'on. Labriola, compiuta attraverso una infinità di capovolgimenti logici e di ritorni dialettici, avrebbe del miracoloso se si potesse prescindere dalla natura del suo ingegno. Labriola ha un ingegno eminentemente eruttivo come le montagne che circondano l'incantevole golfo della sua Napoli. Ha una prontezza dialettica e critica eguale alla prontezza di parola che ne fanno il più veloce oratore che abbia mai conosciuto la tribuna parlamentare. Per cui si può dire che egli non ha mai il tempo di assimilare un concetto determinato che già lo supera dialetticamente e criticamente e dal superamento balza fuori un nuovo concetto destinato anch'esso ad essere superato prima che assimilato, e così via fino alla consumazione dei secoli.

Mi varrebbe fatto di paragonare l'on. Labriola ad Argo dai cento occhi, per cui egli non può vedere un solo oggetto e una sola concezione, ma contemporaneamente ne vede cento.

Il suo pensiero ci appare sfaccettato e prismiforme, se pure balenante di ardite e acute anticipazioni o scintillante di profonde analisi e di luci di crude verità.

Questa mobilità che è indubbiamente un difetto del suo ingegno, lo forma oggetto di facili ironie e di frequenti sarcasmi da parte di quegli italiani che sono un po' tutti, specialmente se meridionali, malati della sua malattia, condannati com'egli ai cento occhi di Argo, afflitti da un ingegno, come il suo (o meglio del suo stesso genere) eccessivamente dinamico.

L'on. Labriola (che forse si è avvicinato... non avere... le sue virtù o la virtù di non avere i suoi difetti di duttilità e vivacità d'ingegno) potrà consolarsi rammentandosi che solo le ostriche non cambiano mai positura. Egli del resto può vantarsi di aver conservato, attraverso i suoi molti giri di valzer politici e ideologici, nel suo spirito e nella sua anima sempre accesa una fiammella, or più or meno viva, socialista. Anche nelle sue manifestazioni apparentemente più lontane si finisce con lo scorgere nell'on. Labriola una ispirazione socialista; di aver sempre tenuto volto a una mèta almeno uno dei cento occhi. Perchè, checchè faccia, resta pur sempre nel fondo del suo cervello e affiora nei momenti di bonaccia o di tempesta, la midolla marxistica di cui egli si è nutrito.

Uomo di pensiero e di critica, non di azione e di costruzione, Arturo Labriola non è l'aratro che divide in solchi aspri la terra e la feconda, è la navicella che solcano le onde disegna dietro di sè una scia luminosa e fosforescente ma che non appena tracciata scompare.

GIUSEPPE SOTGIU.

Le interrogazioni di oggi alla Camera

Presiede l'on. FEDERZONI. Nell'aula sono presenti pochissimi deputati.

Nelle tribune pochissima gente.

Al banco del Governo sono l'on. Peano, i Sottosegretari Casertano, Congiu, Cascino, La Loggia, Calò.

Letto ed approvato il processo verbale si procede allo svolgimento delle

Interrogazioni

CASERTANO (Sottosegr. Interni) — Risponde all'on. Cao che ha interrogato circa la condanna a morte da parte di un cosidetto tribunale fascista dell'on. Mingrino, osservando che sul *Nuovo Giornale* di Firenze del 27 maggio u. s. apparve un comunicato del Fascio autonomo fiorentino nel quale attribuendosi al deputato Mingrino la responsabilità dell'eccidio di Roma, in occasione dei funerali di Enrico Toti lo si minacciava di morte ove avesse varcato i confini di Firenze promettendo altresì ad ogni responsabile dell'eccidio stesso interdizione con la violenza di recarsi in detta città. Un comunicato analogo dello stesso Fascio auton. comparve sulla *Camicia Nera* ma in forma più attenuata. Nessun manifesto nè con l'una nè con l'altra versione fu pubblicata al riguardo. Tanto la pubblicazione fatta dal *Nuovo giornale*, quanto quella della *Camicia Nera* furono dalla Questura segnalate all'Autorità giudiziaria e furono naturalmente disposte le opportune misure per il caso che l'on. Mingrino dovesse recarsi a Firenze.

CAO — Potrebbe dichiararsi soddisfatto per le dichiarazioni fatte dal Governo, ma l'esperienza dimostra che alle parole purtroppo non corrispondono sovente i fatti e quindi non può dichiararsi soddisfatto.

Richiama l'attenzione della Camera e del Governo sulla gravità della situazione.

Rileva come la guerra civile sia stata legalizzata e lo stato ha trattato con le bande armate e ne ha persino restituito i prigionieri.

Di fronte a questo stato di cose l'oratore — che non fa parte nè dell'una nè dell'altra fazione — ha creduto opportuno di portare la voce della maggioranza del paese il quale invoca che cessi la guerra civile. Sopratutto che cessi quella organizzazione criminosa che attenta con la segreta preparazione, alla vita dei cittadini (applausi).

L'eccidio di Ripamolisano

CASERTANO — All'on. Mingrino che interroga circa l'eccidio di Ripamolisano dice che durante una passeggiata ginnastica il gruppo giovanile « Sempre pronti » della sezione nazionalista di Campobasso diretto a Ripamolisano s'incontrò con un gruppo di ragazzi di detto paese che cominciarono a cantare bandiera rossa, il che fu interpretato come una provocazione e diede luogo ad un reciproco lancio di sassi. I nazionalisti tornati indietro e visto che i ragazzi erano seguiti e spalleggiati da giovani ed adulti, ne presero qualcuno a colpi di bastone. Intervenuti i carabinieri e mentre cercavano di separare i contendenti furono fatti segno anche essi ad un fitta sassaiuola. Uno di essi e cioè il carabiniere Gioseffi, colpito da una pietra alla schiena dovette appoggiarsi al muro in procinto di cadere mentre il suo compagno Ammazzalorso temendo di essere sopraffatto sparò senza mirare un colpo di moschetto che sciaguratamente colpì alla testa il contadino Trevisono Luigi. Rimasero colpiti da sassi due carabinieri e il fornaio Canno Giuseppe che riportarono contusioni guaribili entro 10 giorni. E' da riconoscere che l'opera spiegata in tale circostanza dai carabinieri è apparsa indecisa e deficiente ciò che fu dall'autorità politica segnalato al comandante la divisione dei RR. CC. il quale convenendo che l'opera dei carabinieri si fosse rivelata effettivamente insufficiente si è riservato di prendere i dovuti provvedimenti disciplinari non appena l'autorità giudiziaria si sarà pronunciata in merito. Questa intanto ha spiccato mandato di cattura contro il carabiniere Ammazzalorso per omicidio volontario.

MINGRINO — Non è soddisfatto. Dà una versione diversa dei fatti, quale gli è risultata da una inchiesta che egli ha compiuto.

LISSIA (sott. alla guerra) — All'onorevole Persico sulla sistemazione del laboratorio pirotecnico di Capua, osserva che il Ministero della Guerra ha allo studio un progetto per la sistemazione. E' necessario però attendere l'ordinamento organico dell'Esercito.

PERSICO — Protesta contro la diminuzione di cui si è colpita la regione menomandola in tutte le sue funzioni. Non è soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal Governo. Si augura che Capua sia ripristinata nella sua importanza.

Essendo decadute le altre interrogazioni ed avendo il Governo chiesto il rinvio dello svolgimento dell'unica interpellanza posta all'ordine del giorno, la seduta è tolta alle 15.25.

All'Opera degli orfani di Guerra

Sotto la Presidenza del senatore Principe Boncompagni si è riunita l'Assemblea generale dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

Erano presenti i delegati di 65 Comitati provinciali e autonomi e di 134 soci fondatori e benemeriti.

Il segretario conte Colacicchi ha letto la relazione morale e finanziaria dalla quale è risultata al 31 dicembre 1921 l'esistenza di 70 Comitati provinciali con 1592 sezioni e 1336 delegati comunali, 25044 soci e 8693 madrine, i quali assistono finanziariamente e moralmente ben 87.900 orfani di guerra e cioè un terzo di quelli esistenti in Italia.

La spesa incontrata nell'anno 1921 fu di L. 3,755,751 per assistenza in famiglia e di L. 744,344 per asili, ricoveri, cure marine e montane.

Una madre snaturata

AQUILA, 5.

Mentre la spazzina Angelina Marcantonio, di anni 56, era intenta, verso le ore 4,30 in Via dei Neri, e precisamente nei pressi della Chiesa di San Marco, ad eseguire la consueta pulizia stradale, ha scorto per terra un involto e, non potendo ammonticchiare con le altre immondizie a colpi di scopa, ha pensato bene di farlo egualmente con calci, tanto da trascinare il detto involto per otto o dieci metri. Però il piede affondava in una cosa molleggiante e la spazzina ha voluto guardare nell'interno del misterioso fagotto. Quale orrore! Un neonato ancora caldo vi era dentro ravvolto in uno scialle di lana, a sua volta chiuso in un lenzuolo.

Da alcune macchie riscontrate al collo del feto si vedeva chiaramente che la madre snaturata, prima di gettarlo sulla via, ha tentato di soffocarlo. Il piccolo nato era venuto alla luce poche ore avanti la macabra scoperta.

Il cadaverino è stato subito piantonato dai carabinieri e i passanti, che si accalcavano intorno, hanno commentato aspramente sulla donna infame autrice dell'infanticidio.

L'esempio di Cicerin

Strano uomo, il signor Cicerin! Comunista e cortese, è apparso a tutti molto differente da come lo si imaginava.

In verità, la lontananza — che sarebbe, secondo Arturo Labriola, una specie di posterità contemporanea *— invece di giovare alla storia, alimenta spesso la leggenda.*

Il signor Cicerin, visto di lontano, era adorato dai comunisti d'Italia per le stesse ragioni per le quali era esecrato dagli scrittori del Giornale d'Italia »; *perchè era, o pareva un che fra il dittatore proletario ideale e la classica iena della borghesia.*

Da vicino, invece...

Ahimè, la vicinanza è per gli eroi come il cameriere del detto francese. Guardate il signor Cicerin. Egli, barbaro assetato di sangue, assassino audacissimo, regicida, viene in Italia e dell'Italia, che pure è un giardino della borghesia grassa e vile, dice bene.

(I fraterni giornalisti francesi sono stati molto più comunisti di lui, in questo senso: sono stati, quasi, comunisti italiani).

Non solo; ma va dal Re e gli stringe la mano e conversa amabilmente con lui.

E offre cortesemente tabacchiere — non d'oro, come fu detto, nè tempestate di rubini: ma d'argento — a uomini che amministrano la giustizia borghese e tutelano l'ordine borghese: che è come chi dicesse che mantengono la servitù proletaria.

E, ed è il peggiore dei mali, non parte da Verona senza salutare l'Italia con un grido: Viva l'Italia!

Strano paese l'Italia, e strano popolo, il nostro!

Il cancelliere Renner, che pure era l'erede della vecchia Austria imperiale, era partito anche lui da Roma con lo stesso grido.

Ebbene?

Ecco: la conclusione naturale dovrebbe essere che, anche in Italia, i socialisti per l'esempio di Renner e i comunisti per l'esempio di Cicerin, ripetessero qualche volta quel grido.

Ma non lo ripeteranno. Renner e Cicerin sono stranieri e possono amare l'Italia o mostrare d'amarla come loro piaccia.

I nostri comunisti, invece, sono, naturalmente, italiani.

E non sono comunisti e cortesi, come il signor Cicerin. Sono comunisti, soltanto. Senza nessun epiteto ornante: nè morale nè intellettuale.

Dal "caos" democratico
usciranno tre nuovi "mondi" parlamentari
Mentre impera la proporzionale e dovrebbero essere finiti i personalismi, i democratici si dividono per seguire uomini non programmi.

La situazione interna e gli accesi dibattiti parlamentari non fanno dimenticare ai deputati le forme della loro attività relative a quella che è la funzione vera per quanto non detta del Parlamento: fare i governi. E siccome per fare i governi o per disfarli occorre essere in molti e uniti così i democratici, che le recenti deliberazioni del Congresso Democratico Sociale, hanno scisso pensano a ricostituirsi onde non trovarsi impreparati per le battaglie del domani. E ormai possiamo dire di essere alla vigilia della sistemazione democratica, fatta pur troppo più secondo interessi e ragioni generali che per seguire e servire programmi e idee.

I democratici giolittiani

Il più forte nucleo democratico sarà costituito dalla *Democrazia Liberale*, nettamente e quasi completamente composta di elementi giolittiani. Ne faranno parte tre presidenti del Consiglio: Giolitti, Orlando e Facta; gli ex-ministri Miliani, Cocco Ortu, Belotti Bartolo, Colosimo, Soleri, Raineri, De Nava, i ministri Peano e Luigi Rossi; gli ex-sottosegretari Corradini, Bevione, Luciani, Rubilì, Bianchi Vincenzo, Sitta, Porzio, Rossi Cesare, Teso, Carboni Boy Rosadi, Brezzi, Spada; i sottosegretari Congiu e Pallastrelli; gli on. Bassino, De Filippis Delfino, De Bellis, Capitanio, De Caro, Murgia, Buonocore, Fazzari, Ciocchi, Forgiuele, Fazio, Pivano, Sorge, Trollo, Tamborino, Pellegrino, Palma, Improta, Cucco, Scialabba, Mattoli, Benedetti, Zegretti, Carboni Vincenzo, Di Marzo, Renda, Mininni, Poggi, Broccardi, Villabruna, Donegoni, Ducas, Quilico, Caccianiga, Piatti, Valentini Ettore, Guglielmi, Olivetti, Philipson e Tofani.

Un complesso di 67 deputati se... gli sforzi unitari dei duci demo-liberali prevarranno sui tentativi secessionisti. Vi sono, infatti, alcuni elementi piuttosto destreggianti che vorrebbero dar vita a un gruppo *Coconomico progressista*, che potrebbe procedere d'accordo col gruppo *Agrario* pur senza fondersi con esso.

Se si riuscirà a costituirlo, questo gruppo potrà comprendere gli on. Belotti Bortolo, Spada, De Caro, Di Marzo, Poggi, Broccardi, Villabruna, Donegani, Ducas, Quilico, Caccianiga, Piatti, Valentini Ettore, Guglielmi, Olivetti, Philipson, Tofani e qualche altro. Ma questo è un tentativo quasi certamente destinato a fallire e in tal caso potrà aversi l'esodo nel gruppo liberale democratico degli on. Tofani, Olivetti, Guglielmi e Philipson. Ma anche questo è dubbio.

I bonomiani

Un altro gruppo che si tenta di metter su si chiamerebbe *Democratico Indipendente* e comprenderebbe elementi che non sono nè giolittiani nè nittiani, se mai... bonomiani a giudicare dal fatto che molti di essi parteciparono al ministero Bonomi.

In questo gruppo dovrebbero entrare gli on. De Nava, Belotti Bortolo, Bevione, Carboni Boy, Teso, Sipari, Brezzi, Spada, l'attuale sottosegretario alle pensioni Rossini, Arcangeli, Ducas, Renda, Albanese Giuseppe qualche altro. Ma riusciranno a trovare i venti aderenti necessari per la costituzione del gruppo? E in tal caso crederanno all'utilità e all'opportunità di tale costituzione?

Abbiamo i nostri dubbi.

Il gruppo dei nittiani

Dubbi non possono invece aversi sulla costituzione del gruppo della *Democrazia Italiana* che raccoglierà i nittiani puri.

Vi aderirebbero con certezza gli on. Nitti, Amendola, Giuffrida, Nasi, Ciappi, Masciantonio, Caporali, Finocchiaro Aprile Andrea, Baviera, Mazzarella, Cutrafelli, Paratore, Pezzullo, Visco, Falcioni, Mendaia, Janfolla, Presutti, Perrone, Cuomo, Mauro Clemente e molto probabilmente gli on. Torre Andrea, Visocchi, Squitti, Marracino, Di Pietra, Tinozzi, Lombardo Pellegrino, Graziano, Larussa, Bianchi Carlo, Vairo e Morisani. Qualcuno spera farvi aderire anche l'on. De Nava nel qual caso potrebbe aderirvi anche qualcuno dei fautori del gruppo democratico indipendente.

Fra tutte queste ipotesi v'è di ufficiale la costituzione del gruppo *Democratico Sociale*, cui hanno sin'ora aderito 33 deputati e cioè gli on. Amatucci, Abisso, Bartolomei, Bonardi, Carnazza Carlo, Carnazza Gabriello, Colonna Di Cesarò, Cotugno, Cristofari, De Vito, D'Alessio, Faranda, Fera, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fulci, Fumarola, Gasparotto, Girardini, Guarino Amelia, Lofaro, Mancini Augusto, Netti, Ollandini, Poncamo, Persico, Pietravalle, Sanna Randaccio, Serra, Stanconelli, Tumiati, Ungaro, Vittoria, Labriola e Calò.

Molto facilmente finiranno coll'aderirvi anche gli on. Alessio, Pasqualino Vassallo, Sacchi, Casertano, Beneduce Giuseppe, Lissia, Cermenati, Pascale, Tripersi, Veneziale, Sipari, Arcangeli, Rossini e Albanese Giuseppe.

Concludendo si può, a nostro avviso, prevedere con relativa attendibilità che il caos democratico concreterà tre... mondi separati: la *democrazia liberale*, che continuerà la tradizione giolittiana attraverso anche gli on. Orlando e Facta; la *democrazia italiana*, che rappresenterà la tendenza di sinistra e collaborazionista coi socialpopolari attraverso gli on. Nitti e De Nicola: la *democrazia sociale* destinata, almeno per ora, a gravitare nell'orbita giolittiana salvo a scindersi domani ed essere nella sua maggioranza assorbita nel gruppo nittiano.

La nuova fisionomia della Camera

La nuova fisionomia della Camera può concretarsi nelle cifre seguenti:

Gruppo	Popolare	aderenti	107
»	Socialista	»	124
»	Riformista	»	25
»	Democrazia italiana	»	33
»	» sociale	»	47
»	» liberale	»	67
»	Agrario	»	23
»	Liberale Democratico	»	22
»	Nazionalista	»	11
»	Fascista	»	31
»	Misto	»	28
»	Comunista	»	14
	Totale		532

La differenza fra i 535 deputati che la Camera comprende e i 532 del totale è data dall'on. De Nicola che, come Presidente, non si iscrive a nessun gruppo e dai due seggi che resteranno vacanti in seguito all'annullamento degli on. Pennavaria e Galfo Ruta.

Così pure i popolari diventeranno 107 con l'on. Cecconi che sarà proclamato in vece del fascista on. Pighetti e i socialisti 124 con l'on. Beghi che sarà proclamato in vece dell'on. Piccinnato e con l'on. Canepa che entrerà nel gruppo in seguito alla fusione fra autonomi e ufficiali a Genova.

I fascisti potranno diminuire da 31 a 30 se l'on. Paolucci opterà per Napoli, nel qual caso l'eletto di Aquila on. Berenga si iscriverà nella democrazia liberale.

Per l'inaugurazione dei lavori del porto di Palermo

PALERMO, 5.

Iersera il Prefetto comm. Metzinger, ha offerto un pranzo in onore del Presidente del Senato on. Tittoni, della rappresentanza del Senato, e dei senatori e deputati presenti a Palermo.

Stamane sono qui giunti i Ministri on. Di Scalea, on. Riccio e on. Fulci; l'on. Orlando, il vice-presidente della Camera on. Pietravalle, l'Ambasciatore degli Stati Uniti sig. Washburn Child ed altre rappresentanze, per assistere alla inaugurazione dei lavori del porto che avrà luogo alla presenza di S. M. il Re, che è atteso per domattina.

Gli ospiti sono stati ricevuti dalle autorità e notabilità cittadine, da rappresentanze politiche e da numerosa folla.

La città è imbandierata ed animatissima. Per l'arrivo di S. M. il Re, il sindaco ha pubblicato un manifesto di saluto al Sovrano; altri manifesti sono stati pubblicati da associazioni patriottiche, dalla Società italo-albanese e dal sindaco di Piana dei Greci che sarà visitata dal Sovrano.

Lo scandalo della missione militare a Vienna

PISTOIA, 5.

E' continuata stamane l'escussione dei testimonii dopo che il Presidente ha fatta al pubblico e agli avvocati una ramanzina per gli incidenti di sabato sera.

L'on. Rosadi risponde a questa paternale presidenziale avvertendo che gli avvocati non hanno criticato le persone, ma hanno criticato un sistema.

Si interroga il tenente Giusto che fu anche esso addetto alla missione e che si occupò dell'inchiesta. Il tenente Giusto dice di aver saputo le cose che poi riferì da certi Tuls e dal noto Favero. Spiega che alle dichiarazioni di queste persone c'è da fare poco affidamento specie essendo il Favero una persona poco seria. Gli avvocati muovono al teste alcune contestazioni anche perchè la deposizione scritta non è uguale a quella di stamane.

Si interroga poi il commissario Carusi, autore della inchiesta segreta, ed il Carusi afferma che le sue indagini non furono dirette ma indirette e che quindi non ha nulla da dire a carico degli imputati.

Quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

La consegna della bandiera
al "Generale Cantore"

GENOVA, 5.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta, solennemente, nel nostro porto e precisamente nello specchio d'acqua prospicente al Ponte dei Mille, tutto pavesato di bandiere e brulicante di popolo, la consegna della bandiera di combattimento al r. cacciatorpediniere *Generale Cantore*.

Facevano guardia d'onore al magnifico cacciatorpediniere il r. c. r. *Alpino* e i r. c. r. *Generale Papa*, *Trigemini*. Era ormeggiata al Ponte dei Mille anche la r. nave idrografica *Magnaghi* su la quale si affollavano numerosissimi ufficiali ed invitati.

Sul cacciatorpediniere *Generale Papa* erano schierati con i loro gagliardetti i rappresentanti delle sezioni delle associazioni alpine di Roma, Spezia, Torino, Trieste, Bergamo, Milano e Genova.

Sulla panchina prestavano servizio la musica presidiaria e plotoni di fanti e alpini.

Alle ore 15, preceduta dalla fanfara e da una compagnia di alpini, scortata da un plotone di marinai, al comando del sottoten. di vascello Medici e seguita da un largo stuolo di alpini, fra il silenzio di tutti i presenti la bellissima ed artistica urna, che racchiudeva la bandiera di combattimento, giunge sopra un affusto di cannone da sbarco. L'urna viene condotta da ufficiali sul *Generale Cantore* per la benedizione. Il cofano, che è pregevole opera, ha un coperchio sormontato da un'aquila in bronzo e reca sul davanti, pure in bronzo, la scritta: *Generale Cantore — Avanti! Avanti!*

Il saluto del Ministro della guerra

A nome del Ministro della Marina, on. De Vito, l'ammiraglio Enrico Millo, saluta i gloriosi soldati di terra e di mare; poi legge il seguente telegramma dell'onorevole De Vito:

« Nel momento solenne in cui per la prima volta splende al sole d'Italia, il simbolo della Patria che la sezione ligure dell'Associazione nazionale alpini a novella prova fraternità di intelletto e di cuore, che unisce l'Esercito all'Armata ha voluto donare alla bella nave che si onora del nome di una delle più fulgide glorie della milizia alpina, invio, con orgoglio di ministro, con fede d'italiano, il mio fervido saluto augurale, sicuro che lo spirito dell'eroico animerà ovunque e sempre gli uomini ai quali, a servizio della Patria e del Re, la nave è stata affidata. »

Parole ispirate ad alto spirito patriottico pronunciò il maggiore generale Squillace, in rappresentanza del Ministro della Guerra: gli fecero seguito il senatore Nino Rocco, che porse il saluto augurale alla bella nave della forte Liguria.

La benedizione della bandiera

Subito dopo il senatore Ronco, l'arcivescovo mons. Signori, compì il rito solenne della benedizione della bandiera fra il silenzio religioso dei presenti. Durante la funzione, la banda presidiaria suonò musica sacra.

Il vescovo porse il saluto ai valorosi marinai d'Italia, ai quali augurò ogni grazia del cielo per l'onore della Patria dinanzi a Dio ed al mondo.

Il presidente dell'Associazione generale alpini, capitano avv. Lanata, nel consegnare al comandante del cacciatorpediniere la splendida bandiera, pronunziò egli pure un vibrato discorso.

Dopo di che l'arcivescovo consegnò la bandiera al comandante, che fra la commozione generale dei presenti, baciò.

Il momento era grandioso.

Un ordine breve del comandante della r. marina Domenico Cavagnari, irrigidì tutti sull'attenti. E, mentre la r. n. *Magnaghi* faceva le salve d'onore e le altre navi del porto davano fiato alle sirene, la bandiera venne issata sul pennone tra gli *hurrà* della folla.

Il Monumento agli studenti caduti di Pavia

PAVIA, 4.

Stamane alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta è stato solennemente inaugurato il monumento ai professori e agli studenti caduti in guerra.

Il cappellano militare mons. Gilardi, decorato di medaglia d'oro, ha celebrato una messa da campo.

S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto in automobile, ricevuto dalle autorità e acclamato da una immensa folla, ha preso posto sul palco appositamente preparato insieme al rettore prof. Berzolari, al gen. Brigazze, che rappresentava il Ministro della Guerra, al sen. Del Giudice, alla principessa Borromeo, al Vescovo di Pavia. Erano pure presenti gli on. senatori Mangiagalli e Rampoldi. Il rettore ha comunicato una lettera del gen. Cittadini da parte del Sovrano che ha delegato a rappresentarlo il Duca d'Aosta.

Il presidente dell'Associazione Studenti Universitari ha consegnato con applaudite parole il monumento al rettore, che ha pronunciato un alto discorso, glorificando i caduti. Egli ha rivolto un reverente pensiero al Re, ha ringraziato il Duca d'Aosta per l'esempio di virtù civili e militari che egli dà.

E' stato poi scoperto il monumento, tra entusiastici applausi.

Gravi disordini a Veroli

VEROLI, 5.

Oltre seicento pastori e carbonai si sono recati sulla montagna, dove si dovrà iniziare il taglio del bosco venduto dal Comune ad intraprenditori di Frosinone. Sono rimaste distrutte due capanne e le riserve di neve, che dovevano servire per dissetanti agli operai del carboniere nella prossima estate.

L'opera avveduta e persuasiva del maresciallo dei carabinieri di Veroli è valsa ad impedire guai maggiori alle cose ed alle persone. Però verso le 17, circa 200 contadini, discesi dalla montagna, incolonnati sono venuti a Veroli, e sulla piazza, sotto il palazzo comunale, si sono dati a schiamazzare chiedendo le dimissioni del sindaco, marchese Bisleti. Ed anzichè scegliere una commissione pretendevano di portarsi tutti nella Casa Comunale per protestare contro la vendita già fatta e regolarmente approvata. I carabinieri, che in forte manipolo guardavano l'ingresso non hanno lasciato libero il passo e da ciò è nato un pugilato. Il capitano dei carabinieri è rimasto leggermente ferito alla testa da un colpo di bastone. Ben presto la forza pubblica ha avuto ragione dei contadini che sono stati sbandati e costretti ad abbandonare Veroli.

Circa venti dimostranti sono stati arrestati per oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Lo sciopero dei metallurgici lombardi
Un comunicato degli industriali

MILANO, 5.

Il Consorzio industriali metallurgici ha diramato un lungo comunicato, in cui spiega le ragioni che hanno condotto allo sciopero:

« Col 15 maggio u. s. — dicono gli industriali — venivano a scadere i concordati di lavoro e gli industriali fecero presente che non avrebbero potuto assolutamente rinnovarne le parti salariali, perchè le paghe di oggi non possono essere più corrisposte dall'industria meccanica e metallurgica, che versa in condizioni veramente critiche, ed illustrarono questa impossibilità con dati di fatto positivi e di innegabile gravità.

« Già l'anno scorso la necessità di una nuova sistemazione delle paghe era molto sensibile: ma di fronte al sopraggiungere della stagione invernale, quest'anno particolarmente gravosa ai bilanci famigliari, non si ritenne opportuno di insistere su quanto venne richiesto agli operai. Senonchè, automaticamente, speciali condizioni difficili delle singole situazioni imposero man mano parziali accordi di riduzione di salari, per modo che al giorno d'oggi già quasi la metà degli operai ha consentito alla riduzione dei salari.

« Tener dietro con ritardo a questa necessità fu evidentemente dannoso alla industria e ora richiederebbe nuova sistemazione quell'altra metà di maestranze che non subì ancora riduzioni di paghe. Il costo della vita, dall'anno scorso a quest'anno, è sceso di 100 punti su 598. Ad una diminuzione del 16.17 per cento nel costo della vita, si tratterebbe quindi di consentire una riduzione di un 14 per cento anche questo frazionato in tre mesi, sui salari d'oggi non ancora ridotti.

« Se ben si osserva poi l'elenco delle paghe cui si vorrebbe por mano per la riduzione, si vede che con una non gravosa intensificazione della produzione da parte degli operai, questi possono benissimo riguadagnare la diminuzione, come riconobbero i loro stessi rappresentanti, dal momento che gli industriali, per garantire questa responsabilità, erano disposti a mantenere integri i cottimi e a non ridurre la indennità di caro-viveri per un buon periodo di tempo, rinunciando a quelle riduzioni a cui avrebbe potuto dar diritto una diminuzione del 35 per cento del costo della vita sui massimi raggiunti ».

La ripresa delle trattative

TORINO, 5.

In Prefettura sono state riprese le trattative tra i rappresentanti degli industriali e degli operai metallurgici, per la questione della proposta abolizione dell'indennità di caro viveri.

Erano intervenuti il comm. Agnelli e il comm. Fornaca per la Fiat, l'on. Buozzi per la parte operaia.

I convenuti affrontarono immediatamente la questione. I dirigenti della Fiat confermarono la necessità in cui si trova l'azienda di diminuire il costo dei prodotti, anche mediante una riduzione del fattore mano d'opera.

I rappresentanti operai riaffermarono la impossibilità da parte delle maestranze a nuovi urgenti sacrifizi e venne avanzata una proposta che consentirebbe alla ditta di realizzare qualche economia, pur non diminuendo le competenze della maestranza. Si tratta di una revisione o modificazione del sistema salariale che, lasciando immutati i compensi della mano d'opera, avrebbe per effetto di abbassare il costo definitivo dei prodotti.

La festa dello Statuto
IN ITALIA

TORINO, 4.

Per la ricorrenza dello Statuto, la città è oggi imbandierata. Stamane il comandante del corpo d'armata Petitti di Roreto ha passato in rivista le truppe del presidio. Le truppe hanno sfilato tra gli applausi della folla che faceva ala lungo Via Po e Piazza Castello.

E' poi seguita la distribuzione delle medaglie alle vedove ed alle madri dei morti in guerra.

Per la ricorrenza dello Statuto l'Istituto di propaganda pro-mutilati ha riunito a banchetto oltre 400 veterani dal 1848 al 1870. Erano presenti le maggiori autorità civili e militari della città.

Il presidente dell'Istituto comm. De Angelis ha distribuito vari doni di 1500 lire ai veterani più gloriosi; ha reso conto del mandato dell'Istituto esprimendo la speranza di potere ogni anno riunire a gran festa i veterani.

* *

NAPOLI, 5.

Ieri per solennizzare la festa dello Statuto ha avuto luogo la rivista delle truppe del presidio passata dal comandante del corpo d'armata e la consegna delle medaglie al valor militare e quelle di gratitudine nazionale alle madri e vedove dei caduti.

Al palazzo municipale ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valore civile nonchè degli attestati di benemerenza. Sulla facciata del R. Istituto Tecnico è stata murata una lapide in memoria dei caduti.

Gli edifici pubblici erano imbandierati e iersera illuminati. Grande animazione è regnata in città fino a tarda ora della notte.

FIRENZE, 5.

Per la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto la città era ieri imbandierata.

Al mattino il generale comandante il corpo d'armata passò in rivista alle Cascine le truppe del presidio.

Nel pomeriggio ebbe luogo un corso di fiori che si svolse sul Lungarno e alla passeggiata delle Cascine fra una folla immensa di cittadini.

Alla sera gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati. Le musiche hanno suonato fino a tarda ora sulle principali piazze.

* *

BORGO SAN LORENZO, 5.

Ieri la popolazione di Borgo San Lorenzo ha solennemente festeggiato il concittadino generale d'esercito Pecori Giraldi consegnandogli una spada d'onore.

La cerimonia si è svolta al Teatro Giotto alla presenza delle autorità cittadine e di un'immensa folla di popolo. Erano altresì presenti il sottosegretario di Stato on. Martini, il gen. Cadorna, i senatori Torrigiani Filippo Serristori e Bacci, gli on. Sarrocchi, Philipson e Giunta, venuto espressamente da Trieste per portare il saluto della città redenta.

Hanno pronunciato patriottici discorsi il presidente del comitato per le onoranze, l'assessore del comune di Firenze Del Beccaro in rappresentanza del sindaco, l'avv. Zanchi per l'Associazione combattenti ed altri. A tutti ha risposto commosso il generale Pecori Giraldi.

ALL'ESTERO

MARSIGLIA, 4.

In occasione della festa italiana dello Statuto una cerimonia organizzata dalla Lega Italiana ha avuto luogo alle « Estaques » dove si trova l'Orfanotrofio italiano.

E' stato inaugurato un monumento a ricordo degli italiani caduti per la difesa del diritto alla presenza dello Stato maggiore e dell'equipaggio della torpediniera italiana « Guglielmo Pepe » attualmente a Marsiglia, del sig. Giurati, vice presidente della Lega Italiana, del comm. Ciapelli, console generale d'Italia, del sig. Luzzatto presidente della Camera di commercio italiana a Marsiglia e di altre notabilità.

Racconti di Dostoievschi

Cuor debole e il Piccolo eroe, che la signora Olga Resnevic ha tradotto direttamente dal russo (quaderni della «Voce» 1921) appartengono alle opere minori di Dostoievskii. Sono due racconti non più lunghi di una sessantina di pagine ciascuno. Due brevi capolavori, schietti, semplici e profondi, da stare a pari, il primo specialmente, con le più luminose novelle dostoievschiane, con *Crotcaia* per esempio.

Il debole cuore è veramente quello di Vassia Sciumkov. E' costui un modesto impiegato che abita in una medesima camera con un compagno, Arcadio Ivanovic Nefedevic; sono amici, contenti, qualche volta anche ebbri. Vivono in pace con se medesimi e con gli uomini.. Ma un giorno Vassia, ch'è il più giovane, si fidanza con una signorina che ha conosciuto un poco. Il racconto si inizia a questo punto e ci immette già in pieno dramma. Nel dramma della volontà di Vassia, ch'è un essere che un minimo contrasto della realtà turba, scrolla ed abbatte, che si crea artificialmente le situazioni psicologiche più complicate per aggrovigliarvisi dentro come in una densissima rete senza uscita.

Vassia, nei giorni del fidanzamento, sta per condurre a termine un gravoso lavoro d'ufficio: deve ricopiare una certa quantità di documenti per un superiore, che nella sua immaginazione egli si raffigura come una specie di ente astratto, collocato in alto, quasi al vertice di un triangolo i cui lati sono le dure scalee della vita umana. Un essere terribile, corrucciato come una divinità.

Vassia ad un dato momento s'accorge di non essere più capace d'andare avanti. La mano gli trema. La penna non scrive. E intanto il cervello lavora per proprio conto a fabbricare fantasie, a covare incubi. Lavora. A poco a poco lo spirito di Vassia si intorbida come l'acqua di una polla il cui fondo sia stato smosso da qualche enorme pietra scagliatavi dentro: comincia gradualmente il processo psichico che avrà per logico risultato la tragica catastrofe finale. Lo spirito di Vassia è aperto ormai agli opposti venti della verità e della menzogna, della luce e della tenebra. E in questo tremendo contrasto, che non riesce a risolvere e a superare, si perde.

Vassia è preso dalla certezza che il lavoro affidatogli, al quale attribuisce un significato quasi religioso derivandone una responsabilità morale che varca ogni limite di giustizia e di verità, sia superiore alle sue forze, sia fuori d'ogni possibilità. Smarrito, brancola nel buio come un cieco, tendendo le braccia verso il sogno di felicità che gli sfugge se gli sfugge il controllo della volontà.

A questo punto gli viene in soccorso l'amico, il quale fa una proposta: Vassia lavorerà di notte intensamente, mentre egli riposerà. Al mattino destandosi, sveglierà Vassia se per caso durante il lavoro il sonno l'avesse sorpreso. Così fanno.

Una mattina, svegliandosi, Arcadio vede Vassia ancora sveglio, che continua a scrivere, vertiginosamente e gli volta le spalle e non s'accorge di lui. Lo chiama. Vassia non risponde. Lo chiama ancora. Nulla. Non sente. Scrive, scrive. La penna corre sulla carta e non si ferma mai. Ad un tratto Arcadio si accorge con terrore che Vassia muove sulla carta la penna «asciutta» e che volta le pagine completamente bianche come se fosse persuaso d'averle riempite di scrittura.

E' la scena culminante del dramma, la cui intensità emotiva è in rapporto con la umile semplicità dei mezzi posti in atto per ottenerla, che rivela anche al lettore superficiale il grandissimo artista.

Toccato il colmo, il dramma si raccoglie e si conclude. La tragedia morale di Vassia, nata dalla sua volontà debole e malata, ha sconvolto per sempre ed ha oscurato il suo spirito. Egli è pazzo. La scoperta psicologica di Dostoievskii consiste, a questo punto, nella presentazione della pazzia del disgraziato protagonista, nel quale sussiste tuttavia la coscienza del dovere non compiuto e del castigo che gli deve essere inflitto: la coscienza della colpa e della pena.

I suoi discorsi sono logici e lucidi. Ha peccato. Deve essere punito. Gli diano dunque la pena che si dava in Russia alla povera gente: lo arruolino, lo mandino a fare il soldato. Espierà così.

Ora Vassia non riconosce più nessuno. Agisce come in istato sonnambolico, il suo cervello è fasciato da una densa zona di oscurità interrotta soltanto da una sottile zona di luce. Tutto il mondo è sparito. Vive solo in lui quella certezza del suo destino imminente.

Si presenta in ufficio, davanti al suo superiore, e si mette sull'attenti e parla come un soldato. Sta là «pallido, colla testa alzata, rigido come una recluta davanti al suo nuovo superiore: strette le gambe, le braccia tese lungo la cucitura dei calzoni».

Intorno a lui l'amico, i colleghi, il capo ufficio sono commossi. Le ultime scene del racconto sono soffuse del tono patetico particolare dei racconti dostoievschiani, che prepara, con un crescendo sentimentale, il terribile crollo finale, dove la realtà prende il sopravvento e distente la sua cupa superficie di indifferenza sul cadavere del naufrago ch'è andato a fondo nell'abisso.

Vassia ha perduto la ragione perchè non è riuscito a sopportare la felicità. Ora egli è sparito per sempre. E tutto rientra nell'ordine normale, e la vita riprende il suo ritmo. Dopo due anni Arcadio incontra la fidanzata di Vassia: s'è sposata ed ha un bambino. «Lisa disse che per grazia di Dio era felice...». Così. Talvolta il ricordo del passato ritorna a galla e le riempie gli occhi di pianto. Ma è un attimo. Bisogna vivere. E si vive...

Questo racconto, come l'altro che completa il volume e che si intitola *Il piccolo eroe* (già noto in Italia per precedenti versioni: l'autore vi studia un interessantissimo caso di psicologia infantile, mettendo in primo piano la figura d'un fanciullo innamorato, per indagini successive ed integrative che si chiudono sempre con una scoperta), si ricollegano al periodo più felice e fecondo dell'arte di Dostoievskii: quello al quale dobbiamo *Delitto e castigo* e *I fratelli Karamàsof*. E vi si ricollegano, se non cronologicamente, certo per i loro significato morale e per la loro potenza artistica, realizzata col lento processo analitico che è caratteristico di tutta l'opera dostoievschiana.

Anche il protagonista di *Cuor debole* è in fondo, un innominato come l'eroina di *Crotcaia*. Non ha volto perchè ha il volto di tutti i vinti. Non ha voce perchè ha la voce di tutti i predestinati. Dostoievskii lo prende e lo porta di peso nel centro dell'azione, senza presentarlo e senza definirlo.

«L'autore — è scritto nella prima pagina del racconto — dovrebbe senza dubbio sentire la necessità di spiegare ai lettori perchè uno degli eroi sia nominato con tutto il suo nome e l'altro con un diminutivo, se non altro, per esempio, perchè non si creda un tal modo di nominare sconveniente e famigliare. Ma per questo sarebbe necessario spiegare e descrivere la posizione, l'età, l'impiego ed anche il carattere della persona di cui si tratta; e poichè sono molti gli scrittori che cominciano proprio così, l'autore di questa novella, solo per non somigliare a loro (come diranno forse alcuni, dato il loro infinito amor proprio), si decide a cominciare subito con l'azione».

Crotcaia non comincia diversamente. «Immaginatevi un marito davanti alla moglie distesa sulla tavola, suicidatasi poche ore prima buttandosi dalla finestra. Egli è sbalordito e non ha avuto ancora il tempo di raccogliere i suoi pensieri. Egli cammina per le sue camere e cerca di capire ciò che è successo, di concentrare i pensieri in un «punto». Per di più egli è un radicato ipocondriaco, di quelli che parlano da soli. Eccolo che parla con se stesso, si racconta il fatto, lo «chiarisce a se stesso...», ecc. (vedere la traduzione di *Crotcaia* a cura di Eva Amendola - Quaderni della «Voce», 1913, pag. 7). I due protagonisti di cotesto racconto non hanno addirittura nome.

Messo su il personaggio, Dostoievskii gli gira intorno lentamente per illuminarlo da ogni lato, e prima di tutto quasi per rendersi conto egli stesso di ciò che ha sottomano. Questo processo di chiarimento esteriore è rapido e affrettato. Si entra subito, spesso di colpo, in piena analisi psicologica. Ed è lì che Dostoievskii spiega tutto il suo potere che non ha confronti.

Uno stato d'animo gli offre il modo di scendere nei più profondi recessi dello spirito, di indugiarvi su, di tentare ciò che ad altri non sembrerebbe neppure pensabile: quindi, esplorato un piano, non si arresta; urtato un ostacolo non retrocede. Va giù, sempre più giù. L'anima umana è un abisso di cui nessuno ha mai toccato il fondo. Egli crede di poterlo toccare. Ed osa la più tremenda ricerca, e fruga e scruta e tenta, agitando la luce della sua fiaccola contro immani pareti perpendicolari. Così la sua analisi, partendo da uno stato d'animo e insistendo sopra una stessa nota, arriva ad uno stadio di esasperazione e di spasimo la cui intensità non è stata più raggiunta da nessuno e che forma il segreto della sua arte.

Dategli in mano, per esempio, il protagonista di *Cuor debole*, l'impiegato Vassia Sciumkov. Un essere mediocre, insignificante. Un povero diavolo senza avvenire. Un giorno s'innamora e si fidanza. La felicità batte alla porta della sua vita grigia. Ebbene, questo personaggio che ha tutte le linee fisiche e morali del personaggio comico, diventa di punto in bianco l'eroe di un terribile dramma il cui peso lo schiaccia. Egli, che avrebbe continuato per la sua strada e sarebbe vissuto tranquillo sino a chiudere la vita in un progressivo cerchio di insensibilità, dalla rivelazione improvvisa dell'amore che lo trasmuta ha anche la rivelazione della sua incapacità di reagire e a difendersi. Diventa una figura tragica e si dibatte nei lacci metallici della sua tragedia sino ad annientarsi. Incapace di reggere sulle proprie spalle il predestinato alla sconfitta, di vinto e di umiliato, cade e si lascia schiacciare da esso.

Ora Dostoievskii con l'intuito del genio, ha visto tutte le possibilità che gli erano concesse da una impostazione di tal genere di un problema morale: ha preso il suo povero eroe nella mediocrità della vita, gli ha messo di fronte il fatto nuovo della felicità apparsagli all'improvviso, e poi si è messo a lavorare intorno allo stato d'animo nato da quell'accostamento a illuminarlo, a frugarlo, innalzando successivamente il tono della intensità del dramma e rivelando ogni volta un aspetto nuovo e ignoto della ricerca.

Vassia era già nel suo passaggio un personaggio completo e definito, nel senso che, a tentarlo non ne sarebbe venuto alcun suono. Abbandonato a se stesso, sarebbe rimasto sino alla morte quello che era nascendo. Dostoievskii invece l'ha isolato, gli ha dato una passione, gli ha creato un ambiente psicologico nuovo ed inatteso. E l'ha condotto, passo passo, verso la follia che l'attendeva in agguato al termine del suo cammino.

Come tutti i personaggi di Dostoievskii, anche Sciumkov è una vittima ignara della lotta eterna tra il bene ed il male. E' un infelice, simile a tutte le creature dolorose alle quali l'arte del grande scrittore ha dato vita e nelle quali gli uomini di oggi e gli uomini di domani riconoscono e riconosceranno dei fratelli.

Nel centro della loro tragedia l'amara e rassegnata tristezza di Dostoievskii si inserisce con tutto il peso della sua forza morale e ne trae un insegnamento che è il grido della sua fede e della sua speranza.

LORENZO GIGLI

La posa della prima pietra al Museo storico 1° Granatieri

(Fotografia Du Bois e C.)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il saggio di educazione fisica femminile al R. Magistero

(Fotografia Du Bois e C.)

La bella squadra delle allieve diretta dalla prof. Turchini Moricca durante gli esercizi.

Sabato, nella sede del R. Istituto di Magistero ha avuto luogo una importantissima riunione di educazione fisica femminile, nella quale è stato illustrato un nuovo metodo.

Dopo che il comm. Romano Guerra ebbe pronunciato una applaudita conferenza esplicativa del nuovo indirizzo da lui propugnato, una forte squadra di allieve guidata dalla professoressa Eneide Turchini Moriosa, ha svolto due lezioni razionali, con attrezzi e senza attrezzi, dimostrando energia ed allenamento eccezionale, e poi ha cantato alcuni inni sotto la direzione del maestro Saya. Il nuovo metodo adottato dal prof. Guerra è stato dichiarato degno di studio e di attenzione da parte dei competenti.

All'esperimento assisteva un numerosissimo ed eletto pubblico che si congratulò vivamente con il comm. Guerra e con la Turchini Moricca. Notammo l'on. Anile, ministro della P. I., accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Belloro, il comm. Montesano, assessore per la P. I., il prof. Trabalza direttore delle scuole all'estero, il generale Ciacci, il colonnello Zamponi, il prof. Straticò, direttore generale delle scuole comunali di Roma, il ten. colonnello Della Gamba, in rappresentanza del generale Grazioli, il comm. Giorgio Luzzatti, i proff. Dorello, Resta, Frattini, Saya, Rossi, Pacini, Graziani, Gravina, Turchi, Carpentieri, Franchi, il capitano Loy, il dottor Petrone e lo studente Dertico del Comitato Olimpionico studentesco e molte notabilità del mondo sportivo romano.

IPPICA

Le corse di Torino

Il Premio Principe Amedeo vinto da "Arminio"

TORINO, 5.

PREMIO CERVINO (lire 5000, metri 1000): 1. **Cloncath** (54-Varga) della Bellotta; 2. Ericea; 3. Sewance. N. P. Marisus, Amandus. Mezza lunghezza, due lunghezze. Tot. 6.50, 6.50, 7.50.

PREMIO DEI DIOSCURI (G. E. lire 4000, metri 2000): 1. **Priene** (57-prop.) di Massicci; 2. L'Americana; 3. Orazio. N. P. Uakamba, Nimis. Mezza lunghezza, incollatura. Totalizzatore L. 9, 8.50, 8.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (lire 5000 metri 1800): 1. **Memling** (64-Regoli) di Turner; 2. Ardetta; 3. Canova. N. P. Calcabrina, Harward. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore 11.50, 8.50, 7.

PREMIO TIGLIONE (vendere, allievi fantini, lire 5000, metri 1500): 1. **Niso** (61 1/2-Ciciani) di Tha; 2. Oramoisie; 3. Picciona. N. P. Musene, Trau, Cay Colleen, Dragon de Villars, Scottie. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore 17.50, 7, 9, 9.50.

PREMIO PRINCIPE AMEDEO (internazionale lire 50.000, metri 2200): 1. **Arminio** (58-Ciciani) di Corbella; 2. Fiorello; 3. Rag a Muffin. N. P. Alexandroshene, Nerona. Incollatura, mezza lunghezza. Tot. 24, 7, 6.50. Durata della corsa: 2'30".

PREMIO RIOVERDE (lire 5000, metri 1200): 1. **Vinicio** (55-Smith) di G. Viscardi; 2. Ramuncolo; 3. Jacquery. N. P. Voltolina, Sunlight, My Guilt, Calumet, Sibaryt, Villarosa, Minden Aron. Tot. 65, 18.50, 7, 19.50.

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (steeple-chase G. R. lire 5000 metri 3600): 1. **Poet** (72-Valenzano) di Pizzio Biroli; 2. Templeton; 3. Not Guilty. Tre quarti di lunghezza, molte lunghezze.

Il premio dei "Bimbi" a Heronicas

MILANO, 5.

PREMIO PORTOMAGGIORE (vendere, lire 6000 metri 900). 1. **Sirna** (54-Blackburn); 2. Malvarosa. Otto lunghezze. Tot. L. 6.

PREMIO CASORATE (lire 10.000, m. 1800): 1. **Zagreo** (52-Doumen) di Baracco; 2. Priapo; 3. Anceo. N. P. Metaurus, Azalea. Una lunghezza, una incollatura. Tot. 11.50, 6.50, 7.

PREMIO CORDUSIO (lire 8000, m. 1000): 1. **Iram** (52-Blackburn) di razza Oldaniga; 2. Rodin; 3. Accursio. N. P. Tuvole, Zig Zag. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Totalizzatore 8, 7.50, 7.

PREMIO OLMO (vend. lire 6000 metri 1400): 1. **Vana** (54-Blackburn) di razza Padana; 2. Volumnia; 3. Faraone. N. P. Laon, Win Over, Soir d'Hiver, Wlady, Miss Cherry, Contessina. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Totalizzatore 20, 7.50, 8.50, 11.50.

PREMIO BIMBI (lire 40.000, metri 1000): 1. **Heronicas** (54-Sumter) di razza Etruria; 2. Gallicus (56-Doumen) di Cella; 3. Taddeo Gaddi. N. P. Fifì, Acelander, Mario. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Tot. 208, 44.50, 12. Durata della corsa: 1'2"3/5. Fifì, giunta seconda era distanziata dal secondo posto per mancanza di peso.

PREMIO LOMBARDIA (hand. disc. lire 30.000 metri 2.400): 1. **Viadal** (47-Hotar) di Galdi; 2. Puck; 3. Alba Radiosa. N. P. Ribera, Wild Star, Freikofel, Cadichette, Pertosa, San Pie, Bambocheur, Deifone (palo). Una lunghezza e mezza. Mezza lunghezza. Tot. 65.50, 14.50, 20, 19. Durata della corsa: 2'37"4/5

MOTOCICLISMO

Belli vince il Circuito dell'A. M. C. di Terni

TERNI, 5.

Un ottimo risultato ha avuto ieri il circuito dell'A. U. C. di Terni.

Molto pubblico ha assistito alla gara che si è svolta senza seri incidenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Belli Rigoletto di Terni (Triumph) compiendo i due tratti cronometrati (salita e piano) in 10'57"2/5.
2. Garcea Giuseppe di Roma (Triumph) in 11'18"4/5.
3. Taticchi (Triumph) in 11'23"3/5.
4. Panella (Frera) in 11'35"3/5.
5. Alessandri (Triumph) in 11'53"1/5.
6. Acerboni (Frera) in 11'56"2/5.
7. Manetti (Frera) in 11'57"2/5.
8. Moretti (Frera) in 1 ora 3'24".

Tutti in ore coprendo i 605 km. di percorso ad oltre 50 km. di media oraria.

9. Tittarelli (Frera) che ha compiuto il percorso in ore 12.51'9". 10. Viotti (Galloni) in 12.34'24". 11. Remor (P. M.) in 12.51'41"2/5.

CANOTTAGGIO

La Milano-Abbiategrasso

MILANO, 5.

Ieri si è svolta per la 13. volta la Milano-Abbiategrasso. Ecco il risultati delle singole gare:

Coppa Luigi Gerli — Schiff senior: 1. R. S. Can. Milano (Lorenzaccio), ing. Lorenzo Salvini in ore 1,53'59"2/5; 2. S. Can. Olona di Milano (Angelina) Ugo Piccinelli in 1.55'22"; 3. Società Can. Armida di Torino (Ursus) Vivato Giovanni in 1.55'41"3/5; 4. Soc. Can. Ginnastica di Torino (Tanaga) Mantega Giovanni in 1.59'30"3/5; 5. R. S. Can. Milano (Palmetta) Palma Ettore, primo dei non classificati in ore 2.3'24".

Coppa Abbiategrasso — Venete a 4 vog. Juniores: 1. Bucintoro di Venezia (non disperando) in ore 1.54'56"1/5 con Brass, Pianello, Guadalupi e Gambillara; 2. R. Soc. Can. Milano in ore 2.11'27"3/5; 3. Olona in 2'16'2"3/5.

Coppa del Secolo — Venete a 4 vog. juniores: 1 Bucintoro di Venezia (Rataplan) in ore 1.48'8"2/5 con Scarpa Nicola, Scarpa Luigi, Signoretti Giuseppe e Signoretti Corrado; 2. Olona in ore 2.10'34".

Coppa Olona — Yoles di mare a quattro vogatori: 1. Società Can. «Vittorino da Feltre» di Piacenza (Pipistrelli) in ore 1.46'19"3/5, con Buscarini Giovanni, Moroni Alessandro, Lupi Carlo e Borella; 2. Società Can. «Nino Bixio» di Piacenza (Filibustieri) in ore 1.47'; 3. Soc. Can. Milano.

Targa Colombo — Outrigger a 4 vogatori seniores: 1. Lecco (Primavera) in ore 1.43'24"2/5 con Aliberti Giovanni, Aliberti Andrea, Aliberti Guido, Tagliaferri (trainer Angioletti); 2 Olona (Loredana) in ore 1.43'24"4/5; 3. Milano (I nobili) 1.48'48"2/5.

Coppa Brioschi — Yole di mare otto vogatori juniores: 1. Olona di Milano (vigili del fuoco) in ore 1.43'27" «row-over».

NUOTO

Fraschetti vince facilmente

Il Criterium sociale della R. N. Roma

Ieri mattina si è disputata la gara sociale della R. N. Roma. La vittoria ancora una volta è rimasta al forte Fraschetti che ha vinto come ha voluto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fraschetti Mario in 8'20"; 2. Maioli Osvaldo a 80 metri; 3. Giuli; 4. Tuzzi; 5. Rocchi; 6. Orlandi.

CALCIO

La Fortitudo batte Puteolana 2-0

conquistando per il primo anno il Campionato Centro-Meridionale

Molta folla era ieri convenuta allo Stadio per assistere a quella che doveva essere una bella ed interessante partita.

Ma invece, il *match*, anche per il caldo davvero eccessivo, è naufragato in una serie di azioni slegate ed inconcludenti.

Il pubblico romano infatti solito ad entusiasmarsi, e certe volte fin troppo, ai *matches* di *foot-ball*, ha seguito con calma sorprendente le varie fasi della monotona partita.

Solo verso la fine del secondo tempo, quando sembrava che i «diavoli rossi» di Pozzuoli dovessero segnare, il pubblico ha gridato a gran voce il suo caldo incitamento ai beniamini rosso-bleu. Ma alla fine dell'incontro pochi e freddi applausi hanno accolto la non convincente vittoria dei campioni laziali.

La Fortitudo non era certo ieri la Fortitudo del *match* con il Genoa, e se la sua rete è rimasta inviolata per tutta la partita essa lo deve alla sua difesa che si è prodigata generosamente, e in modo speciale a Vittori, sempre pronto a parare e respingere qualsiasi pallone.

La partita vedeva un primo tempo nel quale le azioni si alternavano vicendevolmente sui due campi. La Fortitudo riusciva però a cogliere il suo primo punto per un *auto-goal* di Lobianco.

Nella ripresa invece i rossi di Pozzuoli, pur stringendo in un assalto continuo ed assillante la rete dei rosso-beu non riuscivano a segnare, mentre la Fortitudo marcava il secondo punto in una delle poche fortunate discese.

Le due squadre si sono presentate in questa formazione:

Fortitudo: Vittori — Lommi, Ferraris I — Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III — Sansoni IV, Bianchi, Bramante, Alessandroni, Canestrelli.

U. S. Puteolana: Rinetti — Lobianco, Manfrenati — Ardrizzi, Fiore, Cassese — Elia, Polisano, Ponzone, Parodi, Farina.

LA TOURNÉE INGLESE

Burnley batte Rappresentativa italiana 3-1

Contrariamente alle previsioni il Burnley si è affermato nettamente nella compagine rappresentativa italiana, che è scesa però in campo incompleta.

Nel primo tempo gli inglesi seguivano due punti per merito di Kelly e Anderson mentre gl'Italiani ottenevano l'unico *goal* per merito di Baloncieri. Nella ripresa la Rappresentativa italiana cercava di ottenere il pareggio, ma era invece il Burnley che segnava per la terza volta con Anderson su passaggio di Kelly. Arbitro poco oculato il signor Crivelli.

Le due squadre erano nella formazione seguente:

Burney: Moorwood — Pearson, Taylor — Emerson, Bassnett, Watson — Wearwer Kelly, Aiderson, Richardson, Mosscrop.

Rappresentativa italiana: Trivellini — Carmelo, Martin II — Papa II, Meneghetti, Gerola — Pietroboni, Papa III, Baloncieri, Mattea, Forlivesi.

Liverpool batte Genoa 4-1

La vittoria del Liverpool sul Genoa, dato il forte scarto di punto, può sembrare a tutta prima una vittoria schiacciante.

Ma se si pensa come si è svolto il *match* vien fatto di dire che i rosso-bleu non meritava di perdere per 4 punti a 1.

Infatti due dei *goals* sono da imputarsi a Da Prà, che contrariamente al solito, ha giuocato una pessima partita. Al 12 minuto del primo tempo Bergamino, su passaggio di Catto segna l'unico *goal* per il Genoa. Subito dopo però gl'inglesi riescono a pareggiare.

Al 16. minuto, con un'azione individuale di Sander, gli ospiti marcano un secondo punto.

Nella ripresa, benchè le azioni si alternino sui due campi, il Genoa deve subire altri due punti. Ottimo l'arbitraggio di Grama.

Le squadre erano così formate:

Liverpool — Scott — Lucas, Longworth — Bomber, Widehaw, Braxilore — Gilehipp, Forshaw, Sander, Beald, Javey.

Genoa — De Prà — De Vecchi, Moruzzi — Barbieri, Burlando, Costella — Rebuffo, Sardi, Catto, Bergamino, Mariani.

CICLISMO

Il Campionato giornalai vinto da Chiassi

La corsa annuale tra i giornalai, che ha radunato alla partenza un numeroso lotto di concorrenti, h sortito un ottimo esito.

Bella ed interessante è stata la lotta tra i primi.

L'ordine d'arrivo è il seguente:

1. Chiassi Romeo del 9. bersaglieri «Gazzetta dello Sport» che copre i 54 km. in 1,44'. 2. Ferri Alessandro «Corriere della Sera»; 3. Panfili Corrado «Epoca»; 4. Olivi Umberto «Corriere della Sera»; 5. Hinno Umberto; 6. Ferri Roberto; 7. Penna Pietro; 8. Falconi Augusto.

La Giuria che diresse egregiamente la gara era composta di Pagnotta Luigi, Pizzi Paolo, Bartoli Romolo, Cacialli Bruno, Gasco Ferdinando.

I Concerti

Alla Sala Sgambati

Il saggio della Scuola musicale romana

Ieri dinanzi ad un pubblico numerosissimo che si assiepava in ogni angolo della Sala Sgambati ha avuto luogo l'annuale saggio di pianoforte delle alunne della Scuola Musicale Romana. La prova non poteva aver migliore esito e somma lode ne va data alla signora Lina Dottorini Bonazzi che all'insegnamento del pianoforte prodiga tutta la sua intelligente, amorevole attività, riuscendo in breve tempo a mettere in evidenza le più squisite facoltà artistiche delle sue allieve.

Speciale rilievo meritano tra tutte le sue allieve le piccole Maria Bonis, Rina Giorgini, Gloria Rossi, Olga Quarta, Adriana D'Ambrogi che eseguirono a perfezione alcuni brani di Streabboc, Cilea, Hünten Liszt ecc.

Le signorine Genchi Annunziata, Lea Trafeli, Vittoria Beneduce, Adele Jannoni, Cerruti Costanza, Mascetti Raffaella, Maria Federici, Anna Ruggeri, Rina Benedettini, alcune di esse già diplomate a pieni voti, dimostrano di possedere appieno la nobile arte e di trasfondervi la loro sensibilità.

Una parola di più merita la piccola Maria Tartaglia che per la sua tenerissima età meravigliò l'uditorio suonando il concerto in sol min. op. 25 di *Mendhelsonn* brano di serie difficoltà non accessibile certo ad una bambina di dodici anni.

Eppure ella dimostrò di possedere una intuizione musicale così svegliata, una vigoria così precoce, una tecnica così morbida e perfetta che dette l'impressione di poter affrontare ben altre composizioni ancora più aspre. Fu insomma, quel che si dice, una rivelazione e il pubblico le tributò interminabili applausi.

La signorina Margherita Del Pelo che interpretò squisitamente la «Campanella» di Siszt-Busoni, si ebbe anch'essa molte feste.

Alla fine del saggio a ragione la signora Lina Dottorini Bonazzi fu fatta segno ad una dimostrazione di contento e di simpatia da tutti gli astanti che molto apprezzarono i suoi nobili intendimenti nell'avviare tante giovani menti all'amore della musica.

Il saggio della prof. Maria Bruni

Giovedì 8 Giugno, alle ore 17 precise alla Sala Sgambati avrà luogo il secondo saggio di pianoforte della Scuola Musicale Romana diretta dalla signora L. Dottorini Bonazzi, delle alunne della prof.essa signorina Maria Bruni.

CRONACHE DELLA SCENA

Il debutto della "Novissima" all'Eliseo

Con *Il Musicista del villaggio* ha debuttato sabato sera la compagnia d'operetta «Novissima».

La nuova operetta dell'autore dell'*Ultimo Valzer* ha avuto esito eccellente.

Sebbene il soggetto non brilli per soverchia originalità e interesse, poichè si tratta della vecchia storia di un amante non riamato e di una amante disillusa nel suo sacrificio, pure seppe attrarre il pubblico perchè la musica che l'accompagna è di elegantissima fattura.

Il merito del successo va ascritto specialmente all'arte indiavolata di R. D'Artico e di quella di Ernesto Coltimo e Carlo Garuffi.

Il successo è stato riconfermato pieno ed incontrastato nelle due rappresentazioni di domenica.

Al Salone Margherita

oltre l'applaudito programma con *Lina Bimba*, i *Tribollos*, *Dcarl Nett*, *Schaffer*, ecc debuttano questa sera le *Sorelle del Fa* ottima danzatrice.

Spettacoli del giorno

Teatri

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli-Migliori) ore 21: «Il Paradiso sotto chiave».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21: «I consigli del Dottore e 47, morto che parla».

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «Aida».

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21.15: Caserta-Benevento-Foggia e Miez'à ferrovia.

ELISEO (Compagnia Nuovissima) — Ore 21: «Il musicista del villaggio».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: «Fagiolino nel Paese della cuccagna».

Varietà

APOLLO. — Varietà.
SALA UMBERTO. — Varietà.
MARGHERITA — Varietà.
JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pa...), ore 9.15.

Cinematografi

VOLTURNO. — «Miss Venus».
CORSO CINEMA TEATRO. — «Cainà» interpretazione di Maria Jacobini.
MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».
CINEMA ORFEO. — Diana Karenne in «Guanita».
CINEMA OLYMPIA. — «Tih-Minh». Avventure sensazionali. Ultimi 2 episodi.

La solenne inaugurazione della Casa del Soldato

NAPOLI, 5.

Alla presenza di tutte le Autorità cittadine, civili e militari, ha avuto luogo al teatro Politeama la inaugurazione della «Casa del Soldato».

Il teatro era letteralmente gremito.

Sul palcoscenico presero posto le Associazioni patriottiche con bandiere. Vi erano inoltre, i superstiti delle Patrie battaglie, l'Associazione dei Veterani, i mutilati, gli invalidi, gli allievi del Collegio Militare dell'Annunziatella.

Fra le autorità: il sindaco, il prefetto, S. E. Albricci, i senatori Piedimonte, Mango, Del Pezzo, Spirito, S. E. Acton, il generale Spiller, gli assessori Amoroso e Pastena, i consiglieri Capomazza e Lacoetti, le rappresentanze dei reggimenti di guarnigione a Napoli e la R. Marina, ecc.

La cerimonia ebbe inizio con un inno patriottico, a piena orchestra, cantato in coro dagli allievi del Collegio Militare.

Indi il conte Calletti declamò lode di Giosuè Carducci, Piemonte, riscuotendo applausi.

Infine il colonnello Borzuoli illustrò lo scopo della istituzione della «Casa del Soldato» con tutto ciò che si prefiggono gli iniziatori.

Dopo di che le Autorità e gli invitati visitarono la «Casa del Soldato» che sorge presso la clinica S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone. Essa è circondata da ampio giardino con numerose piante, fiori e bandiere.

CRONACA DI ROMA

La festa dello Statuto

solennemente celebrata a Roma

Il manifesto del Sindaco

Cittadini!

La ricorrenza che l'Italia festeggia, con fede immutata nei suoi migliori destini, ci ricorda quel patto che, lealmente mantenuto fra Re e Popolo, è saldo fondamento di libertà e sicuro presidio delle fortune della Patria.

Rispettato attraverso le più aspre vicende, in esso i cittadini rinsaldarono la loro concordia durante la grande prova dalla quale, per virtù propria, l'Italia uscì vittoriosa ed ancor oggi deve rimanere simbolo intangibile di fraterna unione rivolta all'ideale radioso della giustizia e della pace sociale.

Romani!

Celebriamo la storica data, nel ricordo dei sacrifici e degli eroismi che illuminarono di purissima luce la redenzione della Patria e che ci additano l'alta missione riservata all'Italia nel mondo, se al disopra di ogni dissenso di parte e di ogni contrasto d'idee, si eleveranno lo spirito di disciplina, l'ossequio alle leggi e il sentimento profondo del dovere.

Sia essa di guida agli animi nostri nella via che dobbiamo percorrere perchè nell'ordine e nel lavoro, la Nazione proceda sicura verso un avvenire di progresso civile.

La rivista al Macao

Squilli di fanfare, passi cadenzati di soldati in marcia, hanno ieri mattina ridestato la città. Uno sventolio di bandiere ha salutato l'alba del giorno anniversario di quello in cui tutti gli italiani si ebbero dalla magnanimità di un Re le tavole fondamentali che sancivano la libertà.

Il grandioso cortile interno della Caserma del Macao ha cominciato sino dalle 6.30 a popolarsi di soldati che giungevano dalle più lontane parti della città. Ed anche le tribune si popolavano rapidamente di invitati.

Ordini brevi, squillanti scoppi di fanfare, brusii di effervescenza erano dappertutto.

Alle 7.15 precise è entrato il generale Pugliese, comandante della Divisione salutato dagli squilli e da un baleni di baionette.

Applausi vivissimi salutano la Regina e le Principessine Jolanda, Mafalda e Maria.

Così pure è salutato il Principe Ereditario.

Intanto nella Caserma Ferdinando di Savoia S. M. il Re è salito a cavallo e s'è avviato, seguito da uno stato maggiore brillantissimo verso il luogo della rivista.

Accanto al Palco Reale sorgeva l'altare dal quale monsignor Beccaria, cappellano di S. M., doveva impartire la Benedizione alla bandiera della Regia Guardia.

Abbiamo visto e notiamo a caso tra la folla degli intervenuti: gli addetti militari delle legazioni estere, il gen. Vaccari, il gen. Grazioli, il gen. Ravazza, il Ministro della Marina De Vito, il colonnello Bernasconi, il gen. Ponzio, il maggiore Hozon, il ten. col. Giannuzzi l'ammiraglio Thaon de Revel, il gen. Guglielmotti, il Ministro della Guerra on. Di Scalea, accompagnato dal colonnello Mallotta, il Sindaco Valli, il sen. Baccelli, il col. Morozzo della Rocca, l'ammiraglio Molà.

La Regina accompagnata dalla contessa Guicciardini sale il palco reale insieme al Principe e alle Principessine.

Coloro i quali dovranno essere decorati, hanno preso posto già presso il palco reale.

A cavallo il Re passa in rivista la truppa schierata, poi si va a mettere accanto alla Reale Famiglia per assistere alla benedizione della Bandiera della Regia Guardia.

Mons. Beccaria, vescovo di Mantova, assistito dal cerimoniere mons. Tizi e dai cappellani reali benedice la bandiera sorretta dal gen. De Albertis.

Finita la cerimonia il gen. De Albertis saluta la bandiera e la consegna alla custodia dei soldati.

Si inizia la consegna delle medaglie. Primo a riceverla è il gen. Maurizio Gonzaga che ha la seconda medaglia d'oro; poi il maggiore Martelli, il capitano Zabelloni e il tenente Rossi. Tutti sono complimentati e salutati da lunghi applausi. Molto applauditi sono stati anche la signorina Luisa Zeni di Arco decorata con medaglia d'argento e il cappellano Fanzella.

Sono state distribuite 87 medaglie d'argento e molte medaglie di bronzo.

Finita la distribuzione, il Re ha assistito allo sfilamento delle truppe.

Alle 10 meno 10 il Re e la Regina in automobile si sono allontanati seguiti dall'applauso fervido ed entusiastico di tutta la folla, mentre le bandiere dei reggimenti gloriosi si abbassano in segno di saluto e le baionette dei soldati immobili, scintillano nel sole meraviglioso.

All'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte

Alle 10.30 a Palazzo Venezia alla presenza del Re si è aperto l'Istituto di Archeologia e di Storia dell'Arte. Grande la folla degli intervenuti, uomini più illustri della scienza archeologica, del giornalismo, delle lettere si affollavano nella breve sala centrale della biblioteca.

Il comm. Corrado Ricci ha letto il discorso di apertura dove ha fatto la storia dell'Istituto ed ha ringraziato tutti i donatori e gli studiosi che hanno collaborato per rendere vitale una così importante istituzione.

Il Ministro Anile ha detto poscia parole d'augurio, d'incitamento e di fede.

Lo scoprimento del monumento ad Enrico Toti

Alle 1[illegible] nel Viale Valadier al Pincio Roma ha assolto il suo compito d'amore verso il suo figlio eroicissimo con lo scoprimento del monumento dovuto ad Arturo Bazzi.

Notiamo i gen. De Albertis, Ferrari, Pugliese, Bonansea, Guglielmotti, l'on. Federzoni, la Fratellanza Militare dei reduci con bandiera, il sen. Fabrizio Colonna in rappresentanza del Senato, il gen. Gardino, il gen. Vaccari, il tenente colonnello Segno, il col. Bernasconi, il gen. Lei, S. E. Lissia Sottosegretario alla Guerra.

Arrivano il padre e la madre di Enrico Toti ossequiati da tutti e salutati dagli applausi dei presenti. Scorgiamo ancora, il cons. Amaricci, il cons. Odoardi, il sen. Rava, l'ammiraglio Thaon de Revel, il cons. Antonello Caprino, il Sindaco Valli, l'ass. Bandini, il decorato di medaglia d'oro ten. Rossi.

Alle 18.30 giungono il Re e il Principe Ereditario, il gen. Diaz, il gen. Giardino, il Presidente del Consiglio, il gen. Cittadini e il comandante Bonaldi.

E' uno sventolio di fazzoletti, un agitare di cappelli, un uragano di applausi da parte dela folla radunata attorno alla effigie dell'eroe.

Poi prende la parola il gen. Pugliese che con foga bellissima pronunzia un discorso bellissimo per forma e per contenuto rievocando mirabilmente la figura e l'opera del meraviglioso soldato.

Alla fine del discorso vivamente applaudito, il Re risale in automobile, salutato dagli «alalà» dei fascisti radunati attorno al loro gagliardetto e dalle grida

Tolti i cordoni, nel breve viale sfilano centinaia e migliaia di persone in reverente omaggio alla memoria del bersagliere eroico.

All'Accademia dei Lincei

La seduta annuale alla presenza del Re

Ieri alle 17, a Palazzo Corsini, ha avuto luogo la solenne adunata annuale dell'Accademia dei Lincei.

Alla seduta sono intervenuti S. M. il Re e S. A. R. il Pricinpe ereditario, accompagnati dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dall'ammiraglio Bonaldi, il Presidente del Consiglio on. Facta, i ministri Anile e Maggiorino Ferraris, il generale Diaz, il Prefetto, il sindaco Valli, i senatori Ferraris Carlo, Luzzatti, Boselli, Paternò, Scialoia, Fano, Leonardi Cattolica, Grassi, Guidi [illegible], Foà [illegible], D'Ovidio Chiovenda, Pais, Matirolo, Graziani, Corrado Ricci, numerosi membri dell'Accademia e molti invitati.

Il Presidente dell'Accademia, senatore Francesco D'Ovidio, ha pronunciato brevi parole di saluto al Sovrano, dopo fatta la premiazione dei premiati, ha dato relazione dell'attività delle due classi dell'Accademia durante l'annata, accennando tra l'altro alla creazione dell'Istituto internazionale di Enologia agraria, che avrà sede in Italia. Ha parlato poi il prof. Garbasso, sindaco di Firenze.

La bandiera alla Regia Guardia

Ieri nel pomeriggio in tutte le Caserme del Corpo, per solennizzare l'avvenuta consegna della bandiera, furono dati festeggiamenti alle truppe con ricchi e abbondanti premi. Furono anche distribuiti molti sussidi a famiglie di militari bisognose.

Ha regnato sempre la più grande allegria ed i bravi militari hanno dimostrato di gradire molto l'iniziativa del Comando.

Il ricevimento al Grand Hotel

La sera poi al Grand Hotel gli ufficiali della R. Guardia hanno offerto un ricevimento di gala.

Dopo un breve concerto applauditissimo si sono aperte le sale del buffet, veramente sontuose e quindi si sono iniziate le danze che sempre animate, si sono protratte sino a tarda ora.

Una grande Tombola Nazionale

Per le leggi 15 Luglio 1909, n. 521, 522, 7 Settembre 1910, 647 e 8 Aprile 1913, numero 276 gli **Ospedali Civili** di Siracusa, Teramo, Giulianova, Castelfidardo, Filottrano, Osimo, S. Benedetto del Tronto, Ripatransone, Porto Recanati, Fano, S. Leo, Pergola, Bibbiena, Pieve S. Stefano e Poppi sono autorizzati ad effettuare in Consorzio l'estrazione di una **Grande Tombola Nazionale.**

L'estrazione di questa Grande Tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 28 Giugno 1922 data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi ammonta alla rilevante somma di L. **425.000**; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno di prendere parte alla Tombola stessa con l'acquisto delle cartelle.

Il numero delle cartelle è limitato e con certezza saranno ultimate molto tempo prima del giorno fissato per l'estrazione.

Sono in vendita in tutto il Regno presso i principali Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Sali e Tabacchi ed in tutte quelle località dove è esposto al pubblico l'apposito cartello e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aarcoeli 3.

Ogni cartella costa **Due Lire** soltanto.

Il Consiglio comunale

Un'ora di buon umore

Alle 17.35 il Sindaco Giannetto Valli dichiara aperta la seduta.

L'ora calda ha indotto molti consiglieri a disertare l'aula così che questa appare in principio semivuota..

Ma rapidamente poi va affollandosi come mai.

Lettosi ed approvato il verbale della seduta precedente il cons. SACERDOTI ricorda la miseranda fine dell'ispettore tramviario Margella rimasto stritolato tra due vetture.

Sulla proposta 314 che riguarda le richieste presentate al Governo a favore della città di Roma prende la parola il cons. SACERDOTI primo iscritto a parlare sulla questione.

Egli afferma che la discussione che si fa è equivoca in quanto che la situazione della Giunta, evidentemente in crisi, non è stata affatto risolta e si barcamena su di un terreno falso.

S'intrattiene ad osservare la questione con arguzia e prende a polemizzare con la Maggioranza, che non sa come suol dirsi cavare un ragno da un buco.

Un'ondata di buon'umore si diffonde per l'aula e maggioranza e minoranza prendono a beccarsi allegramente.

La morte di Fabio Ranzi

Sabato sera è morto in Roma il collega Fabio Ranzi. Fondò e diresse la rivista *Armi e Progresso*, il quotidiano *Pensiero di Roma* ed il battagliero settimanale il *Pensiero Militare*. Era un colto e valoroso giornalista.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

La domenica dei ladri

Una brutta, doppiamente brutta avventura è capitata ieri al signor Robertò Censi, che abita, un appartamento al n. 8 di via Cola di Rienzo.

Mentre egli con tutta la famiglia era uscito di casa per recarsi a godere un po' del bel sole domenicale, i soliti ignoti, entrati in casa sua, gli misero sossopra tutti i cassetti e tutti gli armadi, riuscendo a fare un discreto bottino.

Indi si avviarono ad uscire ma, quale fatalità! fosse con una cicca di sigaretta, sia con un mozzicone di candela appiccarono fortuitamente il fuoco ad una tenda.

Così che fra i danni del fuoco e quelli dei ladri, il signor Censi, ci rimise quasi 10.000 L.

Il solenne Pontificale di ieri in Vaticano

Ricorrendo il terzo centenario della Fondazione di Propaganda Fide una solenne funzione Pontificale fu celebrata ieri mattina in Vaticano.

Era annunziato che il Pontefice sarebbe sceso nella Basilica ad occupare il trono appositamente eretto presso l'Altare Maggiore, alle 9; già sin dalle 7 l'ampie Navate formicolavano di invitati ed a coloro che, per virtù di una speciale tessera, potevano recarsi presso il coro, era assai difficile il passaggio.

Nel Cortile di Santa Marta è intanto un rapido profluire di ricche automobili e di *landeau* dalle nere pariglie, recanti i principi della Chiesa e gli alti dignitari del clero e dell'aristocrazia.

I cardinali in «mozzetta» rossa procedono fra gli inchini e l'ossequio di tutti.

Alle 9.15 preceduto dai bussolanti nei pittoreschi costumi, dai camerieri di Cappa e Spada e da una doppia linea di guardie Nobili, il Sommo Pontefice fà il suo ingresso nella Basilica.

Ha inizio così la Messa solenne, servita da due Eminentissimi, mentre le note della musica sacra si elevano accompagnando le argentine voci della Schola Cantorum.

Pio XI comincia quindi a parlare. La sua voce, attraverso la distanza, non perde nulla della sua calma sonorità.

Una tragedia a Tor di Quinto

Oggi verso le 13 davanti all'ospedale di S. Giacomo si è fermato un carretto di quelli con cui si è soliti portare i mattoni e sul quale erano gettati supini due corpi inanimati e pieni di sangue che scorreva da numerose ferite.

Uno degli sconosciuti aveva una larga ferita al petto ed era in gravissime condizioni, mentre l'altro era stato colpito al braccio sinistro ed alla spalla.

Poco dopo infatti il primo, nonostante tutte le cure dei medici spirava. L'altro fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Intanto l'agente di servizio Caccioti aveva subito fermato coloro che avevano accompagnato i feriti e dopo un lungo interrogatorio riuscì a sapere che il morto si chiamava Odoardo Mercuri, carrettiere, di anni 24, ed abitante in via Cassia n. 8 con moglie e figli, ed il ferito Meconzi Crispino di 33 anni da Orvieto abitante in via Flaminia 390.

Gli altri sono stati identificati per Megonizzi Luigi di 32 anni, da Avellino carrettiere, abitante in via Flaminia 381 De Clementi Paolo di 29 anni, romano, abitante in via Flaminia 210, commerciante Gizzi Vitali di 24 anni, da Castrano, abitante in via Nerone 25, carrettiere e Pionetti Arturo di 23 anni, abitante al vicolo Nerone 21, carrettiere.

Intanto era stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo un altro ferito che ha detto di chiamarsi Lucchesi Tommaso di anni 41 abitante in via Nerone 20, calzolaio disoccupato.

Sembra assodato dalle prime indagini fatte dal Commissariato Flaminio, che il fatto di sangue sia avvenuto per ragioni di giuoco nel piazzale di Tor di Quinto e che il Lucchetti sia l'uccisore.

Società nulla per patto leonino

Nel 1918 il signor Annibale Farcellini ebbe dal Commissariato per i combustibili nazionali la concessione per lo sfruttamento delle miniere di lignite di Briatico, in provincia di Catanzaro. Per dare maggiore sviluppo all'impresa, nel 1920, per atti Vannisanti, venne costituita la Società Anonima Miniere di Briatico-Forcellini, con sede in Roma e con capitale di L. 4.300.000 ripartito in 4.300 azioni, di cui 3.300 privilegiate, nel senso che in caso di perdite, queste dovessero essere sopportate dalle azioni non privilegiate che furono attribuite al Forcellini, come corrispettivo dell'apporto della miniera.

Ma il Forcellini, ritenendo ingiusta una tale assegnazione e contraria alla legge, ricorse al Tribunale di Roma, convenendo in giudizio la Società.

Con odierna sentenza, la I. Sezione del nostro Tribunale, Presidente Pagano, giudice prof. Rispoli ed estensore prof. Renda, ha ritenuto che l'aver messo a carico esclusivo delle azioni non privilegiate le perdite eventuali, costituisce patto leonino che rende nullo il contratto sociale secondo il codice civile e perciò ha dichiarato nulla la Società Miniere di Briatico-Forcellini ordinando il sequestro di tutto il patrimonio della Società stessa, nominando sequestratario l'avv. Gabitosi.

Difensori del Forcellini il prof. Navarrino e l'avv. Cesare Tallarico; della Società gli avv. Giulio Patriarca e Frattarelli.

Gli impiegati intensificano l'agitazione

La grande adunanza di ieri all'Adriano - Si abbandoneranno gli uffici per i comizi?

Per il Comizio indetto dalla Confederazione dei Dipendenti Statali (Sezione Romana) l'Adriano è gremito di impiegati. Si notano in qualche palco signore e signorine. Rivediamo la folla dei comizi dell'anno scorso. Si nota un vivissimo fermento. In attesa che s'inizi il comizio, si formano crocchi e si discute animatamente: per il grandioso teatro si leva il caratteristico confuso clamore delle folle riunite.

Sentiamo manifestare dei propositi fieri. Si evano delle grida di «abbasso» e di «evviva».

Il prof. *Bini*, segretario della Camera Confederale dei Dipendenti Statali, alle 10, apre il comizio.

L'oratore afferma che questa adunata deve segnare l'intensificarsi dell'agitazione. (*Applausi*). Ricorda i precedenti della questione impiegatizia. La riforma burocratica stabilita dalla legge 1080 non poteva portare a buona conclusione. Non è possibile darci una sistemazione — afferma l'oratore — col «consolidamento della spesa». I servizi non si sono semplificati, anzi il Governo ha aperto dei concorsi, mentre non ha licenziato nè gli avventizi, nè le donne. E ogni giorno si assume nuovo personale. Alla Commissione interparlamentare si sono presentati dei memoriali, ma per le tabelle, non si è mai potuto concludere nulla. Così il Governo propone due disegni di legge per avere una nuova proroga: la riforma è rimandata a 6 mesi. Questa proroga è una beffa, una irrisione, alla classe, un disagio economico e minaccia di essere la prima di una serie infinita di proroghe, che terrà immutata la nostra situazione. L'oratore prosegue deplorando che il Governo spinge gli impiegati alla lotta disinteressandosi del problema burocratico. Conclude invitando la classe alla compattezza. La giustizia — dice — è con noi e sarà con noi la vittoria. (*Vivissimi applausi*).

Minneci dice: A nome della Federazione dei pensionati, vi porto il saluto augurale e solidale. Vi auguro di poter riuscire ad ottenere, quello che noi vecchi servitori dello Stato non avemmo. (*Applausi*).

Spano — La riforma burocratica è un eterno problema. I Governi però è inutile deplorarli: sono quelli che ci meritiamo.

L'oratore sostiene che la riduzione del personale è impossibile. La riforma burocratica impostata coi criteri della legge 1080 non potrà mai effettuarsi. Fa, quindi, la storia dell'agitazione. Ricorda il lavoro della Commissione interparlamentare per la riforma burocratica e i suoi mediocri risultati.

Afferma, che per intanto il Governo dovrebbe fare qualche concessione, in attesa delle tabelle, proporzionatamente al grado e all'anzianità, senza inasprire le sperequazioni. Necessita unità d'azione ed energia di movimento — continua l'avv. Spano — sopratutto energia.



La politica dei nostri Governi ci ha insegnato che per ottenere qualcosa bisogna far chiasso. Mi diceva un Prefetto, al quale richiedevo una concessione tramviaria: non posso far nulla se non mi fate una piccola agitazione. (*Ilarità*).

Anche un Ministro mi diceva lo stesso: «se non è una agitazione è difficile che concede il Consiglio dei Minstri...».

Purtroppo è così; non si cede dinanzi al diritto, ma dinanzi alla forza: questa è la politica delle classi dirigenti.

E allora, se non ci rimane che l'arma della forza, che si agisca e si intensifichi l'agitazione: che essa sia più viva, più appariscente. (Applausi vivissimi salutano l'avv. Spano, un oratore brillantissimo. Tutti si alzano in piedi. Un impiegato, dalla folla sale sul palcoscenico e bacia a nome di tutti l'oratore).

Annoni pronuncia un lungo discorso nel quale fa la storia delle agitazioni impiegatizie e polemizza col... Governo. Conclude invitando la classe alla compattezza e alla solidarietà. (*Applausi*).

Imperato — Difende il... Governo: la colpa è degli impiegati che non hanno saputo ottenere, non del Governo che non ha voluto concedere. (*Voci: Sì è giusto! Bisogna tornare alla Casa del Popolo!*).

Imperato tra vivissimi applausi dice che bisogna ricominciare da capo.

Bini legge e mette ai voti un ordine del giorno, ma dalla massa si levano delle proteste.

Si grida: Basta cogli ordini del giorno! Lasciano il tempo che trovano! Basta colle chiacchiere! Ci vogliono i fatti!

Un impiegato dalla folla propone che si tengano comizi alla Casa del Popolo o all'Orto Botanico, durante le ore d'ufficio, con l'abbandono del lavoro per parteciparvi. Altri fanno confusamente analoghe proposte.

Bini rinunzia all'ordine del giorno, dice che la manifestazione del pensiero delle masse è già chiara e precisa, promette che circa le proposte fatte riferirà al Comitato Direttivo della Organizzazione, il quale giudicherà se sarà opportuno o meno il cambiamento di tattica.

Alle 12 l'Adriano si sfolla, tra la più viva eccitazione. Dai più accesi si propone una chiassosa dimostrazione, ma prevalgono gli incitamenti alla calma.

La consegna delle medaglie al valor civile

UN EROE DI QUATTRO ANNI (Fotografia Du Bois e C.)

Si reclama il licenziamento delle signorine

Il comizio dei mutilati statali

Nel salone dei Parrucchieri in via Cavour, ieri sera si è tenuto un imponente comizio di impiegati statali di ruolo, avventizi e cottimisti, ferrovieri compresi, mutilati ed invalidi di guerra:

Vi intervenne il rappresentante del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Invalidi di guerra avv. Mario Canino ed il Presidente della Sezione di Roma Angelo Pellegrini, che nel portare il loro valido contributo di solidarietà e di forza furono calorosamente applauditi.

Dopo lunga ed elaborata discussione alla quale presero parte Pagi, Monteforte, Trilli-ni, Marziani, Calabrò, Gregori, Perez, Ricci, Costa, ed altri si approvò il seguente ordine del giorno:

«Gl'impiegati statali mutilati ed invalidi di guerra, di ruolo, avventizi e cottimisti, compresi i ferrovieri, riuniti a solenne comizio la sera del 3 corrente;

ritenuto assolutamente intollerabile l'attuale stato di cose per cui varii compagni si tolsero la vita perchè disoccupati;

riconoscendo urgentemente improrogabile la sistemazione definitiva di coloro che il proprio sangue versarono per la salvezza e grandezza d'Italia;

reclamano il licenziamento immediato delle donne dagli uffici tutti (eccettuate le vedove, orfane e sorelle dei caduti in guerra rimaste nubili ed in condizioni veramente disagiate) alfine di meglio e più facilmente sistemare i mutilati avventizi ed assumere in servizio quelli ancora disoccupati, salvo ad assegnare una pensione di prima categoria a quelli che a causa della loro infermità di guerra, non potessero essere assunti in servizio;

protestano energicamente contro la premeditata ignavia e noncuranza dei governanti verso i minorati di guerra diffidandoli ad emanare senza ulteriore indugio le promesse speciali provvidenze a loro favore in conformità del memoriale già più volte presentato;

infine si dichiarano pronti agli ordini che il Comitato Esecutivo riterrà opportuno emanare nell'interesse della classe tutta dandone mandato ad esso di presentare domani stesso al Presidente del Consiglio dei Ministri il presente ordine del giorno impegnandolo a dare una risposta concreta entro otto giorni».

Ci comunicano il:

BOLLETTINO DEFINITIVO

dei premi pagati della

LOTTERIA

estratta in Roma il giorno 27 Aprile 1922, a beneficio dell'Ospedale Mandamentale in Piperno.

Primo Premio di L. 200.000 vinto dal Signor Domenico Fioravanti di Alberto, residente in Milano.

Secondo Premio di L. 100.000 vinto dal Signor Eugenio Giachetti in Raffaello, residente in Castello (Firenze).

Terzo Premio di L. 50.000 vinto dal Signor Michele Gargano, incassato a mezzo del Credito Italiano (Sede di Torino).

Quarto Premio di L. 25.000, incassato dalla Banca Commerciale Triestina (Sede di Roma).

Quinto Premio di L. 10.000 vinto dai Signori Arzaniga Falchi e Balduccio Brandi, residenti in Orbetello.

Sesto Premio di L. 10.000 vinto dalla Signora Elvira Carmignani, residente in Firenze.

Inoltre sono stati vinti i seguenti premi: N. 3 premi da L. 5000; N. 20 premi da L. 1000 e N. 53 da L. 500, totale dei biglietti vincenti presentati in tempo utile N. 84, somma vinta dai suddetti 84 biglietti lire 457.500.

L. 42.500 somma corrispondente ai premi vinti dai biglietti non venduti. Quota di ripartizione pagata in più ad ogni biglietto vincente, L. 524,69. L'importo totale dei premi della Lotteria in L. 500.000, venne intieramente pagato, quindi ogni biglietto vincente, oltre ad avere incassato il rispettivo premio, ha ricevuto in più L. 524,69, quota di Ripartizione.

Roma 1. Giugno 1922.

IL PREFETTO
Presid. della Commiss. di Vigil.
ZOCCOLETTI

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

La fusione dei socialisti in Liguria

Il Congresso Regionale socialista

SAMPIERDARENA, 5.

Nel salone «G. Bianchi» della Camera del Lavoro di Genova ha avuto luogo giorni or sono il Congresso regionale socialista per discutere sull'entrata dei gruppi socialisti autonomi nel Partito Socialista Ufficiale. Erano presenti un centinaio di delegati, l'avv. Fioritto per la Direzione del Partito, gli onorevoli Rossi, Binotti e Baratono.

Vengono chiamati alla presidenza Fioritto, Bardolfo e Serrati. A segretari l'avv. Lavagnino e Gaggero. Dopo un discorso dell'avv. Lotti, segretario della Federazione provinciale, parla l'avv. Fioritto che porta il saluto della Direzione del Partito.

Faralli porta il saluto della Sezione di Genova, si inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno. Ha la parola l'on. Binotti il quale legge un lungo memoriale che riassume l'opera svolta dalla prima commissione che l'anno scorso trattò la fusione e quella da lui svolta insieme ai suoi amici. Iniziativa personale che ha preparato il terreno ad una intesa cordiale fra le due parti e che ora il fatto di tutto per venire ad un accordo: accordo oggi più che mai necessario quando si pensa alla reazione che imperversa in tutta l'Italia a danno delle classi lavoratrici. La fusione delle forze socialiste in Liguria rappresenta un grande avvenimento politico che gli avversari vedranno di mal occhio perchè appunto essa rafforza la compagine sindacale e politica del proletariato ligure. Il discorso Binotti è salutato da grandi applausi e rumori da parte degli estremisti facenti capo a Lazzari. Maffi.

Dopo l'on. Binotti, l'avv. Lotti fa un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Federazione provinciale nei riguardi della fusione. Illustra la portata del concordato firmato dalle commissioni miste (autonomi e ufficiali) e la grande importanza politica della fusione. Mentre infuria la e si preparano cattive giornate per il proletariato, non si può non fare tutto il possibile per unificare le forze socialiste. Si augura che il voto del congresso sia quello dei socialisti liguri e del Partito.

Segue Pozzi, che parla contro la fusione, ritenendola un grave danno per il proletariato perchè si ingrosserebbero le file della frazione riformista (!!) Sarà però disciplinato qualunque sia il voto del congresso.

Segue l'avv. Tucci, «leader» della frazione terzinternazionalista Maffi-Lazzari, il quale dice che per tenere alta la bandiera del Partito Socialista e per non abiurare i principi rivoluzionari del Partito è necessario respingere il concordato della Commissione del 18. Critica l'atteggiamento antisocialista degli autonomi e conclude presentando un ordine del giorno.

Segue Pastorino di Sampierdarena. Egli muove aspre critiche all'opera svolta dalla commissione e si dichiara contrario alla fusione perchè considera gli autonomi come dei traditori che furono per la guerra e dopo la guerra furono i peggiori nemici del Partito Socialista. Chi ha tradito ieri, non può non tradire domani e la crede anzi pericolosa essendo gli autonomi dei riformisti.

Al Pastorino segue il giovane pro-sindaco di Sestri, Piana il quale afferma che il proletariato che egli rappresenta vuole la fusione perchè essa rafforza la compagine sindacale e rianima lo spirito delle masse. In questi momenti difficili per la vita del proletariato occorre una massima concordia e unità di intenti che permettano di affrontare la sempre più crescente reazione padronale. Non crede che l'entrata degli autonomisti nel Partito possa spostare il suo indirizzo politico. Ritiene che il Partito dalla fusione ha tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Parlano ancora contro la fusione Lucio Serrati e l'on. Rossi. A favore Vammalo, Faralli e per ultimo l'on. Baratono. Egli dichiara che parlerà come socialista ligure e non come membro della Direzione del Partito. Quantunque sia stato personalmente il più attaccato dagli autonomi egli è per la fusione perchè la ritiene necessaria data la situazione politica che mette il Partito in uno stato di difesa e di preparazione alla prossima riscossa. Vero è che entreranno nel Partito dei riformisti, ma ciò che importa se il Partito è massimalista e continuerà col esser tale? E' inutile sofisticare sul modo con cui essi devono entrare nel Partito. Si domanda, se, in questo momento, in Liguria si respingerebbe la domanda personale dell'on. Canepa in cui si impernia tutto il Partito autonomo, e se alcuno si prenderebbe la responsabilità di respingere dal Partito Socialista un uomo politicamente incerto, sebbene di alte doti intellettuali e morali e che rinuncia al suo minimalismo: di rifiutare la grande forza proletaria e socialista che oggi viene al nostro Partito.

Illustra la portata dell'avvenimento politico che si inquadra nell'odierno momento storico, nel bisogno di stringere il fronte proletario per far sì che il fronte unico non sia un pezzo di carta, ma una forza vera e reale di uomini vivi ed operi a pro del socialismo e del proletariato. La reazione bianca, dice l'on. Baratono, si avanza sempre più e già si accampa in armi per la battaglia decisiva. Quel giorno, o saremo uniti, e potremo formare la nostra linea di difesa, il nostro Piave, dopo la nostra Caporetto, o saremo ancora divisi in lotte fraterne, e il nemico ci annienterà. Il proletariato ligure sente tutto ciò e ci chiama, in questo momento di stringere la mano ad uomini che, sebbene di corrente politica alquanto più a destra, furono sempre col proletariato e per il proletariato, e sono come noi dei socialisti!

Il discorso Baratono è accolto da una calda insistente ovazione. Dopo brevi parole dell'avv. Fioritto, di Lotti si viene alla votazione che dà i seguenti voti:

Ordine del giorno Tucci, contrario alla fusione voti 423.

Ordine del giorno Bobba per la fusione voti 2982.

Chiudono il congresso l'on. Rossi e Gavina e l'avv. Fioritto.

Poche righe di commento all'esito del congresso. La fusione può dirsi ormai un fatto compiuto quantunque il voto del congresso debba essere ancora ratificato dalla D. d. P. Siamo certi che la Direzione del Partito approverà senz'altro l'opera della Federazione provinciale Genovese.

Le modalità della fusione sono queste:

1. Tutti gli autonomi entrano nel Partito Socialista mediante una domanda collettiva controfirmata da ogni socio, fatta eccezione di quelli appartenenti alla Massoneria;

2. Pei casi singoli di soci espulsi per ordine della D. d. P. giudicherà una commissione arbitrale composta dagli onorevoli Musatti e D'Aragona e dall'avv. Fioritto;

3. Nei riguardi del giornale «Lavoro» si è deliberato: a) di concedere una o più azioni alla Camera del Lavoro e alla Direzione del Partito Socialista, e avendo diritto anche alla rappresentanza nel Consiglio di amministrazione; b) le direttive politiche-sindacali del giornale saranno fissate dalla Camera del Lavoro. Tutti redattori devono essere inscritti al Partito Socialista.

Come si vede, i socialisti ufficiali, se molto hanno ottenuto, molto hanno anche ceduto. Certo è però che un avvenimento politico di così grande importanza non può passare inosservato quando si pensa alla conseguenza che esso avrà nella vita politica genovese. E di ciò molto devono preoccuparsi coloro i quali oggi amministrano il comune di Genova. Il Partito Socialista genovese esce dalla fusione raddoppiato e non gli sarà difficile la «conquista» del comune specialmente se si pensa che le forze liberali non si accordano troppo facilmente a causa delle divergenze personali dei suoi «leaders» e delle ambizioni di tanti che vogliono solo arrivare e non si preoccupano degli interessi del paese. Nel campo sindacale la fusione significa il porto di Genova nelle mani del Partito Socialista. E di ciò deve tenerne conto il Governo.

Avremo anche qui la calata delle camicie nere e azzurre. Avremo dei conflitti. E il proletariato risponderà abbandonando il lavoro in porto. Tutti vedono il danno di un tale stato di cose e noi ci auguriamo che il Governo sappia impedire con la forza qualunque tentativo fazioso, sia di destra, sia di sinistra. Per la calma e per la pace della nostra Genova!

Per gli operai militari

SPEZIA, 5.

Nonostante che sia stato prorogato per ben tre volte, il tempo utile per la presentazione da parte degli operai, già addetti a lavori militari in zona di guerra, delle domande intese ad ottenere la liquidazione di salari arretrati e le indennità di licenziamento, smobilitazione, prigionia, perdita bagaglio, il Ministero della Guerra, tenuto conto che molti operai non furono avvertiti a tempo delle disposizioni loro riguardanti è venuto nella determinazione di fissare la data del 30 giugno p. v. quale ultimo e definitivo termine per la presentazione delle domande predette, ferme restando tutte le altre norme relative alla misura delle indennità da corrispondersi e alla documentazione delle istanze.

Si ricorda che le domande devono essere presentate dagli interessati ai rispettivi Municipi e agli enti Locali ai quali gli stessi fanno capo per tutela e assistenza, per essere rimesse all'ufficio liquidazione salari in Ponte di Brenta, Padova.

L'arrivo a Verona di una comitiva inglese

VERONA, 5.

Proveniente da Londra, è giunta a Verona la comitiva inglese organizzata dalla Unione della Lega delle Nazioni. La componevano 27 persone di cui 18 tra signore e signorine. Ossequiata alla stazione dalle autorità civili e militari, la comitiva è stata poi accompagnata per un breve ricevimento all'Hotel S. Lorenzo, ove erano stati predisposti gli alloggi. Stamane gli ospiti, sono stati accompagnati a visitare i principali monumenti cittadini, ed alle ore 17 è seguito in loro onore un ricevimento nella sala «Fra Giovanni» offerto dalle autorità. Stasera alle ore 21, nella sala superiore della «Gran Guardia» seguirà una conferenza di propaganda. Il programma per le altre giornate di permanenza della missione a Verona, sarà definitivamente concretato secondo le circostanze del Comitato.

Per la direttissima Bologna-Verona

VERONA, 5.

La R. Prefettura informa che è stato firmato il Decreto ministeriale che autorizza la spesa necessaria per la prosecuzione dei lavori del tronco Isola della Scala-Verona, della linea Bologna-Verona. I lavori saranno quindi subito ripresi.

Omaggio a S. E. il Conte Cadorna

VERONA, 5.

In ricorrenza del VII anniversario dell'entrata in guerra contro l'ex impero Austro-Ungarico, gli insegnanti ed alunni della R. Scuola Tecnica G. B. Cavalcaselle di Legnano, hanno indirizzato a S. E. il Conte Luigi Cadorna in Firenze una nobilissima lettera, alla quale l'illustre generale ha risposto al direttore della scuola suddetta ringraziando.

S. E. l'on. Rossi ringrazia

VERONA, 5.

Al telegramma d'omaggio spedito dal Commissario prefettizio di Legnano, a S. E. Rossi, nella occasione della consegna dei Cordoni di SS. Maurizio e Lazzaro, avvenuta nella scorsa settimana a Verona, è pervenuta la seguente risposta:

«Cav. Innocenti, Commissario prefettizio, Legnano. La ringrazio vivamente per cortese telegramma, ed invio vivi saluti. Rossi».

Un Commissario straordinario alla Cassa di risparmio di Rovigo

ROVIGO, 5.

In seguito alle modifiche dello Statuto della Cassa di Risparmio di Rovigo, deliberate dal Consiglio di Amministrazione, ratificate dal Commissario prefettizio del comune di Rovigo ed approvate con R. Decreto 9 marzo 1922, n. 372, i membri dello stesso Consiglio di amministrazione comm. Adamo Pefa, Giuseppe Briani, marchese Giovanni Rusconi Camerini e Giovanni Zanella hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Per effetto di tali dimissioni, il Consiglio di amministrazione — legalmente costituito da sette membri — trovasi ridotto a soli tre membri e quindi non è in grado di funzionare; per cui il Prefetto della Provincia, vista la nota in data 23 maggio 1922 del Ministero dell'Industria e del Commercio il quale fa presente la necessità che si provveda ad assicurare il regolare funzionamento dell'Istituto e ad attuare le nuove norme statutarie e ritenendo che nella legislazione vigente sulle Case di Risparmio mancano disposizioni applicabili al caso in esame; in base all'art. 3 della legge comunale e provinciale e 1. del relativo regolamento, ha nominato il gr. uff. avv. Ugo Manzo Commissario prefettizio per la straordinaria amministrazione della Cassa di Risparmio di Rovigo, e per l'applicazione delle nuove norme statutarie approvate col R. Decreto 9 marzo 1922, n. 372.

Il Ministro dell'agricoltura a Rovigo

ROVIGO, 5.

Lunedì venturo, 12 giugno, si avrà qui la inaugurazione ufficiale della importante Stazione Sperimentale di Pollicultura.

Alla cerimonia interverrà S. E. l'on. Bertini, Ministro dell'Agricoltura.

I materiali residuali della guerra alle Terre Liberate!

Il nostro è un magnifico Paese per la speciale maniera che tutti hanno di trattare e risolvere le questioni.

Ad un dato momento, quando alti clamori, polemiche, proteste e simili, hanno richiamato l'attenzione del pubblico sur un determinato argomento sì che pare stia per ottenersi una qualche soluzione, che è che non è tutto torna nel silenzio e.... gli interessati vi russan sopra.

Così per la questione dei danni di guerra dipende da una particolare Com- dei materiali residuati dalla guerra.

I danneggiati di guerra attendono invano che le promesse fatte vengano mantenute, e frattando tutta la canizza degli speculatori che ha già guadagnato fior di quatrini nella alienazione caotica e tumultuaria di magazzini militari ricolmi — nostri e del nemico — si appresta (approfittando del russamento generale) a dare la scalata a quel poco che resta, invano difeso dai Comitati d'Agitazione del Veneto.

Va rilevato poi che i danneggiati attendono invano, nonostante le circolari e i buoni propositi conseguenti manifestati dal nuovo ministro delle T. L., che si proceda alle liquidazioni dei danni accertati. Ed aggiungasi che là dove qualche liquidazione definitiva si effettua essa si compie in regime di transazione, perchè anche a questo si è addivenuti, per rendere ancora più difficile la rinascita del Veneto, costringere i danneggiati a ridurre le loro pretese in sede di liquidazione sulla base degli accertamenti già eseguiti dai funzionari del Tesoro!

Naturalmente quelli che transigono sono i poveri cristi, i veri danneggiati,

I danneggiati di guerra del Veneto, e specialmente quelli del Friuli, hanno chiesto di ottenere in conto liquidazione o pagamento danni accertati i materiali residuati dalla guerra, contenuti ancora nei magazzini esistenti in quella zona.

La richiesta non potrebbe essere più onesta e più saggia. Ma appunto perchè tale e perchè si risolverebbe in definitiva in un vantaggio per lo stesso Erario, non viene presa in considerazione.

Frattanto i materali o si deteriorano o aspettano di essere ceduti a prezzi irrisori agli speculatori che ci realizzeranno sopra ingenti utili, rivendendoli magari sul posto ai danneggiati di guerra che ne abbisognano per la stessa opera di ricostruzione della loro terra.

Ma appunto per questo il nostro è un Paese di gente allegra.

Risultati dell'ultima fiera di Milano e propositi per la fiera futura

MILANO, 5.

Presso la Camera di commercio si è svolta l'assemblea generale della Fiera Campionaria di Milano, presenti 125 rappresentanti del Comitato e fra essi le più cospicue personalità dell'industria e del commercio. L'on. Gasparotto, che presiedette l'adunanza, rilevò la grandiosa importanza a cui è assurta la Fiera di Milano, diventata espressione della capacità e laboriosità del Paese. Il sen. Nava, presidente della Fiera, con lucida esposizione diede ragguaglio dell'opera compiuta, dichiarando che i risultati della III Fiera sono stati ancora migliori di quelli della precedente. La sezione orafi, per esempio, concluse affari per più del doppio importo del '21. Per lo più, mentre lo scorso anno quasi l'80 per cento dele vendite risultarono fatte da stranieri, quest'anno l'ordine fu invertito. Così una sola fabbrica di automobili presentò contratti di vendita per 41 vetture. Una casa di profumerie dichiara 412.000 lire di vendite; una fabbrica di strumenti musicali 3 milioni. Una modesta fabbrica con un capitale di L. 150.000, smerciò per altrettanto e contrattò per più del doppio. La stessa industria meccanica trovò largo sbocco; grandi impianti furono contrattati e macchine di tutti i generi risultarono largamente vendute.

Fu quindi approvato dall'assemblea il bilancio della III Fiera la quale ha vissuto interamente di mezzi propri senza richiedere sussidie contributi a nessuno. La Fiera è costata lire 3.476.258,96 a cui corrispondono altrettanti introiti.

Il sen. Nava espose il programma futuro della Fiera, alla gestione della quale saranno chiamati specialmente i rappresentanti dell'industria e del commercio, con inclusione dei rappresentanti dello Stato e di tutti quegli enti locali e regionali che hanno ingerenza nei fenomeni economici del Paese. Seguì una discussione a cui parteciparono diversi oratori. Fu presentato un ordine del giorno, che venne votato all'unanimità, col quale si convenne nella necessità di continuare la Fiera assicurandole una propria sede stabile, e si deliberò di procedere alla nomina di un Comitato di 17 membri presieduto dall'attuale presidente della Fiera

Grave processo alle Assise

RIETI, 5.

E' terminato a questo circolo straordinario di Corte d'Assise, il grave processo a carico del comunista Attilio Ilari, tramviere di Terni, imputato di avere il 29 luglio dello scorso anno, in una frazione del vicino comune di Greccio, esplosi, a fine di uccidere, ed a bruciapelo, ben cinque colpi di rivoltella contro il suo cugino fascista Ilari Nazzareno. L'Ilari Nazzareno dopo quattro giorni moriva nel nostro ospedale, senza aver potuto subire alcun atto operatorio. Presiedeva con la consueta abilità ed energia il cav. Arnaldi, assistito dal cancelliere Spadini, sosteneva al pubblica accusa il valente procuratore del re, cav. De Simone; le ragioni della parte civile erano affidate agli avvocati Carotti del nostro foro, e Pozzi di Roma; alla difesa sedevano l'avvocato D'Orazi anche di qui, ed il prof. Gregoraci. Dopo due giorni di appassionato dibattito, quantunque, dal testimoniale specialmente, sia apparsa chiarissima tutta la selvaggia ferocia dell'assassino, il verdetto dei giurati è stato di una mitezza ridicola, per non dire altro. Ed infatti, basti considerare, che mentre il prof. Gregoraci non sosteneva nessuna arringa defensionale la preterinzionalità del delitto, ma voleva solo dimostrare la legittima difesa, o quanto meno l'eccesso di difesa, i giurati hanno negata nell'Ilari Attilio la volontà di uccidere. In base a tale strano verdetto, dovuto evidentemente a pressioni politiche, il presidente della Corte, considerate le altre attenuanti assodate dalla giuria, condannava l'Ilari Attilio ad anni 6 e mesi 8 di detenzione, ad anni 4 di interdizione dai pubblici uffici, ed al risarcimento verso la parte lesa in lire tremila, oltre a tutte le spese processuali. Tale verdetto è commentatissimo in città, però non sono avvenuti incidenti.

Malcontento contro la sotto-prefettura di Rieti

RIETI, 5.

Un vivo malcontento regna tra il migliore elemento cittadino contro i reggenti la nostra sottoprefettura. E' deplorevole il fatto che si tengano a Rieti un consigliere aggiunto ed un vice commissario di P. S. nipoti del Prefetto della provincia, i quali abusano in modo esagerato di tale parentela. Nè si riconosce nel sottoprefetto cav. Talarico la energia sufficiente per far valere la sua autorità. Se il Governo non provvede, e deve farlo, perchè al corrente di tutto, potrebbe succedere qualche serio incidente.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Agitazione per la ferrovia Ascoli-Roma

ASCOLI PICENO, 5.

In città e in provincia ferve vivissima l'agitazione per la ferrovia Ascoli-Roma in conseguenza anche delle notizie pervenute dal vicino Abruzzo dove pare si voglia addirittura sacrificare la nostra ferrovia per la loro che fino a prova contraria non ha in complesso gli ottimi requisiti che la salaria.

Questa sera nella sede del Palazzo Provinciale si è tenuta un'importante riunione coll'intervento dei rappresentanti di numerosi Comuni delle Marche, Abruzzo ed Umbria e si è deliberato di intensificare al massimo grado l'attività fino al raggiungimento della nostra vitale aspirazione.

La fiorente Sezione Ascolana dei Combattenti dell'Associazione Nazionale che qui conta oltre tremila iscritti ha iniziato per suo conto l'agitazione ed ha indetto per domenica 11 corr. un grande comizio chiamando a raccolta tutti i combattenti delle regioni interessate.

E' stato all'uopo diramata la seguente circolare:

«La Sezione Combattenti di Ascoli Piceno accogliendo il desiderio della popolazione che vede colposamente ritardare e svanire la realizzazione della progettata ed approvata costruzione della *Ferrovia Ascoli-Antrodoco-Rieti-Passo Corese-Roma*, conscia della gravità del problema, al quale senza dubbio è connesso tutto l'ulteriore sviluppo commerciale e industriale della regione, si è fatta iniziatrice di un convegno che, all'infuori ed al disopra di ogni concetto di parte, riunisca tutte le Autorità, gli Enti, le Associazioni ed Organizzazioni economiche della regione stessa, all'unico scopo di raggiungere risultati decisivi.

Tale riunione la cui importanza non può non apparire a tutti, avrà luogo in Ascoli Piceno Domenica 11 corr. alle ore 10 nel Teatro dei Filarmonici.

Perchè il convegno riesca solenne, e sia ad un tempo chiaro monito al Governo, si fa speciale invito alla S. V. onde voglia intervenirvi, dando in tal modo il suo valido appoggio ad una agitazione che tende esclusivamente a far trionfare i sacrosanti diritti di una intera regione.

Per la Commissione:

Cav. Alfredo Salvi, Rag. Eugenio Camilli, Morganti Giuseppe.

Un incendio a Poggio di Breta

ASCOLI PICENO, 5.

Giunge notizia dello scoppio di un grave incendio nei pressi di Poggio di Bretta.

Sono partiti su autocarri i pompieri di Ascoli che si sono posti prontamente all'opera di spegnimento.

I danni sono alquanto rilevanti. Quattro abitazioni sono state distrutte.

Sono stati inviati sul posto altri soccorsi.

Monumenti che pericolano

CAMERINO, 5.

Non sappiamo che cosa pensi il Sopraintendente dei Monumenti delle Marche, sullo stato deplorevole in cui si trovano le opere d'arte nel nostro Circondario. Abbiamo assistito al disastro toccato al grandioso Monumento di Macereto e nell'occasione abbiamo richiamato l'attenzione su lo stato in cui trovasi la statua di Sisto V, opera in bronzo del Vercelli.

Ritorniamo su questo argomento invocando l'intervento sollecito delle Autorità competenti per i provvedimenti del caso, che s'impongono senza dilazione per la sua stabilità e per il decoro.

Questo prezioso Monumento, che ci ricorda la maniera di Benvenuto Cellini per i suoi ornamenti e lavori finissimi, ha un piedistallo cadente che reclama i necessari ed urgenti restauri e sarebbe vergognoso lasciarlo più a lungo nell'abbandono.

Opere dell'epoca romana

CAMERINO, 5.

Nei lavori della nuova strada provinciale di accesso nella nostra città e precisamente nella proprietà dell'on. comm. Fornari, è stata trovata una tomba romana con anfore e vasi in buonissimo stato. Poco lungi sono state rinvenute tracce di mura che l'Imprenditore dei lavori ha creduto opportuno utilizzare escavandone la pietra. In quella zona, sappiamo che in altri tempi, sono state rinvenute delle monete ed altri oggetti sempre dell'epoca romana. E' stato intanto avvertito il Sopraintendente dei Monumenti delle Marche e si attende la sua venuta.

Medaglia al valor militare

FERMO, 5.

Al concittadino Carlo Pompei, già maresciallo del 18. Regg. Fanteria, è stata dal Ministro della Guerra concessa testè la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«In un momento grave della situazione, a causa dell'ordine di ripiegamento delle truppe in linea, con calma ed energia adoperavasi a far sgombrare i feriti gravi raccolti nella dolina ove egli si trovava, sita a tergo della linea stessa, e senza preoccuparsi del nemico che poteva sopraggiungere, vi rimaneva sino ad operazione ultimata».

La vertenza tra l'on. Speranza e i combattenti di Ascoli

ASCOLI PICENO, 5.

Dall'avv. Mazzolini, quale presidente del giury d'onore che ha emesso il lodo nella vertenza tra l'on. Speranza e la Sezione Combattenti di Ascoli Piceno, riceviamo a seguente lettera che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore del «Popolo Romano» — Roma.

Nel n. 116 del suo pregiato giornale in una corrispondenza da Ascoli Piceno, si parla del recente lodo che noi sottoscritti avemmo ad emettere in una vertenza sorta tra l'on. Alceo Speranza ed il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Ascoli Piceno.

Non l'avremmo importunata, signor Direttore, se il suo corrispondente non avesse espresso dei dubbi sul valore del documento da noi emesso «con l'assenza dei combattenti ascolani».

Ora è bene si sappia pubblicamente che gli organi direttivi dell'Associazione Nazionale dei Combattenti che provocarono il giury nominando il Presidente, dettero formale e preciso incarico a quest'ultimo di dare al giury carattere unilaterale qualora una delle parti non avesse proceduto alla nomina dei propri rappresentanti; che la nostra opera fu proseguita dopo che si era negata la collaborazione ad essa dall'Ente che emise il voto che originò la vertenza, lungamente ed autorevolmente invitato a prestarla; che a noi parve cosa incivile negare la difesa ad un camerata che invocava un illuminato e sereno giudizio sull'opera propria sottoponendosi persino ad una inchiesta.

Per questo non potemmo negare allo Speranza di investigare come abbiamo fatto ed id ocumenti e le prove che abbiamo compulsato — lo ripetiamo — sono a disposizione di quelle persone od autorità che vorranno farci l'onore di richiederli.

Dopo queste dichiarazioni cadono tutti gli apprezzamenti che il suo corrispondente ha ritenuto dover fare sulla nostra opera di giudici. Grati della pubblicazione porgiamo vivi ossequi.

F.to avv. Serafino Mazzolini, avv. on. Vittorio Vinai, gen. Carlo De Antonio.

Drammatico suicidio di un ex-albergatore

LUCCA, 5.

Un impressionante suicidio è avvenuto l'altra sera. L'ex albergatore Paolino Martinelli di Lucca di anni 54, tornato recentemente dall'America dove aveva accumulato una discreta fortuna, si recava sulla riva destra del Serchio e quindi metteva in atto un suo insano proposito. Dopo essersi tolto la giacca ed il cappello ha tratto di tasca un affilato rasoio e si è vibrato un colpo alle parti genitali staccandole nettamente dal corpo: indi si è inferto altri due colpi alla gola recidendosi nettamente la carotide.

Ma la morte nonostante le orrende ferite deve aver tardato a giungere tanto che il disgraziato deve certamente essere riuscito a fare qualche passo aggrappandosi agli alberi che si trovavano in quel luogo e che portano ancora traccie delle mani insanguinate. Giunto al limitare dell'argine il Martinelli si è lasciato cadere nel fiume sperando di poter annegare nel profondo dell'acqua, ma invece è caduto dall'altezza di sei o sette metri sopra i massi che formano la scogliera del fiume dove è rimasto ed è morto dissanguato. Il cadavere è stato scoperto stamane da alcuni renaioli e trasportato a Lucca.

Lo scandalo della missione militare a Vienn

PISTOIA, 5.

Nell'udienza pomeridiana di sabato si è udito il soldato Alberto Meroni che fu per lungo tempo addetto alle requisizioni viveri a Vienna. Il teste dice non essere vero quanto è scritto nel suo interrogatorio in istruttoria e cioè che egli abbia elevato sospetti a carico del capitano Civelli.

Presidente (severamente) — Ma voi nella deposizione scritta avete ammesso di aver detto al capitano Benigni: «Il capitano Civelli è molto differente a lei: il capitano Civelli ha saputo fare i quattrini».

Teste — No, no, non è vero. Io non ho detto questo.

Insistendo poi il Presidente, il teste ammette soltanto che può aver detto qualche frase del genere quando il Civelli comprò l'automobile, ma in sostanza senza poter specificare nulla a carico degli ufficiali della Missione.

E siamo al teste, tenente dei carabinieri Musso, il quale esclude egli pure la vita lussuosa degli imputati. A lui fa seguito il capitano Cantalupi, che viene chiamato al banco dei testimoni.

L'avvocato militare chiede se il teste confermi la sua deposizione scritta.

Teste — No, quella deposizione non confermo perchè in essa non è scritto ciò che io veramente ho detto.

Avvocato militare (alzandosi e rivolgendosi al Presidente) — Allora, signor Presidente, di fronte a questa dichiarazione domando senz'altro la incriminazione del teste.

A questa richiesta dell'avvocato militare il pubblico protesta.

On. Brunelli — La spia Angerer non l'avete arrestata e volete arrestare il testimone che è un galantuomo e che ha smentito le vostre accuse. E' una vergogna.

L'aula intanto sembra una bolgia infernale. Tutti gli avvocati protestano a gran voce e si scagliano contro l'avvocato militare mentre il pubblico rumoreggia anche esso contro il rappresentante dell'accusa. Molto energicamente il Presidente fa entrare nell'aula un plotone di carabinieri e ordina lo sgombero dell'aula stessa.

Ciò avviene tra colluttazioni, proteste e discussioni vivacissime mentre gli on. Rosadi e Brunelli continuano ad esclamare: E' una vergogna, è una vergogna!

Intanto il Tribunale si ritira per deliberare e rimane in camera di consiglio circa tre quarti d'ora.

Quando ritorna dice che le sedute continueranno senza il pubblico, e aggiunge parole cortesi per il contegno della stampa. Al di fuori la folla è sempre addossata alla porta e urla. Si odono i fascisti intonare un inno patriottico e gridare: «Viva l'Esercito. Viva l'Italia. Abbasso i denigratori della vittoria!».

In questo ambiente la seduta è stata tolta.

Festa dei Fiori al Circolo Crustumerio

PALOMBARA, 5.

Nel circolo Crustumerio, che in se stesso è già un'elegante ritrovo della migliore società cittadina, per la circostanza fu trasformato addirittura in una serra di fiori a gran profusione, il cui profumo inebriava i numerosissimi intervenuti. Il gentil sesso era largamente rappresentato. Fu eseguito un attraentissimo programma consistente dall'intervento delle signorine Maria, Francesca, Ida Nobili Tosi, concittadine, le quali con el loro melodiose voci svolsero un attraentissimo repertorio eseguito con arte fine e competenza, accompagnate al piano dal prof. Lorenzo Margottini. Il programma svolto dalla signorina Maria Tosi fu: Canzone di Mignon (M. Costa), Delizzi, melodia (Tirindelli), Tu!, melodia valtzer (M. Costa). Il programma della signorina Francesca: Preghiera (M. Costa). Te ne sammenti (V. De Vivo), Ridonami la calma (F. P. Tosti).

Calorosissimi applausi coronarono il completo successo delle simpatiche artiste.

Il concerto mandolinistico, diretto dal sig. Armando Possenti, eseguì: Piccolo amore (G. Lama). Noel de Pierrot, serenata (V. Monti). Mimi (D. Rulli). Baci di bambòla (Tagliaferri). Molti applausi ad ogni finale.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Aggressione al medico condotto

GALLICANO NEL LAZIO, 5.

Ieri l'altro si presentò nell'abitazione di questo medico condotto cav. Tancredi dott. Gaetano un certo Tassi Giuseppe marchegiano di condizione boattiere, da pochi mesi stabilitosi qui con la famiglia il quale con modi alquanto alterati, intendeva che il medico si recasse presso la sua casa per visitare un suo bambino. Mentre il dottore scendeva le scale della sua abitazione unitamente al Tassi, faceva osservare a questi, che non essendo domiciliato in questo Comune, doveva essere pagato della sua opera, non solo ma anche di diversi onorari dovutigli per parecchie visite fatte alla sua famiglia circa tre o quattro mesi fa.

Tale ragionamento non garbò punto al Tassi, anzi in un dato momento, senza che il dottore di nulla sospettasse, lo ghermì e lo malmenò a tal punto da produrgli un'ecchimosi all'occhio.

Il fatto ha prodotto grande impressione dato che il Tancredi da oltre 30 anni risiede in questo comune e non ha dato mai motivo a lagnanze di sorta.

Questa mane dalla vicina Zagarolo è giunto quel Sanitario per visitare il collega e stendere il relativo verbale. Insieme a questi è giunto anche il maresciallo dei RR. CC. per le indagini del caso.

Il dott. Tancredi è stato giudicato guaribile oltre i 15 giorni.

La Filodrammatica Terracinese

TERRACINA, 5.

Questa filodrammatica che agisce periodicamente nel nostro «Teodorico» dando spettacoli di prim'ordine e che è composta di elementi rivelatisi veri artisti, è partita alla volta di Norma per darvi una recita pro monumento ai caduti in guerra.

Va dato un sincero elogio ai componenti che attraverso l'arte del teatro, contribuiscono per uno scopo altamente patriottico.

I cittadini di Norma — come ci viene segnalato — fanno assai bene ad accogliere degnamente la nostra filodrammatica.

Bisogno di intensificare l'igiene pubblica

TERRACINA, 5.

A giorni si inizia la stagione balneare e già sono arrivati parecchi forestieri. Quello che raccomandiamo vivamente alla nostra Amministrazione è la pulizia delle strade, togliendo da esse il polverume che, specie sul Corso Umberto I, si vede ammassato e che rappresenta un tormento, allorquando viene sollevato dal passaggio di automobili e camions.

Il nostro Sindaco faccia una ricognizione nelle vie interne, nella superba strada che dal nuovo ponte sul canale interno, mena al mare, osservi la strada litoranea del Piegarello e vedrà che in esse occorre togliere le erbe nei laterali cosa questa che agli occhi del forestiero specialmente, dà l'apparenza, non infondata, di alquanto abbandono.

Si intensifichino i provvedimenti igienici così, fra l'altro, si vigili a che dati luoghi, specie quelli prossimi alla spiaggia, non servano per depositi di immondezze o come pubbliche latrine.

Tutto ciò rileviamo, fiduciosi di essere ascoltati e per l'amore che ci spinge a questa cittadina così bella, così incantevole.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Alla Dante Alighieri

La conferenza del comm. Cavallucci

FOGGIA, 5.

Nell'aristocratica sala del Circolo Dauno, capitale ritrovo di gentilezze e di manifestazioni artistiche, messa gentilmente a disposizione del Comitato di Foggia della Dante Alighieri, il comm. Cavallucci, disse ieri sera la sua conferenza sui «Ciurmatori».

Dopo gentile apostrofe di cortesie rivolte dal Presidente della Dante Alighieri cav. dott. Mastelloni, lo illustre conferenziere che è uno dei più forti oratori de lforo, entrò senz'altro in argomento.

La conferenza è formata di medaglioni così sigillati e concatenati da ordini logici che a trarne degli squarci sarebbe opera di deprezzamento. Diremo in genere che essa è uno studio psicologico giuridico geniale e gentilmente esposto in cui la scienza giuridica è l'elemento che anima le varie figure. E l'arte è maggiormente più pregevole in quanto che dai tipi e dallo sfondo dell'ambiente in cui essi operano le loro gesta viene mano a mano a risaldare la distinzione capillare tra la frode penale e la ciurmeria. Non tutto ciò che l'etica riprova è materia di pena, dice l'oratore, i Codici rispondono ad un determinato grado di evoluzione sociale: al di là c'è l'inesplorato, il mare libero, nel quale gli abili piloti dell'imbroglio, navigano quasi al sicuro. Per questo loro travaglio essi diventano precursori e propulsori di leggi perchè quando troppo grandi e clamorosi sono i loro successi, sì da scuotere la coscienza pubblica, il legislatore schiude l'occhio torpido ed aggiunge altre maglie alle rete per poterli raggiungere: ma la legge non ha effetto che per l'avvenire e questo è sempre anche nelle sapienti mani dei ciurmatori. Ecco perchè col progredire della civiltà il maleficio assume sempre forme più complesse, raffinate e scaltre donde balza il capolavoro di furberia che fa epoca.

Indi l'oratore passa a rintracciare i precursori della ciurmeria: da quelli in veste sacerdotale, come gli Auguri romani, dagli aruspici, importazione etrusca, agli astrologhi che in veste di scienziati, sentenziavano interrogando gli astri sulla vita dei popoli e degli uomini, agl'indovini, ai maghi, ai maliardi, alle fattucchiere, ai chiromanti ed ai cartomanti.

Studiati i precedenti storici l'oratore passa alla espansione della ciurmeria nello spazio sociale: questa ha radice in tutti i campi dell'attività, nel commercio, nei clubs, nella politica, nella religione, nella medicina.

Basta guardare alla mistificazione raffinata nelle merci tessili e nelle droghe. Esempio tipico sono i fenomeni della borsa, in cui si determinano i rialzi e ribassi artificiali mercè telegrammi falsi e notizie inventate, voci tendenziose, annunzi di morte di personaggi che stanno a capo della nazione, bastimenti che affondano mentre non hanno mai solcato il mare.

I ciurmatori del gioco rappresentano qualcosa di più raffinato dei bari: conquistano l'ambiente con la calma disinvolta e sprezzante della moneta ma sono ricchi di risorse nel manovrare la carta colle dita e col sorriso, distribuendo il gioco e dirigendo la fortuna.

Anche nell'ambiente dell'usuraio il ciurmatore ha diversa fortuna di sfruttamento: Syloch ha fatto il suo tempo; non è il vecchio ebreo avido e tapino che tesaurizza e si chiude nel fosco loco di affari: è invece un tipo elegante in cui il ricco ereditiero, il giovane travolto dai vizi si incontra e lo ricorda come persona già conosciuta in qualche salotto mondano o ritrovo alla moda, è una donna elegante che apre un'agenzia di prestiti sopra pegni e con arte speciale attira i più capaci a rendere utili moltiplicabili.

Ciurmatori della risma più esiziale sono i trafficanti di emigrazione clandestina, che dopo aver attratti con il miragio dei più cospicui lucri i disgraziati in cerca di fortuna, procurano loro i mezzi per popolare le navi in rotta verso la terra promessa e mentre i derelitti languono ammassati sulle tolde, o pervenute alla meta, sono esauriti dalla privazione e dalla malaria, essi profondano in bagordi le risorse estorte ai disillusi. Infinite sono le varietà dei ciurmatori: giovani degenerati che giocano la commedia dell'amore e invaghiscono donne attempate o travolgono nel disastro artiste avvenenti, non sono elencabili le ciurmerie che può commettere una donna irresistibile simulando o dissimulando, piangendo o ridendo, facendo la indifferente, la gelosa, la sentimentale, la voluttuosa e la birichina.

Ciurmatori più volgari sono: Gl'individui di ventura, le sonnambule, quelli che danno i numeri del lotto, i falsi ciechi e storpi, quelli che nei santuari sono graziati di subitaneo miracolo riacquistando la favella, la vista e l'udito. Facile il contaggio delle anime nella materia religiosa. Supponete un uomo dalla parola fatidica, dalle stigmate nelle palme delle mani, dallo strano abbigliamento ed avrete Davide Lazzaretti che facendosi credere l'apostolo trascinerà orde di popolo alla posa della prima pietra del Tempio. Il medico che scruta con coscienza l'ammalato e si riserva prima di fare la sua diagnosi, talvolta deve cedere il posto dinanzi al ciarlatano che con parole altosonanti già ha avvistato il male ed assicura la guarigione.

Il candidato che rendendosi ragione della difficoltà dei tempi assicura la propria cooperazione alla risoluzione dei principali problemi, non ha sulle masse quella forma di penetrazione con cui le domina l'avventuriero in cerca di onore come fine a loro stessi o per altre gesta.

L'oratore chiude il suo discorso dicendo che scarso presidio appresta la legge contro i ciurmatori: bisogna difendersi da essi con i propri mezzi. Lo Sato però ha un dovere: avere leggi, funzionari, magistrati che rendano difficile il salvataggio.

Bisogna avere il senso etico, ritemprare i caratteri; solo così il disonesto perderà il più imprescindibile dei coefficienti di vittoria e l'umanità non sarà più un concetto astratto ma un organismo di solidarietà, che darà guerra ad oltranza all'egoismo ed alla menzogna, avendo a sua meta costante la verità e la giustizia.

La conferenza oltremodo geniale e perciò interrotta da soventi approvazioni, è stata vivamente applaudita.

Ad essa assisteva il pubblico più intellettuale e fine della città, tra cui molte ed eleganti signore, il sindaco, il Prefetto, moltissime autorità ed una larga rappresentanza della stampa.

Premiazione scolastica a S. Donato

S. DONATO VAL DI CAMINO, 3.

Il 29 maggio, ha avuto luogo la premiazione degli alunni promossi e prosciolti nella scuola serale istituita dal Consorzio Nazionale Emigrazione e Lavoro.

Hanno aderito il R. provveditore agli studi prof. Rossi, il presidente, il Comitato provinciale del Consorzio prof. Ernesto cav. Sasso, l'ispettore scolastico prof. Barbaro, il prof. Savino Lastella dell'Ufficio regionale di Napoli.

Presenziava un grande concorso di convenuti di tutti i partiti; abbiamo notato gli insegnanti Tempesta Biagio, Buonaiuto Maria, Gentilucci Elvira, Tata Maria, Cocchina Chiara, il prof. Luigi Cucchi, vostro corrispondente, il parroco sac. dott. Cesare Galluccio, l'arciprete don Luigi Tocci, il sac. Pietro Cocuzzi ed altri numerosi invitati.

Ha parlato l'insegnante della Scuola s.na Ester Fabrizi, indi la s.ra Giuseppina Nori Scanni, segretaria generale del Consorzio Naz. Emigrazione e Lavoro.

Gli alunni hano dato pubblico saggio del loro profitto ottenendo il plauso dei presenti. Sono stati donati dei libri ai più bravi.

E stato inviato al Ministro Anile il seguente telegramma: «Adunati San Donato Valcamino premiazione alunni scuola serale Consorzio; inviamo eccellenza vostra ossequio riconoscente. — *Novi Scanni - Ester Fabrizi*.»

Plaudiamo per la bella iniziativa della scuola serale del Consorzio Nazionale, dovuta al nostro parroco don Cesare Galluccio.

I lavori nel porto di Brindisi

BRINDISI, 3.

In seguito ad una vibrata lettera del nostro sindaco, che a suo tempo pubblicaste, al ministero della Marina perchè si venisse a capo di qualche cosa di definitivo circa i lavori portuali progettati, ed in gran parte iniziati e sospesi, il predetto ministero ha ripetuto come segue:

«Questo Ministero è pienamente edotto della necessità che venga provveduto alla migliore sistemazione del porto di Brindisi, specie in vista del grande sviluppo che ne avrà il traffico in un prossimo avvenire. E pertanto, nei limiti della sua competenza, non manca di rivolgere le sue speciali cure al detto approdo sviluppandosi, compatibilmente con le esigenze del bilancio, un organico programma di lavori. Sono infatti in corso i lavori di sistemazione della banchna «Montenegro» per i quali è stata impegnata la rilevante somma di lire 2.459.000, ed avrà un prossimo inizio il 1. lotto delle opere di trasferimento della Carbonifera Raggio, per un ammontare presuntivo di lire 2.655.000.

Agli ulteriori lotti pel completamento di dette opere si provvederà non appena si potrà disporre dei fondi necessari. Pei lavori di escavo occorrenti verrà adibita la draga «Paolo Cornaglio» di proprietà di questa amministrazione, or ora giunta in codesto porto. E' poi in corso di esame, da parte di una speciale Commissione, la questione pregiudiziale relativa alla opportunità che quest'amministrazione assuma a proprio carico la prosecuzione delle opere per la costruzione del bacino di carenaggio, iniziato dalla R. Marina durante la guerra. Detta questione però, si presenta con caratteri di speciale gravità data la rilevantisima spesa che ancora dovrebbesi sostenere per i lavori — circa settanta milioni — e la sua definitiva risoluzione è naturalmente subordinata alle decisioni del Tesoro nei riguardi alla concessione dei fondi. Infine sono già affrontati ed approvati in linea tecnica i progetti per la sistemazione della banchina della Dogana, dell'importo presuntivo di lire 1.820.000, e per la costruzione di un piccolo scalo di alaggio di lire 350.000. I relativi lavori non possono per il momento appaltarsi, data l'assoluta mancanza di fondi in bilancio, ma assicuro la S. V. Ill.ma che terrò presente le esigenze del porto stesso, in occasione di un prossimo programma finanziario di opere marittime.

Il Ministro: Riccio.

Il problema della "Circum Mar Piccolo,,

TARANTO, 5.

Come tutte le cose di questo mondo, anche la ferrovia «Circum Mare Piccolo» ebbe il suo periodo di preparazione, diremmo meglio, d'incubazione, e la sua fase risolutiva, che fu breve e senza discussioni. Si era in tempo di guerra e si costruiva senza tante chiacchiere; bene o male, un ordine superiore implicava progetti, lavori, fondi, esercizio, tutto per la guerra bene o male, e quindi per l'auspicata vittoria.

Certo era un gran vuoto nella costruzione e nell'esercizio del nostro Arsenale, il quale per via di terra restava isolato, perchè non aveva nessun raccordo con la rete ferroviaria dello Stato; lacuna immensa che inghiottì molti milioni all'anno per introdurre ed estrarre tutti i materiali di uso e di rifiuto: con la economia dei trasporti per via di terra si sarebbe costruito ed usato altro che la «Circum Mar Piccolo!». La deficienza era tangibile, ognuno la vedeva, molti ne parlavano, non pochi ne scrissero, ma gli altolocati che meglio degli altri vedevano le cose nostre, non trovarono maturo il frutto ed aspettarono sin che fracido cadesse al suolo; e la ferrovia fu fatta quando si dovette spendere dieci volte in più e forse perchè era anche indispensabile, ai Francesi che si erano collocati in Buffoluto ed agl'Inglesi appiedatisi in Cimino, e fu costruita per la guerra ed a scopo tutto militare.

Il fischio della vaporiera giunse in Arsenale. Ma la concezione del primo periodo d'incubazione di questa ferrovia era di ben altra natura, perchè non era il Governo che si moveva per la soluzione del problema: erano gli abitanti di questa plaga che intuivano, se chiaramente non vedevano, il vantaggio di Taranto e della regione tarantina per una linea ad oriente ed a mezzogiorno di Taranto, in una zona fertilissima e senza comunicazioni ferroviarie che reclamava e tuttavia reclama la sua parte di via ferrata. E fu per questo che sotto gli auspici di pochi volenterosi, fra cui il non mai abbastanza compianto Angelo Caforio, si giunse a porre le basi per la costruzione di un tronco ferroviario Monteiasi-Manduria e con diramazione all'Arsenale e con una stazione alla nuova Taranto; così Taranto che ha due mari, due ponti, due città, la vecchia e la nuova, avrebbe avuto due stazioni. Il Ministero della Marina era ben lieto di aiutare, anche perchè raggiungeva con lieve spesa il suo intento, la iniziativa dei Comuni, e vi mandò fra i rappresentanti di essi, un suo rappresentante.

Tutto sembrava sorridere al buon volere dei fautori della nuova idea, da ogni parte si plaudiva. La «Voce del Popolo» sostenne una forte campagna con articoli materiati di idee e di fatti; ma la politica rivolse gli occhi *putti* sul nascente consorzio; i Comuni del versante del mare, vistisi trascurati, minacciarono di sconfessare i deputati e i consiglieri provinciali; in breve fu tutto messo a tacere.

Nel tempo di guerra si tornò a parlare della Taranto-Manduria, se ne parla ancora, nè va dimenticato il progetto redatto dall'egregio ing. Santostasi, quando si lavorava per creare in Taranto l'Ente autonomo per il porto mercantile, che in vaste proporzioni doveva costruirsi in Mar Grande a sud della città, verso la secca della Tarantola. Allora si trattava soltanto di prolungare, incominciando da Cimino, la già esistente ferrovia verso la città nuova tra Solito ed il Tesoro, dove sarebbe stata costruita la stazione, per finire al nuovo porto.

Come si vede se altri meriti non avessimo noi del Tarantino, quello di esser prolifici in progetti, che, nascendo all'aurora muoiono nel tramonto dello stesso giorno, nessuno ce lo potrebbe negare. Si lavora per la ferrovia Taranto-Manduria percorrendo San Giorgio-Monteparano-Fragagnano-Sava; e noi? rispondono Leporano, Pulsano, Lizzano, noi la vogliamo dalla parte nostra. Meglio non far nulla, e nulla si fa! Si lavora pel grande porto mercantile alla Tarantola, e viene su un altro progetto che il porto sia costruito a nord verso Rondinella. Meglio non far nulla, e nulla si fa! In tal modo non facciamo che sperderci nella nebulosità di una fantasia sbrigliata e contraddittoria senza venire mai al concreto.

Ma ora c'è un fatto nuovo.

C'è la «Circum Mar Piccolo», la quale sta ancora come ferrovia militare e serve ai puri bisogni del nostro Arsenale. E' gestita dal Genio Militare per la R. Marina. Un sovraccarico, dal quale molto volentieri, almeno crediamo noi, si libererebbe la detta Amministrazione. Si sente il bisogno di una stazione alla Città nuova, dove si vanno impiantando delle industrie di vastissime proporzioni e quali non si riscontrano a Porta Napoli. C'è sempre la questione del Ponte Girevole, volere o no per ore e quasi ogni giorno si deve aprire, lasciando a manca e a dritta, folla di carri e pedoni, anelanti la chiusura.

Si vede proprio che per noi italiani il tempo non è danaro! Oh perchè non si costruiscono tre o quattro chilometri di ferrovia su terreno pianeggiante da Cimino al Borgo per dare alla città nuova una stazione?

E c'è una buona speranza! S. E. l'ammiraglio Salazar ha voluto percorrere il tratto della Circum Mar Piccolo: l'avesse fatto per convincersi della necessità di detto prolungamento? Se così fosse, noi non avremmo parole per incoraggiarlo di aggiungere, fra le altre, la benemerenza di decidere il Governo alla costruzione, utilizzando in tal modo, e con poca spesa, un residuo della guerra.

Nell'ospedale civile di Bitonto

BITONTO, 3.

Apprendiamo con vivo rincrescimento un fatto, che non può non destare un impeto di giusto sdegno. L'altra sera si presentava ai dirigenti di questa Sezione Socialista il contadino Mundo Domenico chiedendo che gli si permettesse di poter passare la notte nei locali della Camera del Lavoro perchè sprovvisto di casa. Egli accusava forti dolori reumatici, tanto vero che a mala pena poteva trascinarsi al braccio di due generosi compagni. Il poverino, dopo parecchi mesi di degenza nell'Ospedale Civile, la mattina era stato messo alla porta dal direttore comm. dott. Raffaele Gallo. Alle sue proteste di essere ancora ammalato ed incapace a muoversi per i reumatismi, si sentiva rispondere dal direttore che il suo posto doveva essere sgombrato per poter ricoverare altri ammalati. Il dott. Gallo in tal modo, dimenticando i doveri della sua professione, obbediva più che ad una norma igienica ad una legge di economia, come se le malattie si potessero curare con le leggi economiche e si potesse dichiarar guarito un ammalato per la semplice ragione di far posto ad altri. Noi denunciamo a chi di ragione (la Congregazione di Carità ne sa nulla?) il fatto strano per non qualificarlo peggio, e rimaniamo in vigile attesa.

Per il Convitto Nazionale

CATANZARO, 5.

I consiglieri provinciali avv. Menniti, Pelaggi, Salerno e dott. La Pera hanno presentata la seguente interrogazione al presidente della Deputazione provinciale:

«I sottoscritti desiderano conoscere:

1. I motivi di urgenza che hanno indotto la Deputazione, pochi giorni prima della convocazione del Consiglio ad approvare con i poteri del Consiglio stesso, una spesa di lire 205.000 per nuove costruzioni ed adattamento del Convitto Nazionale;

2. Se di fronte alla deficienza di cassa, lamentata nei decorsi mesi, ritenga opportuno impegnare l'amministrazione provinciale per forti somme che non hanno alcun corrispondente stanziamento in bilancio;

3. Se reputi legittimo concedere a trattative private forti lotti di lavori senza aver sperimentato in precedenza le aste;

4. Se è vero che la Deputazione provinciale intenda concedere per un periodo di venti anni ed a trattative private, ad una ditta del luogo i locali che spetteranno alla Deputazione provinciale dopo eseguiti i lavori di adattamento del Convitto Nazionale.

La interrogazione sarà discussa nella prossima tornata del Consiglio provinciale e darà certamente luogo ad un lungo dibattito.

Il Consiglio, già nell'aprile, aveva lamentato la deficienza di cassa dipendente dalla tardiva approvazione del bilancio 1921 e dell'investimento delle somme, già disponibili, in pagamento che dovevano essere fatti con mutui da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti che la scarsa diligenza della amministrazione provinciale e la resistenza della burocrazia romana aveva ritardato o negato.

Nell'aprile si è lamentato che si siano investite somme, non ancora ottenute, per un'opera pubblica (Palazzo Provinciale) utile, necessaria, anzi; ma per la quale non doveva la Deputazione provinciale spendere le ultime migliaia di lire esaurendo ogni disponibilità. Ora si ripete lo stesso errore e si approva una spesa di L. 205.000 per lavori da eseguire immediatamente al fabbricato del Convitto Nazionale.

Non discutiamo i lavori; ma la opportunità di sottrarre altre L. 205.000 ad una cassa esausta da rimborsare con un mutuo da contrarsi!

Strano in questo la deliberazione presa; come strana si dimostra questa usurpazione dei poteri del Consiglio provinciale da parte della deputazione che volle deliberare su materia di tanta importanza a pochi giorni della convocazione del Consiglio.

La interrogazione dei consiglieri provinciali ha, poi, grande importanza in quanto denunzia all'opinione pubblica ed alle autorità tutorie la concessione, a trattative private, di un lotto importante di lavori.

Non è lecito concedere un lavoro a trattative private senza avere precedentemente sperimentate le aste.

L'asta pubblica è uan garanzia stabilita, specialmente, per gl'interessi delle pubbliche amministrazioni e gli amministratori non possono, senza gravi motivi, prescinderne.

Auguramoci, infine, che la Deputazione provinciale voglia smentire la notizia, che si è diffusa e che ha destato grande sorpresa, e cioè che si intenda concedere, per un periodo di venti anni, ad una ditta del luogo i locali che spetteranno alla provincia una volta eseguiti i lavori di adattamento del Convitto Nazionale.

Una gravissima agitazione ad Acri

ACRI, 5.

La riforma della burocrazia contiene per noi una ben grave minaccia; la soppressione cioè dell'Agenzia delle imposte, la quale verrebbe aggregata a Corigliano. Ciò sarebbe un atto fra i più balordi, inconsulti e ingiusti che si possono imaginare. La nostra Agenzia infatti ha importanza di prim'ordine da tutti i lati: territorio il nostro che va dalla Sila al mare, tutto minutamente frazionato; popolazione di 22 mila anime; una Pretura che da materia a 600 sentenze all'anno. Oltre a ciò di essa Agenzia fan parte popolosi comuni come Bisignano, Luzzi, Rose e S. Pietro in Guarano. D'altro lato Corigliano d'ista da noi circa 40 km. Fra i due comuni non vi sono strade dirette; sicchè chi vuole andarvi perde tre giorni, eguale spazio impiega una lettera. Perciò aggregarci a Corigliano vorrebbe dire come aggregarci a Reggio Calabria o a Napoli.

Ora quali le conseguenze di tale sciocco provvedimento può ognuno valutare.

E' ben giustificato adunque lo stato vivissimo di agitazione in questo Comune. Il Consiglio, riunito d'urgenza, ha votato una vibrata protesta. E si andrà oltre alle solite dimostrazioni verbali, giacchè sarà proclamato lo sciopero dei contribuenti. Si farà, in una parola, tutto ciò che sarà più persuasivo affinchè non si muti in atto un progetto che costituisce una cinica provocazione al troppo paziente popolo di Acri.

Fra le considerazioni che hanno maggiormente inasprito gli animi sono queste: Corigliano è a pochi passi da Rossano, e fra i due comuni vi è una comodissima strada rotabile. Perchè dunque non congiungono in una le due Agenzie? (*Non sappiamo che ne pensi qualche onorevole... agrario che in Acri racimolò voti non pochi!*)

Lo Stato poi farebbe una economia da ridere. L'Agenzia di Acri, come si è detto, ha importanza di prim'ordine. Aggregandola ad altra sede, bisognerebbe aumentare il personale, i locali ecc. ecc. Il che implicherebbe delle spese non lievi.

Questa Amministrazione comunale ha fatto tener presente quanto sopra a molti *onorevoli* della nostra regione. Di essi però (tutti verbosi e... affettuosi ne la vigilia elettorale) solo S. E. l'on. Nicola Serra ha preso a cuore la nostra buona causa. Egli con un nobilissimo telegramma, diretto a questo sindaco cav. Palmieri, ha dato assicurazione del suo interessamento.

Noi abbiamo fede che la grande autorità onde meritamente è circondato il nome del nostro illustre parlamentare farà sì che il nostro danno non venga consumata un altra e non lieve ingiustizia.

Per un monumento ai caduti di Spezzano Albanese

SPEZZANO ALBANESE, 3.

Il Comitato pro Monumento ai Caduti di Spezzano Albanese ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Il Consiglio comunale, sicuro interprete unanime degli spezzanesi, ha costituito un Comitato, con rappresentanza di tutte le classi sociali, dei combattenti, dei mutilati, dei decorati, delle famiglie dei caduti e delle Associazioni locali, per la glorificazione dei nostri caduti in guerra, ed ha già all'uopo elargito la somma di lire cinquemila.

L'adunanza, che ha avuto luogo il 7 maggio, ha unanimamente designato noi sottoscritti a far parte del «Comitato d'Azione».

Ricordiamoci che, uomini adulti, strappati dal dovere, agli affetti più teneri e sacri della famiglia: che giovinezze, appena sbocciate alla primavera della vita — piena di promesse radiose — hanno offerto, con sublime eroismo, il proprio sangue alla Patria.

Non dimentichiamo mai, dunque, questi nostri fratelli caduti per l'ideale santo dell'unità e della grandezza d'Italia; non dimentichiamo che, al sacrificio di tanti eroi, noi dobbiamo oggi la realizzazione del nostro riscatto.

E' nostro dovere, quindi, eternare la loro memoria con un'opera imperitura e tramandarla ad incitamento ed orgoglio, alle generazioni che verranno.

Sorga dunque ed al più presto questo nostro pegno di amore e di gratitudine: sia esso di marmo o di bronzo ma sia da tutti spontaneo e voluto.

Nessuno rimanga insensibile al nostro appello!

Diamo come possiamo; tutto varrà; ma sia, quanto più possibile, generoso il nostro obolo. Non dettero generosamente Essi tutto? Che sacrifizio è il nostro al confronto del sacrifizio delle loro giovinezze, dei loro sogni, delle loro vite?

Diamo e saremo così degni di loro, più degni della nostra grande Italia!

Spezzano Albanese, maggio 1922.

Il Comitato d'Azione

Mancioli Camillo, sindaco: Presidente — *Rinaldi avv. Ferdinando*: Vice Presidente — *D'Alessandro tenente Francesco*: Segretario — *Fasanelli Luigi*: Cassiere — *Barbati cav. Gaetano*: Assessore — *Barbati Vincenzo*: Assessore — *Carnevale* sacerdote *Antonio* — *Coppola cav. profes. Francesco* — *Diodati Angelo Maria*: Assessore — *Diodati dott. Decio* — *Fasanelli Antonio*: Assessore — *Rebecchi dott Gennaro, Serra Francesco*: Assessore — *Stella Pasquale*: Assesore: membri.

Festa religiosa a Cassano Jonio

CASSANO IONIO, 5.

Quest'anno la festa di S. Francesco da Paola ha dato alla nostra città una straordinaria animazione. Per lo scelto ed indovinato programma i festeggiamenti han superato ogni aspettativa. Ottima la musica cittadina, composta di bravi e promettenti elementi, diretta con amore dal noto maestro Ciccio Gallo. Ricca e sfarzosa l'illuminazione elettrica. Riuscitissimi i fuochi artificiali.

Ma il «clou» della festa sono state le dotte conferenze che S. E. il vescovo mons. Bruno Occhiuto ha tenuto nella chiesa del Santo durante tutto il novenario. Egli è stato ammiratissimo ed apprezzato da uno scelto e colto pubblico che sempre numeroso vi accorreva.

La novena venne celebrata con pompa e sfarzo solenne e con tutta l'arte liturgica dall'egregio e stimato canonico Don Gaetano Minervini-Paladini, e fu anche apprezzato il canto del reverendissimo canonico Don Francesco De Francesco.

Per la splendida riuscita della festa va data una meritata lode al nuovo procuratore Vincenzo Petrone.

DALLA SARDEGNA

Risveglio

La scorsa settimana è stata importantissima per la Sardegna; tre avvenimenti di eccezionale interesse hanno segnato senza dubbio qualche cosa di nuovo nella nostra vita stagnante: la mostra zootecnica, le corse di Chilivani, le gare automobilistiche.

La prima può servire meravigliosamente a mettere in valore la ricchezza principale della nostra Isola: l'industria armentizia. La seconda ha rilevato le doti e i pregi dei nostri allevamenti di cavalli ed è senza dubbio un incentivo a creare anche in Sardegna con criteri razionali e con volontà cosciente nuove fortune per un ramo di attività, alla quale era dedicato solo il lavoro di pochi appassionati.

Le ultime infine, anche nel primo esperimento, in cui non potevano mancare deficenze e inconvenienti, sono la spinta magnifica ad uno sport, che non è soltanto vana passione di amatori e di intenditori, ma strumento di progresso, fonte di conoscenza della nostra Isola, efficace richiamo dell'attenzione di tutta Italia sulle ricchezze, sulle bellezze caratteristiche, che non mancano nè ai nostri Campidani, nè alla nostra montagna.

Se si può fare una gradazione d'importanza fra i vari avvenimenti, non si può di certo per questo togliere ad ognuno di essi l'interesse veramente grande, che può aver offerto.

E anche le gare automobilistiche, che certi pessimisti hanno definito ieri poco benevolmente, sol perchè sono mancate le fantasie dinastiche e le bagolate ufficiali delle sottoeccellenze e di tutti gli aspiranti a una croce qualsiasi, segnano certamente una data notevole nel progresso della nostra vita isolana.

Noi siamo profondamente persuasi che, dopo il primo esperimento, le manchevolezze saranno superate e negli anni venturi queste gare avranno un alto interesse nazionale. Da ciò non potrà venire che del bene per la Sardegna. E ai promotori di oggi, che hanno coraggiosamente affrontato quello che pareva utopia e sogno, andrà in avvenire una gratitudine più sincera da parte di tutti quelli che anelano ed aspirano con animo pieno di fede al risorgere e all'affermarsi della forza e della volontà sarda.

Saluto alla sorella cantatrice

Per Delia De Martis

Chi è costei, che ha nel petto la sonorità dolce dei nostri mandorleti fioriti e dei nostri ulivi a lamine d'argento mossi dal soffio di levante?

Per certo, nella sua voce, nel suo canto è non una sensibilità sola di musica; è tutto il sapore dei nostri frutti selvatici; del miele selvatico che le nostre api amazzoni chiudono nel cavo de le quercie nascoste.

E' tutto il profumo dei nostri oleandri che arrossano le valli; dei nostri mirti, dei nostri lentischi.

Il profumo de l'aria nostra.

Quella che da lo scafo ci fa avvertire la montagna nostra, la terra nostra; ardua di pietre scura insieme a la melodia.

Che è costei? Questa sorella che ha in sè tutta la gentilezza, tutto l'amore e tutta la soavità?

Ella, lasciate le bende bianche, ha, che le cingevano il volto affinato, che è il volto de le donne intente al telaio e a la spola, e al piccolo marchio intagliato da le mani rudi, pel lavoro di grazia che orna il cibo quotidiano fatto per rallegrare gli uomini, dopo il lavoro.

Vi sono dei fiori che dal ramo si staccano, quando sono compiuti, e portati dal vento, fanno l'albero veramente bello a la vista: e ne fanno ripetere il nome in contentezza.

O dite: non è, questa sorella nostra, uno di quei fiori?

Io l'ho udita.

Pareva, il cerchio chiuso, colmo d'ascoltanti beverne la voce e farsene cosa sua, così come la terra arsa da la canicola, beve l'acqua di temporale.

Io l'ho udita: una volta.

Ma per sempre, come voi, che l'avete ascoltata prima; poichè la sua voce, sempre è eguale, la sua voce *ch'è la voce sua*.

Dicevano, gli stranieri: certo, questo è un onore nuovo. Noi eravamo in pochi, i fratelli nati da lo stesso grembo, e come quel giudizio ci fosse non sò dirvi.

Avremmo voluto averla: piccina, piccina, nel cavo de le nostre mani che tremavano: come una gemma d'acqua mattutina; come una di quelle appassionate che addormentano il rovere ed il pruno; avremmo voluto averla in forma tale, in tale essenza, da poterla rinchiudere nel nostro cuore.

Ali, e forti, ai nostri omeri, ed un'arca. Era in ognuno di noi lo spirito che muoveva gli angeli de la «Translazione» tiepolesca distrutta dal volo nemico.

Così avremmo voluto portarla in uno slancio solo, a la madre.

Chi è costei? questa sorella che ha in sè tutta la gentilezza e tutto l'amore e tutta la soavità?

Non hanno i nostri giardini, le rose centifogli e il garofano doppio e il sempre vivo gridellino, ed il basselico foglia di limone?

Cari a l'uomo nostro che per sei giorni lavora la terra e al settimo se ne adorna.

Non cresce su le rive l'erba menta, e fra le roccie grigie, l'erba d'assenzio, erbe per la processione di «Corpus Domini»?

O.., cogliamoli, cogliamoli tutti per lei, gli aromati, per la sorella nostra, per la compiuta nostra.

L'onda del mare avrà su lo scoglio come l'urto molle del velluto, che si svolge.

Noi faremo una strada, su quella, da la riva a la casa di sua madre.

Una strada ch'ella non toccherà, peranco, del suo piede, poi chè le nostre mani la porteranno sul palmo.

Chi è costei che ha fatta bella la sua casa, e il volto di suo padre, e il volto di sua madre e di tutti i fratelli suoi?

O canta, canta, dolce cantatrice, per noi che abbiamo il cuore arso, per la gran madre che non ha più se non lagrime.

Già per la piana è tutto un biondeggiare di spiche. E la luna nuova si mostra: come un dono d'argento: de Dio al falciatore che attende. Chi non potrà udirti?

E' la tua voce sì dolce ch'eguaglia il cantar de l'ulivo.

Ennea Carta

Discorsi e passatempo del giorno

DORGALI, 30.

Unico e più frequentato convegno il circolo di lettura, mancando nel luogo i caffè e i bar, i giuochi sportivi e perchè indigesti i convegni in farmacia. Ritrovo prediletto quindi perchè ivi si leggono i giornali e si fa la partita alle carte, a dama e scacchi. A seconda delle ore notasi la maggiore o minore affluenza e variano gli argomenti del giorno: dalle dieci alle dodici, circolo all'aperto, argomenti svariatissimi di politica e di cronaca, nè manca il motto per ridere e qualche burletta a spizzico e il taglio di forbici e forbicette che intendono mettere in rilievo le pecche di qualche passante o livellare verruche comuni pressocchè a tutti gli uomini.

Verso le undici avvenimento del giorno: arrivo dell'auto trasporti a Tortolì, incontro di amici e conoscenze; complimenti e saluti, compari e comari che si danno o chiedono le novità sempre col solito tono e le medesime parole tramandati da secoli dai nostri antenati per cui anche il nostro dottore veterinario ha imparato a memoria e ripete spesso: «ebois puru compà...». Alle dodici precise tutti a casa augurandosi il buon appetito stantechè l'agnellone è abbondante e quasi accessibile.

Ma il circolo non chiude a quell'ora i suoi battenti perchè, chi non ha il vizio di poltrire, ritorna in sala di convegno a rivedere giornali o a fare la partita per la birra.

Dalle ore tre alle quattro massimo intervento per prendere visione di ciò che ci portano i giornali del continente e la cronaca dell'Isola, a tale ora arriva precisamente l'auto coi corrieri.

Se qualche giornale porta novità di indole economica e stipendi, allora la parola al maestro Moledda per decantare le condizioni miserevoli in cui è stata lasciata la classe, sempre lusingata da continue e vane promesse delle diverse associazioni che, da Croce in qua, non han potuto fare un passo avanti.

La Conferenza di Genova non ha interessato tanto, ma non sono mancati gli appunti per i milioni spesi che avrebbero dovuto meglio utilizzarsi per opere pubbliche in Sardegna. Eccoci ora alla strada al mare, progettata, approvata, promessa, ma che spesso cade nel l'oblio per riparlarne in tempo di elezioni. A questo punto si progettano agitazioni, proteste e rivolte che han sempre lasciato una nota di merito per l'autorità, che con melliflue promesse, ha saputo sempre conciliare gli animi dei queruli bonomini.

Altro argomento del giorno la siccità per cui son fallite le messi, filossera, peronospera, crittogama ed altri simili insetti carbonchiosi.

Ultimo avvenimento del giorno, terzo automobile postale da Nuoro; formansi gruppetti e si ode un cicaleccio insolito tra passeggeri, amici e parenti che portano commissioni e le ultime novità del capoluogo.

Indi serale passeggiate verso Gastula o Gorittu, e col distacco dal convegno e l'accoppiamento de buoni amici, forbici e forbicette per i commenti del giorno.

Dimenticavo il presidente signor Mauro Murgia, del quale ben poco si ha da dire perchè non lo si vede quasi mai: non gioca, non fuma, ma lavora, occupatissimo in mille faccende che non so se gli permettano di riposare sei ore sulle ventiquattro.

LIBRI DI SARDI

Il Regalo di Nozze

Coi tipi della Casa editrice Caddeo, Milano, Leopoldo Carta, lancia nel grande mercato librario quel suo ultimo volume di novelle che prende titolo dalla prima di queste.

Il nuovo libro del Carta, che si presenta in una veste elegantissima con una bella e suggestiva copertina del pittore Biasi, è stato subito accolto con la più viva simpatia dal grande pubblico italiano, simpatia meritatissima per il geniale carattere del lavoro.

Figlio di Sardegna, Leopoldo Carta ha scritto delle novelle sarde. Ma le novelle del Carta nulla hanno a che fare con la nota e arcistucca letteratura sarda fatta a base di fucilate e di vendette.

Si tratta, invece, di novelle bonarie, condite di fine «homour», cui non manca mai una sottile vena qua e là di sopportabile ironia.

Novelle sarde, in una parola, che non ci presentano la solita Sardegna di maniera degli imitatori di Grazia Deledda, ma pur dandoci una perfetta dipintura di ambiente e di anima sarda, hanno tale un sapore di freschezza e di modernità che seduce subito il lettore e ne incatena l'attenzione sino alle ultime pagine.

Leopoldo Carta è un magnifico raccontatore. Su una qualunque piccola «donnèe» da costruire la sua brava novella che, alla grazia della narrazione, accoppia i virtù d'interessare sino alla fine. Ed è questo uno dei suoi segreti.

Non si smarrisce nei labirinti delle indagini psicologiche nè si lascia [illegible] trascinare dalla tentazione delle grandi [illegible]rizioni. Gli bastano due tocchi per [illegible] di un paesaggio e con due tratti [illegible] balzare vivo e parlante un tipo vero e umano.

Grande virtù questa per un narratore: ci si sente il giornalista di razza — ed è il Carta un valente pubblicista — che ha fatto l'abito a conversare col gran pubblico.

Queste dunque le precipue caratteristiche del nuovo libro di novelle del nostro amico che s'impone per la verità, per la sobrietà, per l'arguzia con cui il volume è stato creato e scritto.

«Il regalo di nozze» che è il titolo della prima novella che, come già dicemmo dà pure il titolo al volume, s'impernia su come chiamarlo? un avvenimento inaspettato che, in un certo momento, pare debba conturbare una festa nuziale, ma che poi si trasforma in una ragione di gaudio. Una trovata graziosa e birichina, la cui [illegible]zione giunge di sorpresa. Fedele e interessante la riproduzione dell'ambiente, veri e colti con occhio ben aperto i personaggi che sono posti nel giuoco del racconto.

«Il figlio dell'avvoltoio» ha dei movimenti drammatici che si smorzano verso la fine del racconto, restituendolo alla linea bonaria e lievemente umoristica degli altri racconti che sembrano, fra l'altro, scritti per far intendere agli italiani che... tutto il mondo è paese e che dalla Sardegna cupa della leggenda alla Sardegna vera qual'è ci corre parecchio.

Graziosissima l'«Avventura di caccia» e squisitamente caricaturale la novella che si intitola «La vera croce».

«La brocca del marito» è una cosetta fresca e graziosissima.

Nel «Dramma passionale» pur senza abbandonare la bonarietà arguta e sobria insieme che caratterizza la sua arte di raccontatore, il Carta ci offre un quadro di interesse vivissimo e di vibrante passionalità.

«Un quarto d'ora di celebrità» fanioso pendant alla «Vera Croce» e nella «Cena di Natale» l'autore ci offre un quadretto toccante, di vera e squisita artisticità, che ha magnifico riscontro nell'«Eroe che torna» che è una dell cose più belle e più indovinate del libro.

«La piccola vittima» non è che un modesto fatto di cronaca che poteva anche mancare nel volume, senza recargli alcun pregiudizio, come nulla gli aggiungono la sonetta in versi «La capriolettà e il muflonino» pomamente di... consumata maniera — e gli otto pezzi di sonetti della «Fornace ardente».

Ma questi non sono che nei in un volume che diverte ed appassiona e che rivela la terra nostra sotto un aspetto ben diverso di quello con cui l'hanno sempre riprodotta in romanzi e in novelle, sardi e non sardi: involontari calunniatori dell'isola nostra che batte trepida le ali verso un avvenire di pace, di lavoro, di civiltà.

m. s.

Leopoldo Carta: «Il regalo di nozze», M. Caddeo, Milano, L. 7.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Il prefetto Mori a Roma

E' giunto a Roma il Prefetto di Bologna comm. Mori, il quale, dopo aver conferito col comm. Vigliani, è stato anche ricevuto alla Presidenza del Consiglio.

La sua venuta a Roma, si riallaccia alla situazione creatagli dagli ultimi avvenimenti.

Il comm. Mori è convinto che la sua presenza alla Prefettura di Bologna, non è più compatibile coll'ambiente ostile che gli ultimi incidenti gli hanno predisposto, e quindi ha chiesto di essere allontanato.

A noi risulta che il Governo avrebbe voluto rimandare qualsiasi provvedimento sul proposito; ma il comm. Mori pare che insista per una rapida decisione.

In vista di ciò, l'allontanamento del Prefetto Mori da Bologna sarà affrettato e con esso sarà anche affrettato il limitato movimento di Prefetti, che già era in gestazione.

Il Re a Palermo

S. M. il Re nella sua prossima gita a Palermo, sarà accompagnato dall'on. Orlando.

Sarà ricevuto dall'on. Principe di Scalea, Ministro della guerra, che è già partito per imbarcarsi a Napoli.

Riunione al Viminale

Stamane sono venuti al Viminale alcuni Sottosegretari di Stato, tra i quali quelli delle Finanze e della Grazia e Giustizia, i quali conferirono colla Presidenza del Consiglio. Alla Conferenza intervenne anche l'on. Casertano.

Concessioni di grazie

Su proposta del Ministro Guardasigilli, S. M. il Re ha firmato i decreti per la concessione di 92 grazie ordinarie e di 23 condizionali.

Provvedimenti per il lavoro nei Cantieri navali

Il Ministro della Marina on. De Vito ha presentato al Parlamento un disegno di legge relativo a provvedimenti per il lavoro nei Cantieri Navali, accompagnandolo con una esauriente relazione, dalla quale riassumiamo per sommi capi le notizie seguenti:

Durante la guerra essendo insufficiente la legge del 1911 sui premi di costruzione, sorsero decreti successivi che valsero a dare un grande impulso alle costruzioni e ai cantieri navali. Conseguita la pace, sopraggiunsero la crisi economica, la conseguente crisi del tonnellaggio e dei noli, la crisi industriale e si ebbe un arresto nei lavori.

Alle più immediate esigenze si pose riparo col primo decreto-legge Belotti, che provvide però limitatamente alle costruzioni in avanzato corso.

Contemporaneamente era stato presentato al Parlamento un secondo disegno di legge Belotti che prevedeva ordinazioni dirette da parte dello Stato per 200.000.000 sufficienti a costruire 25 navi miste per 50.000 tonnellate di stazza lorda complessivamente; vicende varie ne ritardarono l'approvazione e il proposto provvedimento aveva dato lugo a discussioni sia perchè ritenuto insufficiente, sia perchè apriva l'adito a quelle ordinazioni di Stato che da molti sono deprecate.

Intanto si delineava in tutta la sua pienezza il problema delle linee sovvenzionate, che formava oggetto di studio da parte di una autorevole commissione parlamentare; si manifestava la scarsità di navi miste nel nostro naviglio mercantile; si presentava sempre più allarmante la crisi dei Cantieri e della disoccupazione.

Tanto che la predetta commissione ha riconosciuto la necessità che sieno presentate fin d'ora al Parlamento proposte concrete per potere dare lavoro ai cantieri, senza attendere che sieno determinate prima tutte le linee da sovvenzionare e quelle libere da lasciare e che sieno prima definite le caratteristiche di tutti i piroscafi da costruire. Tanto più che per alcuni gruppi di linee sovvenzionate le caratteristiche delle navi miste di modesto tonnellaggio da costruire sono già state definite dalla Commissione parlamentare quinta e per molte altre, oceaniche, cui dovrà rivolgersi specialmente la libera iniziativa privata, questa stessa provvede a definirle.

Nel disegno di legge De Vito, per la forma dell'aiuto statale è stata esclusa quella della ordinazione diretta, ad evitare il pericolo di una flotta di Stato e di un esercizio statale, tenendo presente che la formazione e la liquidazione delle flotte di Stato create durante la guerra dalla Francia e dagli Stati Uniti, si sono rivolte in veri disastri.

E' stata pure esclusa la forma [illegible] zione del credito, per quanto attraente e non nuova nella nostra Marina, per poter riservare questa forma alle future esigenze di esercizio della nave, senza esaurire la sua potenzialità di credito sin dal suo nascere.

Tanto più che essendo il valore di esercizio della nave, in questo periodo di crisi, inferiore al suo costo effettivo, per rendere possibile l'operazione lo Stato avrebbe dovuto accollarsi la differenza di valore e quindi, per altra via e sotto forma larvata sarebbe venuti al contributo di costruzione ripartendone l'onere in un maggior numero d'anni con l'aggravio degli interessi. Si è ritenuta preferibile la forma del contributo di costruzione anche per non mutare sistema nell'ultimo e definitivo periodo di liquidazione.

Col nuovo disegno di legge, destinando a fondo perduto poco più della somma prevista dal secondo disegno di legge Belotti e di cui la parte corrispondente alla differenza fra il costo effettivo e il valore d'esercizio sarebbe sempre dovuto rimanere a carico dello Stato, si costruiscono circa 180.000 tonnellate di navi miste, invece di sole 50.000, inducendo costruttori ed armatori ad impegnare direttamente ingenti capitali sotto la propria responsabilità e a proprio rischio.

Ad evitare che come per il passato i cantieri costruivano navi non adatte agli esercizi di navigazione e attualmente non necessarie si prevedono le convenzioni da stipulare di volta in volta, le quali permetteranno di accertare la destinazione della nave, le sue caratteristiche. Il contributo statale strettamente indispensabile.

Il nuovo disegno di legge prevede inoltre in limitatissima misura la ultimazione di un certo numero di navi da carico per cui furono approvvigionati già materiali di scafo e macchinari non altrimenti utilizzabili.

Infine dato il considerevole sviluppo dei cantieri navali durante la guerra, occorre come hanno fatto gli Stati esteri procedere ad una smobilitazione, non già in forma coattiva, ma facilitando la smobilitazione stessa agli stabilimenti riconosciuti esuberanti e affidando la gestione e liquidazione economica agli stessi interessati che consentano di partecipare ad uno speciale consorzio temporaneo. Con tale finalità il nuovo disegno di legge propone un fondo da ripartirsi fra i cantieri che accettano di essere eliminati.

Per gli altri cantieri viene formato un piano organico di lavori, tendente ad evitare accaparramenti che, dannosi sempre, costituirebbero oggi una grave ingiustizia.

Assicurato così il lavoro per un triennio almeno, le industrie navali avranno modo di superare la crisi attuale.

Il nuovo disegno di legge si propone il duplice intento di liquidare definitivamente il passato nei riguardi dei cantieri e delle costruzioni navali e di provvedere le navi miste occorrenti.

Onorificenze per lo Statuto

S. M. il Re, in occasione dello Statuto, ha conferito le seguenti onorificenze:

Amendola prof. Giovanni, ministro delle Colonie, commendatore mauriziano;

Bertone avv. Giovanni Battista, ministro delle Finanze, gr. uff. mauriziano.

Lanza Di Scalea Principe Pietro, ministro della Guerra, Gran Cordone mauriziano;

De Vito avv. Roberto, ministro della Marina, Gran Cordone mauriziano;

Anile prof. Antonino, ministro dell'Istruzione, commendatore mauriziano;

Riccio avv. Vincenzo, ministro dei Lavori Pubblici, Gran Cordone mauriziano;

Bertini avv. Giovanni, ministro di agricoltura, Gran Cordone della Corona d'Italia;

Dello Sbarba avv. Arnaldo, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Gran Cordone della Corona d'Italia;

Fulci avv. Luigi, ministro delle Poste e Telegrfi, commendatore mauriziano;

Ferraris dott. Maggiorino, ministro delle Terre Liberate, commendatore mauriziano;

Beneduce avv. Giuseppe, Sottosegretario di Stato alla Presidenza, commendatore mauriziano;

Casertano avv. Antonio, Sottosegretario di Stato per l'Interno, commendatore mauriziano;

Tosti di Valminuta conte Fulco, Sottosegretario di Stato per gli Esteri, Grande Ufficiale mauriziano;

Venino conte Pier Gaetano, Sottosegretario di Stato per le Colonie, commendatore mauriziano;

Cascino avv. Calogero, Sottosegretario di Stato per la Giustizia e Affari di Culto commendatore mauriziano;

La Loggia avv. prof. Enrico, Sottosegretario d Stato per le Finanze, commendatore mauriziano;

De Capitani d'Arzago, nob. avv. Giuseppe, Sottosegretario di Stato per il Tesoro, Grande Ufficiale mauriziano;

Rossini avv. Aldo, Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, commendatore mauriziano;

Lissia avv. Pietro, Sottosegretario di Stato per la Guerra, commendatore della Corona d'Italia.

Pallastrelli conte prof. Giovanni, Sottosegretario di Stato per la Marina, Gran Cordone della Corona d'Italia;

Serra avv. Nicola, Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, commendatore mauriziano;

Lo Piano avv. Agostino, Sottosegretario di Stato per l'Istruzione, commendatore mauriziano;

Calò prof. Giovanni, Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, commendatore mauriziano;

Martini avv. Mario Augusto, Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, Grande Ufficiale della Corona d'Italia;

Congiu avv. Luigi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, commendatore mauriziano;

Bosco Lucarelli avv. Giovanni Battista Sottosegretario di Stato per l'Industria e Commercio, commendatore dela Corona d'Italia;

Cingolani dott. Mario, Sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale commendatore della Corona d'Italia;

Petrillo avv. Alfredo Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, commendatore della Corona d'Italia;

Merlin avv Umberto, Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, commendatore mauriziano.

Nessuna riduzione degli uffici finanziari provinciali

La Commissione Parlamentare Consultiva per la riforma dell'Amministrazione dello Stato comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Pervengono continuamente a questa Commissione voti e pressioni per la conservazione di uffici provinciali finanziari, di cui sarebbe stata proposta la soppressione in sede di riordinamento dell'Amministrazione finanziaria, ai fini della legge 13 agosto 1921, n. 1080.

Ad ogni buon fine la Commissione, per quanto le riguarda, tiene a far presente che nessun progetto di riduzione degli uffici provinciali finanziari è stato fino ad ora sottoposto al suo parere dall'attuale Comitato interministeriale ».

Un colloquio Facta-Dal Bono per l'assistenza ai combattenti

E' stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Facta, a Palazzo Viminale, il sen. ammiraglio Alberto Dal Bono, presidente del direttorio dell'Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti Italiani. In tale colloquio il sen. Dal Bono ha informato l'on. Facta dell'opera di collaborazione che viene prestata dall'Istituto, giusta le disposizioni ricevute dal Governo centrale, dalle singole autorità locali per la rapida costituzione nelle varie città d'Italia dei comitati provinciali e comunali dell'Istituto stesso

IL GIRO D'ITALIA

Brunero vince la settima tappa

Fin dalle prime ore di stamane, a piazza del Popolo, stazionava una discreta folla di appassionati spettatori, che attendeva i concorrenti del « Giro d'Italia ». Benchè quest'anno abbia perduto un po' della sua importanza per l'assenza voluta di due delle maggiori case italiane, gli appassionati del ciclismo romano non mancarono all'appello per dare il saluto ai campioni rimasti in gara.

Ale ore 3.50 il cronometrista Mocoratti e i suoi colleghi compiono le operazioni di partenza e poi in gruppo si avviano sul piazzale di Ponte Milvio, dove viene dato il rituale *via*.

La presente tappa è stata molto movimentata e combattuta fra i due *leaders* della Legnano: Brunero e Aymo B. Ma la vittoria è rimasta al più forte.

All'arrivo a Firenze assisteva una folla enorme. Maggiore entusiasmo ha destato l'arrivo del forte e rude Brunero che ha staccato i suoi avversari di ben cinque minuti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BRUNERO alle 17. 13' 17".
2. Aymo alle 17 17' 15".
3. Enrici alle 17 20' 31".
4. Linari alle 17 28' 55".

Tra Facta e Bénes

Il Presidente del Consiglio cecoslovacco, signor Bènes, ha inviato all'on. Facta da Praga la seguente lettera:

« *Signor Presidente del Consiglio*,

Ritornando nel nostro paese mi affretto ad inviarvi ancora una volta, per iscritto, l'espressione dei miei vivi e sinceri ringraziamenti per l'accoglienza cortesissima e per la cordiale ospitalità che Voi ed il Vostro Paese avete voluto riservare alla Delegazione Cecoslovacca alla Conferenza di Genova.

Tutti riportiamo dal Vostro Paese bellissimi e durevoli ricordi; nella cornice splendida della Vostra bella Patria e in mezzo alle unanimi attenzioni dei Vostri compatriotti, noi abbiamo potuto assistere ad una conferenza che ha nuovamente dopo molti anni riunite le nazioni di Europa.

Colgo questa occasione con gioia per rinnovarvi le mie sincere felicitazioni per aver diretto con tanto tatto e con tanta sagacia i lavori della Conferenza e per aver così contribuito al loro successo.

Vogliate gradire Signor Presidente l'assicurazione della mia più alta considerazione.

L'on. Facta ha risposto col seguente telegramma:

« *A S. E. Edoardo Bènes*,

Le cortesi espressioni che l'E. V. si è compiaciuta inviarmi sono giunte particolarmente gradite a me ed al Governo d'Italia. Nutro sicura fiducia che i rapporti tra il popolo cecoslovacco ed italiano già saldamente stretti per i comuni ideali siano egualmente cordiali e profondi nell'opera di collaborazione mondiale che sarà il risultato migliore della Conferenza di Genova.

Gradisca Eccellenza gli atti della mia altissima considerazione.

L'on. Orlando Cavaliere della SS. Annunziata

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. V. E. Orlando e gli ha annunziato di averlo nominato Cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata, rimettendogliene le insegne. calorosissima dimostrazione.

I questurini zanelliani contro i soldati italiani
Un morto e alcuni feriti a Fiume

FIUME, 5 (ore 10.45).

(*Marussi*) — Da parte di ex questurini zanelliani, che continuano a scorazzare nei limitrofi villaggi jugoslavi, furono improvvisamente, questa notte, attaccati con fucileria dei soldati italiani di guardia al confine di Drenova.

Un fante del reggimento 48° rimase ucciso ed alcuni altri rimasero feriti. riti.

In città fu vivissimo l'allarme.

La Regina a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 5.

Stamane alle ore 11, proveniente da Roma, è qui giunta S. M. la Regina Elena e S. A. R. la Principessa Maria. All'uscita dalla stazione agli ospiti regali è stata improvvisata dalla folla enorme una

La Regina, con la Principessa, in automobile, si è diretta alla Villa Odescalchi, dove ha preso alloggio.

All'Associazione della Lega delle Nazioni
Il sen. Ruffini eletto Presidente

PRAGA, 5.

Stamane si è inaugurato solennemente il Congresso dell'Unione delle Associazioni della Società delle Nazioni, presenti i delegati di diciotto Stati, il Corpo Diplomatico, i membri del Governo, le autorità e una grande folla di invitati.

Il Congresso è stato aperto dal senatore italiano on. Ruffini il quale è stato eletto Presidente per acclamazione.

Oltre al sen. Ruffini hanno parlato il Borgomastro, il Presidente del Consiglio Benes e i rappresentanti delle Nazioni partecipanti.

Nel pomeriggio le commissioni hanno iniziato la trattazione delle questioni poste all'ordine del giorno e cioè questioni interne, di propaganda, giuridiche, degli armamenti, la questione delle minoranze nazionali e la questitone russa. Ieri sera il Comune ha offerto ai delegati un sontuoso ricevimento.

Il Presidente Masaryk ha ricevuto i capi delle delegazioni.

Altre dichiarazioni di Bènes sulla Conferenza di Genova

PRAGA, 5.

Al Senato il Presidente del Consiglio Bènes, rispondendo alle critiche sulla Conferenza di Genova elevate da parte dei senatori tedeschi, rileva che dopo tre anni di sforzi la Cekoslovacchia si trova ora tra gli Stati il cui cambio della valuta è assai buono e la situazione economica soddisfacente. L'attività della politica cekoslovacca tende a ricostruire prima di tutto il proprio Paese e ad aiutare poi i suoi vicini. L'idea di ricostruzione dell'Europa non significa voler isolare qualcuno, anzi, significa la collaborazione di tutti. In questa questione, del resto, non vi sono delle divergenze che riguardo alla tattica da usarsi.

Parlando del pacifismo, Bènes dichiara di essere risolutamente contrario ad una demagogia pacifista particolarmente contro il pacifismo di coloro che nell'anteguerra erano i più grandi militaristi e nazionalisti e che oggi compromettono l'idea pacifista.

Rispondendo al senatore tedesco Ledebour, Bènes dichiara che esistono interessi comuni nell'Europa centrale e rapporti culturali ed economici della Cekoslavacchia colla Germania.

Bènes afferma di aver fatto la politica raccomandata dalla Conferenza di Genova, già lungo tempo prima della stessa Conferenza.

La Cekoslovacchia per prima, tra gli Stati europei, ha firmato dopo la guerra il trattato commerciale con la Germania; ha regolato i suoi rapporti con la Polonia e con l'Austria; sta cercando di intendersi pure con l'Ungheria; ha stabilito accordi con tutti gli altri Stati dell'Europa centrale ed ora tratta pure un accordo con la Russia.

Le dichiarazioni di Bènes sono state approvate da tutti i senatori cekoslovacchi, mentre i tedeschi, i comunisti ed i popolari slovacchi hanno votato contro.

ECONOMIA E FINANZA

Rassegna settimanale della Borsa di Roma

La scadenza del 31 maggio ci ha portato ad un accordo, sia pure temporaneo tra la Germania e la Commissione delle Riparazioni. Le garanzie offerte dalla Repubblica tedesca per il risanamento della propria economia e delle proprie finanze sono state giudicate accettabili: la moratoria è quindi confermata per tutto il 1922.

Il Governo tedesco s'impegna dunque a fare tutti gli sforzi più vigorosi per impedire l'accrescimento del debito fluttuante. Il debito fluttuante tedesco è quello accertato al 31 marzo 1922: cioè 271 miliardi 900 milioni circa di marchi carta. Da allora al 31 maggio 1922: cioè sciuto di altri 8 miliardi: in un mese, al 30 giugno la Germania non solo non deve aver emesso altri buoni del tesoro nè deve in conseguenza aver aumentata la circolazione della Reichsbank: ma deve aver ritirato dalla circolazione anche questi 8 miliardi già emessi.

La Germania deve far inoltre fronte ai pagamenti per le riparazioni sia pure nella misura ridotta prevista dalla moratoria. Potrà essa riuscire a soddisfare questi suoi obblighi?

E' chiaro che tutto dipende dalla riuscita del prestito internazionale che dovrebbe essere emesso a suo favore. Se il prestito sarà concluso, questi impegni potranno essere meno difficilmente mantenuti: altrimenti, la cosa, con tutta la buona volontà, torna ad essere parecchio difficile.

La Commissione delle riparazioni ha la facoltà alla fine di ogni mese di sospendere la moratoria nel caso in cui non siano adempiute le condizioni a cui è sottoposta: e di denunciare qualsiasi inadempienza del Governo tedesco quattordici giorni dopo che si sia prodotta. La Germania rimane cioè sotto una specie di spada di Damocle, specie se, come è probabile, non riesce a concludere un prestito all'estero per il pagamento delle riparazioni.

Comunque una nube, sia pure momentaneamente, è dileguata dall'orizzonte internazionale: un pericolo che in certi momenti era sembrato allarmante, s'è allontanato con la conferma della moratoria concessa dalla Commissione delle Riparazioni.

Le ripercussioni della situazione interna

I nostri [illegible] finanziari di questo miglioramento della situazione internazionale non son rimasti [illegible] influenzati. Il deciso ottimismo con cui si chiuse la settimana passata nelle nostre borse, non si è conservato interamente in quella sotto rassegna.

Numerosi realizzi chiarirono la tendenza della speculazione di alleggerire i propri impegni. Gli avvenimenti interni di questi ultimi giorni valsero ampiamente a cancellare le buone impressioni provocate dalla situazione internazionale. Tanto più che le nostre borse risentono di regola assai poco della situazione estera e molti più degli avvenimenti politici interni. La proclamazione dello sciopero metallurgico di cui non può ancora prevedersi l'estensione e le conseguenze; la grave situazione dell'Emilia che per un momento sembrò minacciare pericolosissimi conflitti: la mutata situazione parlamentare e l'eventualità d'una nuova crisi ministeriale: tutti questi elementi crearono nelle nostre borse un ambiente d'incertezza e di inquietudine. Tanto è ciò vero che in fine di settimana quando alcune di queste minaccie e le più gravi, apparvero dileguate, si delineò subito un nuovo movimento di ripresa e le quotazioni chiusero assai sostenute. Come indice della attuale fisionomia delle nostre borse va peraltro notato come anche durante le sedute meno buone, il mercato si conservò sempre notevolmente elastico e le vendite furono con facilità assorbite e senza perdite notevoli nei corsi. Qualche mese fa, in identiche condizioni, si sarebbe certo prodotta una depressione molto più sensibile data l'atonia che allora dominava. Al contrario poi delineatosi il movimento di ripresa, esso guadagnò più di quanto era stato perduto e si estese a quasi tutti i titoli.

I *fondi di Stato* continuano ad essere oggetto dei maggiori scambi. Sul *consolidato* la speculazione trova campo per raccogliere guadagni quasi sicuri data la persistente domanda di questo titolo da parte del pubblico. Esso chiudeva la settimana passata a 80,50: lo troviamo intorno ad 81 nei primi giorni di quella corrente in cui si spinse sino ad un massimo di 81,35: si contrasse in seguito seguendo l'andamento del mercato per le cause che abbiamo già indicate a 80,40; riprese successivamente e sabato ultimo lo ritroviamo sopra gli 81. Assai meno attiva la Rendita che da un massimo di 73.50 scende sino a 72,90 e chiude intorno a 73.

I *bancari* si presentarono in genere resistenti, ma senza destare grande interesse negli operatori: la *Banca d'Italia* a 1299: la *Commerciale* giunta lunedì a 865 ripiegò poi intorno a 855 e a questo livello si mantenne bene; anche il *Credito* giunse sino a sfiorare 840, ma successivamente ricadde intorno a 825. Poco trattato il *Banco Roma* tra 104,50 e 105; nominali la *Commerciale triestina* e il *Fondiario*.

Tra i *valori di trasporto* quelli di navigazione particolarmente ebbero un ottimo contegno. La *Rubattino* da 493 balzò sino a un massimo di 515; si contrasse poi seguendo l'andamento del mercato e la troviamo in fine di settimana resistente intorno a 505. La *Libera Triestina* guadagnò oltre trenta punti portandosi da 440 a [illegible] L'assemblea tenutasi nel corso della settimana, ha prodotto buona impressione, sia per le ampie svalutazioni apportate sia per le notizie riguardanti il concordato col governo, sia pel fatto che, oltre le varie riserve portate in bilancio, le navi sono calcolate al prezzo di 420 lire a tonnellata. Non ostante le svalutazioni saranno distribuite 32 lire di dividendo per azione di 400 lire nominali. La *Snia* ha tenuto pure ultimamente la sua assemblea ordinaria e straordinaria, in cui ha deciso di ridurre il capitale sociale da 280 milioni a 175, annullando 1.050.000 azioni di proprietà sociale, di cui 280.000 privilegiate, e 770.000 ordinarie. Con ciò è un altro capitale « annacquato » che ritorna nelle sue giuste proporzioni e la vita stessa dell'azienda non potrà che trarne vantaggio. Nella settimana fu largamente acquistata tra 27,50 e 29,50.

Le *Meridionali* migliorarono leggermente portandosi a 293. I *Trams* continuano a perdere terreno e chiusero a 78.

I *siderurgici* ebbero un contegno vario: oscillante le *Terni* che tentarono superare il corso di 410 ma tornarono più volte al punto di partenza. In notevole miglioramento le *Elba* che da 43 cui l'avevamo lasciata progredì continuamente sino a 49. Nell'ultima assemblea tenutasi dalla società è stato deliberato di svalutare il capitale sociale da 125 milioni a 20 e di portare il valore nominale delle azioni a 40 lire. Sono state anche comunicate le modalità del contratto colla Soc. Esercizi Siderurgici e Metallurgici per la gestione degli stabilimenti sociali. Così anche questa società del gruppo Ilva risana la sua situazione finanziaria gonfiata dalla speculazione e si pone in grado di lavorare proficuamente in futuro.

Vantaggi e pericoli della sistemazione dell'Ilva

Molto movimentata e tumultuosa è stata l'assemblea dell'*Ilva* protrattasi per due sedute tenute alla distanza di tre giorni.

A grande maggioranza gli azionisti hanno approvato il bilancio e le proposte del Consiglio d'amministrazione L'operazione [illegible] ha permesso [illegible] tutte le attività sociali, esclusi gli stabilimenti, con una perdita complessiva di 1[illegible] milioni, è stata giudicata in definitivo un buon affare per la società date le sue condizioni disastrose. Essa [illegible] di evitare la liquidazione e lascia 15 milioni agli azionisti.

Il capitale sociale così è stato ridotto da 300 milioni a 15: le azioni da 200 lire a 10. Sulla nuova situazione formatasi non grava più il peso del passato in quanto tutti i relativi oneri sono compresi nella transazione a forfait che porta la perdita di 190 milioni. L'Ilva assorbe la Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici e perciò aumenta a 115 milioni il proprio capitale.

Molte accuse sono state portate contro questa operazione, o meglio contro le valutazioni nel bilancio delle residue attività sociali dell'Ilva: e cioè degli stabilimenti. In realtà bisogna riconoscere che se gli stabilimenti valessero di più di quanto è calcolato in bilancio gli azionisti dell'Ilva dalla fusione, non ne riceverebbero danno, poi che hanno diritto di opzione su tutto il nuovo capitale sociale emesso.

A rigore quindi gli azionisti non hanno motivi di lagnanze. Più pericolosa, non tra gli azionisti ma per l'economia generale è la grande partecipazione che le due banche interessate prendono nella società ricostruita. Esse nell'assemblea dell'Ilva possiedevano forse più della metà delle azioni presenti, e, come è noto, hanno sottoscritto quasi per intero al capitale della « Esercizi ». Ognuno immagina pericoli di varia natura, ma sopratutto politici che possono nascere da questa ampia partecipazione dei due massimi istituti di credito ordinario, in un'impresa siderurgica come quella dell'Ilva che ha tanti riflessi di natura politica.

Le azioni della Società durante la settimana si sono conservate deboli tra 12 e 13.

L'*Ansaldo* fu largamente scambiato ma senza oscillazioni conservandosi tra 16 e 17. La *Fiat* non ebbe un mercato così vasto come per il passato: oscillò intorno a 215: l'eventualità di uno sciopero delle maestranze ha rattenuto pel momento la speculazione in aumento.

Piuttosto fermi i *chimici* tra cui il *Gas di Roma* realizzò oltre venticinque punti di guadagno portandosi da 425 a 450. Migliore la *Soda* e poco trattati gli altri.

Nei valori *fondiari* richiesti i *Beni Stabili* che guadagnano una diecina di punti passando a 280: resistenti le *Immobiliari*, ed in aumento le *Imprese*. Molto ferme le *Risanamento* che superano i 400 e giungono a 402.

I *cambi* registrarono in genere un inasperimento dovuto probabilmente alle cattive impressioni degli avvenimenti interni. Il *marco* si presentò decisamente sostenuto anche per riflesso delle decisioni della Commissione delle Riparazioni.

Giorni	Parigi	Londra	New-York	Berlino
27	173.85	84.90	19.07	6,47
29	173.75	84.75	19.02	6.75
30	173.65	84.85	19.05	7.02
31	174.25	85.45	19.17	6.90
1	175.25	85.65	19.20	7.02
2	175.50	86.10	19.30	7.05
3	175.27	86.15	19.27	7.05

Contro l'adesione dell'Italia alla Convenzione di Madrid

Nell'ultima adunanza della Camera di Commercio di Roma il Consiglio camerale su relazione della Commissione di legislazione e statistica ha votato un ordine del giorno contro l'adesione dell'Italia alla convenzione di Madrid che tende a reprimere le false indicazioni di provenienza nei vini tipici.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« Ritenuto che l'adesione dell'Italia alla convenzione di Madrid non sarebbe per ottenere l'intento che i propugnatori si prefiggono;

ritenuto che la tutela dei vini tipici italiani è già raggiunta dal progetto di legge che approvato dal Senato nella tornata dell'11 maggio 1922 sta per diventare legge dello Stato;

ritenuto che di contro all'adesione dell'Italia a detta convenzione sarebbe la jattura dell'industria italiana del cognac e quindi un danno anche per la enologia italiana;

fa voti che il Governo italiano non [illegible] mai la sua adesione alla convenzione di Madrid del 14 aprile 1891 conclusa fra il Brasile, Cuba, Spagna, Francia, Inghilterra, Portogallo, Svizzera e Tunisia »

La sistemazione della "Industriale Italiana,,

In seguito agli accordi intervenuti tra l'« Unione Esercizi Elettrici » e la « Industriale Italiana » la prima procederà al l'aumento del proprio capitale da 42 a 66 milioni e scambierà una parte delle nuove azioni emesse con quelle della Industriale Italiana di cui verrà così a possedere in quattro quinti delle azioni.

L'« Industriale Italiana » conserverà l'esercizio degli stabilimenti idro-elettrici già in attività e la costruzione di quelli in istato già avanzato.

Verrà creata a fianco della « Industriale Italiana » un'altra società, la « Industriale Carburo » con 6 milioni di capitale che avrebbe l'esercizio degli stabilimenti elettro-chimici.

L'opera dell'Istituto italiano per l'Africa Orientale

L'iniziativa dell'Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale, anche a mezzo di apposite conferenze e riunioni, per un maggiore interessamento dei nostri esportatori ed agricoltori, verso i territori dell'Africa Orientale, specialmente ex tedesca, è stata coronata da pieno successo.

Tra breve partiranno infatti per tali regioni il segretario del Comitato per l'Africa Orientale il quale ha importanti incarichi da parte di Ditte italiane, accompagnato dal dott Benedetto Fera, in vista di una progressiva utilizzazione commerciale ed agricola delle risorse di quei territori in guisa da facilitare poi anche l'effettuarsi di successive imprese italiane individuali o collettive.

Gli interessati possono rivolgersi all'Istituto Italiano, (Milano, via Pontaccio 12), dove ha sede il Comitato per l'Africa Orientale, per qualsiasi informazione o schiarimento circa gli scopi pratici di tale iniziativa.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	3 Giugno	5 Giugno	VALORI	3 Giugno	5 Giugno
Rend. 3½ cont.	73 15	73 20	Beni Stabili	278 —	280 —
" 3½ fine			Impr. Fondiaria	82 50	83 —
Consolidato cont.	81 27	81 25	Carburo	528 —	528 —
" fine			Azoto	162 —	167 —
Banca d'Italia	1305	1303	Elettrochimica	59 50	60 —
Cred. Fondiario	404	404	Fondi Rustici	222 —	220 —
Banca Commer.	856	860	Fiat	216 —	219 50
Credito Italiano	823	827	Risanamento	400 —	400 —
Banca di Sconto	—		S. N. I. A.	27 75	27 75
Banco di Roma	104 50	104 —	Eridania	382 —	382 —
Meridionali	295 —	295 —	Marconi	234 —	232 —
Rubattino	507 —	512	Cotoniere	78 75	79 —
Tram	80	81 50			
Acqua Marcia	1415	1415	CAMBI		
Gas	[illegible]	438 —			
Condotte	240 —	240	Francia	175 27	175 —
Terni	426 —	429	Londra	86 15	86 22
Ansaldo	17 —	18 —	Svizzera	368 50	368 —
Metallurgica	100 —	100 —	New York	19 27	19 22
Ilva	13 —	13 75	Spagna	— —	— —
Antimonio	38 —	38 75	Belgio	— —	— —
Montecatini	141 50	142 50	Berlino	7 05	6 94
Elba	48	48	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	446 —	445 —	Olanda	— —	— —

MEDIA CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 3 giugno 1922: Consolidato con godimento in corso 3.50 per cento netto (1903) L. 73.12; id. id. id. 5 per cento L. 81.29.

CORSO MEDIO DEI CAMBI del 3-6-922.
Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Comm.

Francia 175.37 — Londra 86.36 — Svizzera 368.37 — Spagna 303 — New York 19.20 — Vienna 0.19 — Berlino 7.03 — Praga 37.05 — Belgio 162.35 — Rumania 13 — Oro 370.47.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 2	Genova 3	Torino 3	Firenze 3	Trieste 3	Napoli 3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI						
Francia	175 40	173 15	175 60	175 50	175 —	—
Londra	86 —	86 02	86 36	86 20	86 10	—
Svizzera	369	368 25	370	367 —	364	—
New York	19 36	19 16	19 26	19 17	19 10	—
Spagna	305 50	303 —	— —	—		—
Olanda				—	—	—
Belgio	162 25	—	161 83	—	162 —	—
Germania	7 07	7 —	7 03	7 —	7 05	—
Vienna	0 18	—	0 22	—	0 15	—
Praga	37 1[illegible]	—	37	—	37 10	—
Zagabria	—	—	—	—	25 20	—
Bucarest	13 10	—	—	—	12 7[illegible]	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	— —	—

BORSE ESTERE

New York

VALORI	2 Giugno	3 Giugno	VALORI	2 Giugno	3 Giugno
Argento amer.	[illegible]	[illegible]	U. S. Rubber	64 1/2	64 3/4
" str.	71 3/4	71 3/4	U. S. St. C.	102 —	102 3/4
Atchis Topeka	9[illegible]	98 3/4	CAMBI		
Canad. Pacific	138	139 —	Londra 60 giorni	4 42 62	4 45 75
Pensylvania	41 7/8	47 3/4	" dem. bills	4 47 62	4 48 —
Reading	76 7/8	76	Cable transf.	4 48 —	4 48 1
South Pacific	90 —	90 1/2	Parigi 60 giorni	9 12 —	9 12 —
Union Pacific	138 1/2	138 1/2	Italia	5 23 —	5 22 —
Anaconda	56 3/8	56	Berlino	0 36 —	0 36 [illegible]
Baldwin Loc.	116 1/2	116 —			

Corso dei cambi all'estero

BERLINO, 2. — Cambi su Italia 1420 — Francia 2500 — Svizzera 5240 — Vienna 2.37 — Ungheria 33 — Londra 1215 — Amsterdam 10575 — New York 271.75 — Praga 526.50.

AMSTERDAM, 2. — Cambio su Berlino gulders 0.09.

MADRID, 2. — Cambio su Parigi 58.

GINEVRA, 3. — Cambi: Italia 27.12.5 — Berlino 1.91.75 — Vienna corona nuova 0.04.[illegible] — Londra 23.37.5 — Parigi 47.61.25 — New York 5.22.3-8 — Bulgaria 3.87.5 — Praga 10.15.

AMSTERDAM, 3. — Cambio su Berlino gulders 0,09 46.

VALPARAISO, 2. — Cambio su Londra pesos 36.90.

BUENOS AYRES, 2. — Cambio Londra 44.3-8.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTO
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 – 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6, Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano», Roma, Via Due Macelli ...

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

CARTA DA LETTERE per ogni gusto. Corrado Accossano, Sansilvestro, 88.

DANARO giornalmente può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere Kniffe e Nice (Francia).

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pulitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis Telefono 10.433.

AVVIATO forno cedesi causa divisione società. Facilitansi condizioni pagamento Prezzo come contante. Corsoumberto 51.

CARTONI catramati, coperture baracche, prezzi ridotti. Cartoleria Meucci, Crociferi quarantuno.

ING. C. Carloni? Manganesite, Manganesite. Santa Maria Segreta 7, Milano.

VENTILATORI Marelli autentici lire 198 materiale elettrico lampadari. Principessa Margherita 21 (Ferrovia arrivi).

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

CERCANSI ovunque persone desiderose migliore avvenire. Inviare solo indirizzo. G. Rosati, Gioia del Colle.

FALEGNAME EBANISTA cercasi. Muzio Clementi 63, Babusci.

IMPORTANTE ufficio cerca signorina intelligente, colta, dattilografa. Rivolgersi portiere Umiltà 48.

CALZATURIFICIO di Varese, Corso Umberto ricerca fattorino non oltre trentenne, abilissimo servizio, pratico città e bicicletta. Inutile presentarsi senza documentare lunga pratica e moralità.

ABILISSIME preparatrici camiceria uomo retribuzione ottima e provvigione. Inutile presentarsi senza referenze. Cucci, 67 via Condotti.

CERCANSI due cameriere ottime referenze. Rivolgersi portiere via Ciro Menotti uno, dalle 9 alle 12.

CERCANSI lavoranti bustaie buona retribuzione. Capo le Case 17.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 la parola, minimo L. 1

A. SIGNORINA ventitreenne famiglia onorata, referenze repentino disastro finanziario disposta dama compagnia signora distinta. Via Genova 6 Oneglia.

ASSISTENTE custode, magazziniere, facil amministrazioni od altro cerca posto. Buonissime referenze. Rivolgersi Rosati, Trionfale 50.

CAUZIONE versa giovane serio, ottima calligrafia, referenze, pratico uffici, commercio, contabilità, dattilografia, per decoroso impiego, fiducia presso seria Ditta. Scrivere Casella H. 7092 «Popolo Romano».

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

SIGNORINA pratica coloriture positivi occuperebbesi ovunque altro lavoro qualsiasi. Walter-Rosini, via Milano 26 Roma.

GIOVANE distinta famiglia dottore in scienze agrarie, cerca impiego decoroso disposto dare cauzione. Rivolgersi E. Meglio S. Agata dei Goti 20.

GIOVANE inglese distinto laureato Università Cambridge, desidera posto tutore presso famiglia per stagione estiva. O. B. palazzo Simonetti, 12, via Pietro Cavallini.

IN villeggiatura con distinta famiglia recherebbesi insegnante tedesca alla pari. Via Torino 39.

OREFICE sedicenne ferri lavoro, francese, italiano, occuperebbesi. Via Cappellini 11, portiere.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

SIGNORINA impiegata cerca camera presso distinta famiglia non-affittacamere. Scrivere: P. M. 145 Popolo Romano.

PICCOLA signorile pensione bellissima matrimoniale con pensione a distintissimi. Fannosi anche soli abbonamenti pasti. Condotti 5.

MOBILIATA pensione signore solo, referenze. Carlo Alberto 25 p. p.

PENSIONE Elbana due pasti abbondantissimi sette giornaliere sempre maccheroni. Francesco Crispi 1 int. 8.
senza cucina. Tomacelli 142, portiere.

CERCASI matrimoniale meglio vuota, con senza cucina. Tomacelli 142 portiere.

CONIUGI soli cercano camera vuota comodo cucina. Ferrari, Bodoni 96.

CAMERA con due letti e pensione a signori. Piazza S. Chiara 49, primo, Perotti.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

CEDO negozio ogni genere con abitazione merce, stigli, Via Plinio 15-C (Prati) Tarantelli.

AFFITTASI grande negozio e magazzini al Corso Umberto Primo 509.

APPARTAMENTINO vuoto preferibilmente centro disponibile presto oppure entro estate cercano coniugi soli anticipando annualità. Esclusi mediatori. Prof. Longo Monte Tarpeo, 69.

AFFITTO anche separatamente vasti saloni uso negozio lusso. Francesco Crispi, cinquantacinque.

APPARTAMENTO libero subito, vicino Porta Salaria dieci vani, comfort; vendesi 130.000, (Fasc. 1076): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

APPARTAMENTI TRE, Piazza Trevi, cinque vani ciascuno, vendonsi blocco 100.000 (Fasc. 1011): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

4000 COMPENSO a chi mi cede appartamento vuoto 3 o 4 camere. Rivolgersi o scrivere Casagrande via della Volpe 17.

VENDO appartamento libero signorile volendo mobiliato vani dieci Roma alta. Avvocato Anzi, Telefono 21581.

LOCALE uso industriale cercasi lunga affittanza. Circa 500 mq. scoperti e altrettanti coperti. Preferibilmente località S. Paolo, offrire dettagliatamente Sclavo, piazza Montecitorio 115.

APPARTAMENTI grandi e piccoli, prossimissima consegna vendonsi, viale Parioli 42 presso Pariola. Visibili ore 10.30-12 14.30-16.30.

APPARTAMENTI e grottini in parte liberi subito vendonsi, via Milano 24 ore 11-12.

APPARTAMENTI palazzina anche disponibili subito vendonsi. Crescenzio 89. Visibili 14.30-16.

APPARTAMENTI vendonsi via Po 45, ore 10.30-12 15.30-17.30.

APPARTAMENTI 2, 3, 4 camere prezzi convenientissimi facilitazioni pagamento vendesi. Rivolgersi portiere Alessandria 7, ore 10-12.

AFFITTASI appartamento mobiliato lussuosamente centrale, altro vuoto. Frisetti, Nazionale 251.

VILLINI, CASE E TERRENI
6) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

ABBIAMO da vendere villini per villeggiatura, Anzio, Nettuno ed in tutti i Castelli Romani; ottime occasioni. Moretti, Via Tritone 62, Roma.

CIVITAVECCHIA villino splendida posizione; composto due appartamenti, giardino, vendesi 85.000, libero subito (Fascicolo 1063) Moretti, Via Tritone 62, Roma.

FRASCATI vendesi piccolo villino, abitabile subito, parte mobiliato, bagno, giardino, frutteto mq. 7.500; vendesi per lire 70.000, vera occasione: Moretti, Via Tritone 62, Roma (chiedere del fasc. 1048).

CASTELGANDOLFO vendesi villino, abitabile, splendido panorama, fermata tram, tre piani, terrazze, belvedere, grande giardino. Prezzo mitissimo, (chiedere del fascicolo 954): Moretti Attilio, Via Tritone 62, Roma.

OSTIA MARE vendesi villino; grande giardino; prima linea. (Fasc. 1072): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VILLINO quarantotto vani, parte libero subito, giardino. Vicino Via Po; vendesi 500.000, (Fasc. 1069): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

PALAZZINA quartiere Esquilino, angolo due vie; botteghe, tre piani, uno libero subito; vendesi 275.000 (Fasc. 1080) Moretti, Via Tritone 62, Roma.

FABBRICATO sul Gianicolo, splendida vista, cento vani, giardino, giardino mq. 600. Vendesi occasione trecentoventimila, (Fasc. 1062): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VENDO intero patrimonio: Case, ville, villini, poderi, tenute, stabilimento industriale. Ottime occasioni per villeggiatura, impiego capitale; prezzi eccezionalissimi. Listino vendite presso l'accreditato, conosciutissimo: Ufficio Attilio Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VENDO casa com[illegible]ta di 4 piani e tra un mese di cinque piani con piano abitabile median[illegible] sopraelevazione. Terrazza due botteghe e cantine nei pressi di Piazza Navona. Rivolgersi o scrivere E. Meglio S. Agata de' Goti 20.

PODERE irriguo Parrocchietta, ettari 10, vigneto grano legumi frutteto grande casa colonica, 6 capi vacche, 6 suini, cancello chiuso, 190.000. Affarone. Scrivere Pezzola, Principe Amedeo 92.

PRESSO Castelgandolfo affittasi splendido villino, grande giardino, bosco. Accordarsi per restauri e mobilio. Rivolgersi portiere, Boncompagni 16.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola minimo L. 3

ASPIRANTI automobilisti. Soltanto Scuola riconosciuta Stato rilascia direttamente patente, Nizza 30.

RAGIONIERE impartirebbe lezioni: francese, computisteria, matematica. Quintino Sella 15 interno 7.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATOR
9) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

OFFRESI viaggiatore stipendio mensile 200 oltre provvigione dispone abbonamento ferroviario terza serie. Scrivere Chiappetta Erminio, S. Lucido (Cosenza).

PIAZZISTI per Roma, rappresentanti per ogni Comune, cercansi per brevettati interruttori elettrici riducendo luce parimenti consumo. Ottime condizioni, Sici, via Gesummaria 2.

CERCASI piazzista articoli vari. Ottica, geodesia, vini spumanti, ecc. Rag. Matteucci De Rossi, Ascanio 11.

CERCANSI abili piazzisti viaggiatori articoli duplicatori. Inviare referenze Prima Fabbrica, via Nazionale 75, Roma.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola minimo L. 3

AUTOTORPEDO Fiat come nuova bollata occasionissima. Goito 17 int. 8.

LATTERIA ben situata quartiere Prati. Vendesi causa salute. Scrivere Casella C. 7058 «Popolo Romano».

CERCASI motore trifase 1 1/2 HP 220 volts. Ostiense 104.

CAMBIEREBBESI camioncino Ford, portata 500 con altro portata 1000 più. Telefonare numero 21724.

COMPERO grande fontana. Fotografia, misura prezzo: Pollini, Sanmichele 37, Pisa.

FIAT sei posti ottime condizioni. Occasionissima vendo Palladini, Germanico n. 55.

FIAT 3.A originale bollata vendesi, cambiasi altra minore forza. Po 65. Telefono 31-169.

INDIAN motosaid ottimo stato bollata occasione vendo urgentemente. Piedimarmo n. 22.

MACCHINA braccio Singer vendesi. Altre cucire biancheria. Occasionissima. Rattazzi 47.

OTTOMANE meccaniche stoffa velluto dermoide prezzo di fabbrica. 176 Giovanni Lanza 176.

TRAMEZZO due porte vetro martellato, vetrinone esposizione specchio tavoli vendesi. Governo Vecchio 88.

TORPEDO ottimo stato bollato vendo prezzo irrisorio o cambio con motosidecar. Piazza Pigna nove.

VESTITI elegantissimi modelli Parigi appartenenti signora straniera vendonsi Corso Vittorio 141, piano terzo dopo le 6.

CARROZZINI cestine, vignarole, tregge, domatrici, finimenti, cavallina sarda occasioni straordinarie. Via Colosseo 23.

AFFARONE, tre motoscafi moderni, gruppi marini cambio velocità marcia indietro. Trattative viale Principessa Margherita 249, telefono 2107. Antinucci.

AUTOMOBILE landaulet moderna Fraschini vendo urgentemente prezzo irrisorio. Montoro 5.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola. minimo L. 3

CANI cuccioli Collje Scozzesi purissimi vendo portiere via Buonarroti 40.

LEZIONI pittura olio dà a giovanette signorine con intendimenti pratici per la casa a condizioni modeste, distinta signora. Scrivere Casella 7087 «Popolo Romano».

SARTA per signora e bambini confezione accurata, prezzi miti, puntualità. Via Volturno 7 interno 12 Casdua Grigioni

CANI di tutte le razze. Vendita: Canile Internazionale. Via Baccina 70, Roma.

GIOVANE pensionato di guerra, industriale, avvenente, laborioso affettuoso stabile Roma, sposerebbe signorina colta con dote. Scrivere o mandare fotografia, via di Campo Carleo, 6 Palandro.

CEDESI grande trattoria centrale avviata, causa partenza da Roma. Prezzo conveniente. Affarone. Rivolgersi E. Meglio, S. Agata de' Goti 20 ore 3 e 5 pom.

FILMS laboratorio completo sviluppo cederebbesi. Accudire Palermo piazza di Spagna 5, ore 17.

INFORMAZIONI dettagliate precise scrupolose assume tutti Comuni «Lince», Mercede 16, Roma.

NEGOZIO punto giorno sartoria avviato vendesi con stigli causa partenza. Via Rasella 50.

OCCASIONE cedesi officina moderna completa ampio locale cantina. Urbana 3.

UFFICIO centralissimo cedesi urgentemente, telefono, fitto mite. Nazionale 251. Frisetti.

CERCO socio 70.000 ristorante birreria lucrosissimo. Via del Leone tre, Pascolini.

CESSIONI quinto tramvieri, nettezza Urbana ecc., tariffe mitissime, anticipi immediati. Banca Prestiti. Vittoria Colonna, 18.

CEDO negozi ogni genere con abitazione merci, stigli Via Plinio 15-C, Prati, Tarantelli.

CEDESI numero telefono automatico. Rivolgersi Condorelli via Lucina 13.

CEDO vicinanze Ponte Milvio vasto locale campestre adibito trattoria, caffè, con abitazione palazzina isolata, cantina ampia, capannone per banchetti, viale boccie. Rivolgersi Cardinali Gino, via Scipioni 32, trattoria.

CEDO negozio merce stigli. Vittorio Emanuele Filiberto. Rivolgersi Mancini, Magenta 47.

CEDESI occasione favorevole stabilimento produzione auto scalo Fara Sabina terreno proprio, annessi capannoni Servibile pure abitazione. Grande magazzino disponibile entro Roma. Trattative Genova 32.

CAPITALISTI azionisti cercansi da costituenda Società per importante speculazione modernissima. Marini, Foro Italico, 61.

AFFITTO ristorante grandi incassi, miti pretese, Governo Vecchio 49.

AFFITTO vendo negozi ogni genere mite prezzo fiaschetteria 10.000, trattorie, ristoranti, caffè, bar, rappresentanza tabaccheria abitazione, calzoleria centralissima appartamento, emporio, forni, panetterie, merceria, modisterie, negozio stagnaro. Napoleone III, 68, Francia, ufficio copisteria

OTTIMA trattoria, bottiglieria centralissima vendesi anche pagamenti condizioni Governo Vecchio 40.

ADIACENZE Termini cappelleria abitazione, osterie, trattorie, locali ogni genere, cerco minimo 100.000 sviluppo azienda, cedo mutuo 80.000 Vendo appartamenti piazza Vittorio, secondo decreti, tenute, fabbricati. Principe Umberto 119 Liberati.

AFFITTO cedo bar, osteria abitazione, locale vuoto. Piazza Coppelle 20.

VILLEGGIATURE
15 Cent. 30 la parola. minimo L. 3

AL MONTE Umbro-Sabino, tre ore da Roma. Cittadinanza tranquilla vendesi abitazione saluberrima, vani 9. Schiarimenti Via Cernaia 9. Portiere.

MARE. Affitterebbesi parte villino signorile a famiglia molto perbene preferibilmente forastiera amante fiori e pulizia perfetta salute. Scrivere Casella G. 7091 «Popolo Romano».

VILLEGIATURA affitasi appartamento mobiliato Poggio Tulliano (Grottaferrata) rivolgersi Mignatti Poggio Tulliano.

LADISPOLI. Affittasi casina mobiliata, composta quattro camere. W. C. cucina, terrazzo, giardino, fontane. Scrivere Ughi Carlo.

RIVIERA Anzio-Nettuno disponibile appartamento mobiliato sul mare lire seimila sino tutto ottobre. Scrivere Tosi, Salaria 36.

SENIGALLIA affittansi piccoli appartamenti, stanze separate villino adatto pensione prossimo mare prezzi amichevoli. Studio Lopez Belloni, Mariofiori 3, ore 19-20.

SCANNO (Abruzzo) 1050 sul mare, affittasi, anche subito due appartamenti signorili. Rivolgersi Ulpiano 47, portiere, dalle 18 alle 19.

SANTAMARINELLA. Pensione famigliare bellissima posizione mare. Rivolgersi parrucchiere via Quattro Fontane 127, Roma.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	31	18	sereno	
Milano	—	—		
Torino	—	—		
Genova	20	16	sereno	calmo
Venezia	29	18	sereno	calmo
Bologna	—	—		
Ancona	24	19	1/4 coperto	calmo
Firenze	31	16	sereno	
Napoli	33	18	nebbioso	calmo
Taranto	—	—		
Palermo	—	—		
Catania	26	20	1/4 coperto	calmo
Cagliari	26	16	sereno	calmo
Messina	—			
Trieste	27	21	sereno	calmo
Trento	29	15	1/4 coperto	

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 16*, 17.58, 19.5 (feriale), 21.35 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.55 M. (fino ad Orte), 22 D.

ANZIO-NETTUNO: 6.35, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 8.00 A., 14.15 D., 16.40 A. (fino ad Orte), 17.30 DD (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 5.50, 7.30, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 13.00, 17.20*, 19.55, 21.05.

NAPOLI: 0.20 D., 5.36 A., 8.30 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 15.40 D.*, 16.55 A., 19.35 DD (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.20 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 16.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD., 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.* 17.40 (fino al 30/6), 18.40 dal 1/7 al 30/9) 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20, 13.30*, 18.35, 20.05, (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.35, 11.8 (da Trastevere), 13, 18.35.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.20 (festivo), 21.20.

ANCONA: 0.15 D.*, 8.27 A., 11.35 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.25 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.52, 20.10, 22.40, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.05 A., 7.35 D., 9.50 DD., 12.15 DD., 13.15 D. 18.25 A., 18.50 DD., 23.40 A.*.

FIUMICINO: 8.30, 13.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.05*, 8.25, 9.40, 10.50, 19.15, 21.35, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia). 9.15 DD., 12.45 A.*, 13.10 DD. (da Reggio). 15 D., 18.30 A., 19 DD., 22.20 A., 22.45 D.

PISA: 0.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 8 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.30 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì venerdì, domenica), 20.5 DD., 23.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 0.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.30 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.30 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.15 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 12.5*, 17.3 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.56, 9.25, 10.56, 12.25, 13.56, 15.25, 16.55, 18.25, 19.25 (feriale) 19.55 (feriale fino a Genzano) 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenza in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia) 6.50, 16.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 6, 8.40 12.30 (festivo) - 17, 19 (fino a Civita Castellana)

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (feriale) 20.30 (festivo)

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) 16.40 (per Fiuggi) 18.25 (per Genazzano)

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) 16.10, 17.40, 19.10

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) 14.55, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica)

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia) 9.5, 12.5.

CIVITACASTELLANA: 8.30, 9.35, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.25, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) 9.15 (da Fiuggi) - 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) - 18.15 (da Fiuggi) - 20.20 (da Frosinone)

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 (fest.) 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29, (fest.) - 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.21 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.30, 17.45, 20.5, 20.45.

50 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

— Vuol piovere, la mia gamba si fa sentire stasera, dice Bistino, che zoppica un poco per una ferita riportata a Mentana.

— Eh già. E' tutto nuvolo. Gli risponde l'altro, scambiando un'occhiata col suo interlocutore.

— A buon conto ho preso l'ombrello.

Dopo una pausa di qualche minuto il padrone, volto a Maso mezzo addormentato, gli dice:

— Maso, invece di star costì a sonnecchiare, faresti meglio a dare una spolverata su, al biliardo.

— Ci ho già pensato — risponde questi — ho pulito da per tutto.

— Hai acceso il lume di fuori?

— Non ancora.

Allora il sor Pasquale dice sottovoce al cameriere:

— Metti il vetro rosso. E rivolto al Corsi:

— Mi pare che per stasera sia meglio far così. Non le pare.

Bistino fa cenno col capo di sì ed ammicca coll'occhio i tre.

Intanto sulla porta di Via Vaccherecia è comparso Palline che per quella sera è venditore di fiammiferi. Infatti, ha al collo la sua cassettina fornita di scatolette di cerini e di *veri Barrier*, come si chiamavano i migliori fiammiferi di legno, dal nome del fabbricante più in voga.

Dà un'occhiata nell'interno del Caffè ed entra con aria sbarazzina, occhieggiando dalla parte del banco e, fatto il giro dei pochi avventori, si dirige al Corsi e gli offre una scatola che questi prende, paga e si ripone in tasca.

— Palline che tempo fa? — Gli domanda il sor Pasquale.

Ed il ragazzo:

— *E c'è de nuvoloni da per tutto, ma la vedrà che se vien fora la luna l'è burrasca che passa. Per stasera un piòve dicerto.*

Il Sor Bistino e il padrone si scambiano un'occhiata di intelligenza.

Intanto il primo, tirata fuori la scatola avuta da Palline, l'apre e, senza farsi scorgere, ne cava un foglietto accuratamente piegato, lo fa scivolare in mezzo al giornale e legge:

« Il carbone è stato smerciato tutto « su piazza. Prezzi buoni e sicuri. Quattro balle bastano, purchè di cannello « sceltissimi. Il compratore è arrivato « e farà l'affare, come è stato stabilito « col socio entrato nella combinazione. « Portate denari e provvedete al tra- « sporto ed al deposito in magazzino ».

I tre individui che si trovavano quasi all'estremità del Caffè, dalla parte di Calimaruzza, continuano a parlare fra di loro.

Sono tre agenti della Questura e precisamente: Fedine, il Rosso ed il Moro.

— Stasera bisognerà *filare* quello là. Dice Fedine, accennando con la coda dell'occhio il Corsi.

Filare, in gergo sbirresco, significa pedinare.

E' anche lui nella nota.

— O non sarebbe meglio, — soggiunge il Rosso, — *rasciugarlo* addirittura?.

— E no! E' di quelli che fanno parte del gruppo di Via Por Santa Maria e non deve essere arrestato che quando sarà stata fatta la perquisizione al «Libero Pensiero»... se si farà.

— Come se si farà? — Chiese il Moro. — O non è convenuto per stanotte?

Fedine sbuffa e brontola:

— Ma non lo sai che da un pezzo a questa parte in questura non ci si capisce più un accidente? Ieri il Commendatore mi dice di perquisire e di arrestare....

Stamane lo trovo che tentenna e mi ripete la solita antifona: Attenti veh! Niente colpi di testa; stare agli ordini...

— Ma che ordini?...

— E lo so io?! Un po' vogliono la retata, un po' non la vogliono. Intanto con tutto questo tira e molla, si finisce per fare ammascare la congrega ed i più importanti, i caporioni, se la battono....

— Ma, scusi, o non era d'accordo per il colpo di sorpresa?....

— E dagliela! Ma se ti dico che non mi ci raccapezzo più, che preferirei fare il ladro, piuttosto che aver da fare con questa gente tentennona e piena di scrupoli.

Lo avevo fatto, ho fatto, le cose in regola. Ma se non mi danno carta bianca... se la sera non sta più bene quello che ho combinato la mattina, che cosa ci posso fare io?

— Ho capito: sono in troppi a comandare....

— Devi dire, piuttosto, che chi comanda, chi dovrebbe dare il buon esempio, ha paura.... o, almeno, non ha le mani libere....

— Dunque — dice il Moro — la retata non si fa più?

— Aspetto gli ordini. Che ore sono?

— L'otto e venticinque.

— Bene: alle dieci devo essere in questura. Se l'ordine c'è si fa tre gruppi: Tu vai al Pignone, il Rosso va in Por Santa Maria ed io torno qui...

Ma vedrai che avranno cambiato parere e che, anche per stanotte, si fa passata. Per me non ci metto nè sale nè pepe. Se mi lasciavano fare come avevo progettato, ero sicuro del fatto mio.

Il questore voleva il «fatto nuovo», il «colpo a sorpresa?» Ebbene: una volta stabilito che il «Libero Pensiero», la «Carboneria», ed il «Gruppo Internazionale» sono tutti agli ordini di quel maledetto Gingas, che è tutta una zuppa e pan bagnato per mettere a soqquadro il paese, non c'era da esitare. Pigliarli tutti nei rispettivi covi e giù, senza riguardi per nessuno! Ficcarli alle Murate... Un processone alla spiccia e poi... chi s'è visto s'è visto.

Quanto agli «elementi», come dice il Commendatore, glieli davo io.

In via Por Santa Maria, ci deve essere tanto materiale stampato da mandarli in galera per vent'anni.

In casa di chi m'intendo io, tre o quattro bombe, una diecina di «Manuali» di quelli stampati alla macchia, quache lettera compromettente...

Quanto a testimoni, se vogliono, gliene trovo cento..

Ma il questore è moderno.

Questa roba la chiama i «ferri vecchi» del mestiere; dice che non va più... Minchione! Lo vedrà lui, da ultimo, se quando si ha la responsabilità e si deve far buona figura è il caso di star sull'albero a cantare!...

— Eppoi, dice il Moro, non c'era da rivoltar la frittata e metter tutto sul conto del famoso «Comitato Pro Spagna»?

— Giusto. Più bella occasione di questa, aggiunse il Rosso; tanto per dire qualche cosa.

— Eh! Sì. Andate a toccare questo tasto se vi riesce..

Sapete che mi ha detto il questore? Per carità non mi tiri in ballo la Spagna. A Roma non vogliono sentirne parlare. E dire che sono convinto che tutto questo almanaccare dei Circoli, della Carboneria di quel dannato Gingas viene di là...

— Ma fino a poco tempo fa c'erano disposizioni precise; sorveglianza sugli stranieri, segnatamente spagnoli, piantonamento al Consolato..

— Già, ma non appena le Peruviane sono venute qui, tutto è stato cambiato e la parola d'ordine — te l'ho detto — è: niente Spagna!

— Chi ci capisce è bravo.

— Eh! Dice Fedine, credo di capirci abbastanza; ma... il meglio è far da Nesci. Dopo l'affare di via Laura, è un tasto che non lo tocco più.

L'orologio che è sopra il banco batte la mezza.

Fedine si alza.

— Allora, siamo intesi: fino alle dieci sorveglianza qui. Ma non vi trattenete molto. Farete un giro e darete la muta al Chiarella ed al Pascale che sono fuori. Se vedete che entrano dentro i soliti: il Cecchi, il Bettinelli, il Pieri e gli altri, via subito ad avvertirmi. Io sono in Questura.

Mi raccomando: un'occhiata sempre anche alla piazzetta, ricordatevi che il Caffè ha un ingresso anche su da Piazza Santa Cecilia.

— C'è Capoduro, dice il Rosso.

— Lo so, ma è nuovo e non conosce gli avventori. Bisognerà che di tanto in tanto ci diate una capata.

Fedine se ne va.

Il Rosso ed il Moro sorvegliano senza sfuggita il locale; ma con loro sorpresa, tranne qualche avventore insignificante, nessun movimento si verifica dei clienti abituali.

(Continua)